

STORIA

classe V



STORIA

Verso il Novecento: la fine dell'Ottocento

Cronologia – L'Italia dall'unità all'inizio del Novecento

1861	Proclamazione del Regno d'Italia con capitale Torino e re Vittorio Emanuele II di Savoia	<p>Governo della Destra storica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piemontesizzazione • Questione meridionale e brigantaggio • Questione romana 	
1866	III guerra di indipendenza		
1870-1	Breccia di porta Pia e conquista di Roma; 3 febbraio 1871: Roma diventa capitale		
1876	I governo di Agostino Depretis	<p>Governo della Sinistra storica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trasformismo di Depretis • Politica coloniale 	
1882	Triplice alleanza (Italia, Germania, Austria) Acquisto e nazionalizzazione della baia di Assab (Eritrea)		
1884	Conferenza di Berlino		
1885	Occupazione militare del porto di Massaua (Eritrea)		
1887	A Dogali un contingente italiano (500 uomini) viene massacrato; interruzione momentanea della politica coloniale Morte di Depretis; primo governo Crispi		
1891	<i>Rerum novarum</i> di Leone XIII		
1896	Disastrosa sconfitta di Adua, in Etiopia, dopo l'ambiguo <i>Trattato di Ucciali</i> con il negus Menelik del 1889.		
1898	Crisi economica e sociale: rivolette in varie città italiane. Scontri a Milano; il generale Beccaris fa sparare sulla folla in rivolta (un centinaio di morti) ed è ufficialmente premiato dal re.		
1900	29 luglio: Umberto I è assassinato dall'anarchico Bresci		<p>Crisi di fine secolo</p>

Cronologia – i re d'Italia

1861-1878	Vittorio Emanuele II
1878 -1900	Umberto I
1900-1946	Vittorio Emanuele III
Maggio-giugno 1946	Umberto II

Cronologia – i papi

1846-1878	Pio IX
1878-1903	Leone XIII
1903-1914	Pio X
1914-1922	Benedetto XV
1922-1939	Pio XI
1939-1958	Pio XII
1958-1963	Giovanni XXIII
1963-1978	Paolo VI
1978	Giovanni Paolo I
1978-2005	Giovanni Paolo II
2005-2013	Benedetto XVI

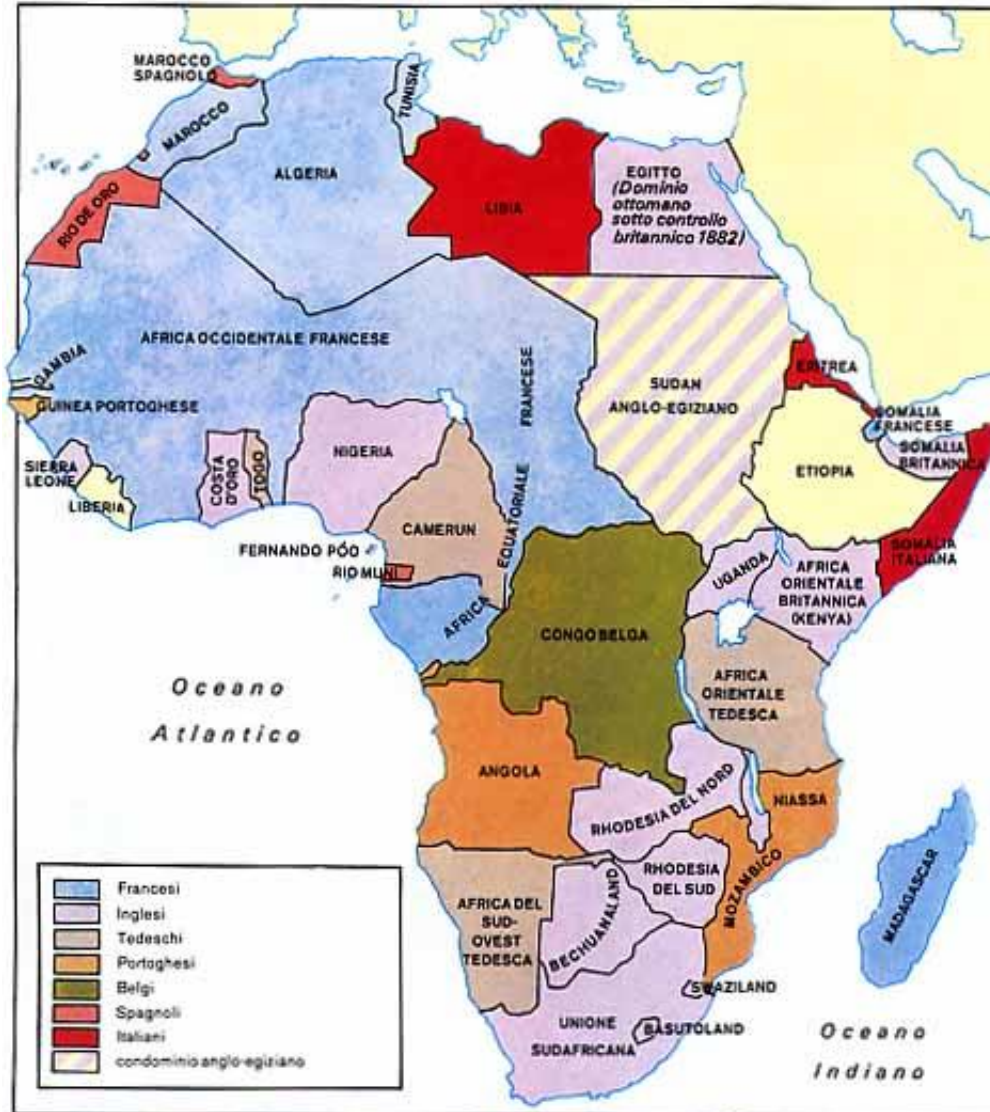
Cartina – la spartizione dell’Africa

Le potenze europee videro nell’Africa una facile zona di conquista (viene perfino definita *re nullius*, cosa di nessuno). Nel 1884-5, nella **Conferenza di Berlino** (convocata da Bismarck) si legalizzò perfino l’azione dei paesi europei nel continente africano. In pratica, l’Africa venne spartita a tavolino, pensando a un presunto equilibrio europeo. La conquista, agevolata dalle armi moderne (che gli africani non possedevano) fu accompagnata da violenze e massacri. Vediamo, alla vigilia della I guerra mondiale, quel che è successo dell’Africa (occupata in soli 30 anni!).

La **Francia**, che già aveva l’Algeria, occupa nel 1881 la Tunisia. Poi si spinge a sud, verso il Congo. Nel 1890 conquista il Madagascar.

Il **Belgio** di Leopoldo II domina in Congo, regione tra le più ricche grazie alla produzione di gomma.

La **Germania** di Bismarck acquista il Togo, il Camerun (nel 1884), la Namibia (A. del sud-ovest tedesca) e il Tanganica (A. orientale)



L’**Inghilterra** occupa nel 1882 l’Egitto (il controllo del canale di Suez è molto importante per le rotte commerciali); quindi si muove a sud verso il Sudan, l’Uganda e il Kenia. Possiede anche una parte della Somalia, che divide con l’Italia.

L’**Italia** possiede Eritrea e Somalia. Con Depretis e Crispi provò ad allargare le proprie terre ottenendo clamorose sconfitte (1896, Adua). Nel 1911, con Giolitti, si assiste all’occupazione della Libia

Nazionalismo ed imperialismo

Alla fine del 1800 nascono movimenti di massa ideologicamente centrati:

- su un **forte senso di appartenenza nazionale**,
- e su una **visione di ordine razziale**

Già prima, con il Romanticismo, l'idea di nazione, basata su lingua, storia, tradizione e cultura, si era imposta con forza. Adesso però i toni si fanno più accesi, l'ideologia diventa **più aggressiva**, e vengono alimentati **intolleranza e razzismo**. L'uso della forza viene legittimato: **chi è più forte deve dominare, e il più debole deve naturalmente soccombere** (è una sorta di **darwinismo sociale**, in cui il più "adatto", che in questo caso è chi usa la forza, elimina il "meno adatto"). Il nazionalista è dunque colui che ama la propria patria e nel contempo odia quella altrui.

Le motivazioni che portano a questo esasperato nazionalismo sono diverse:

- lo *spirito di rivalsa* (ad esempio, quello dei francesi contro i tedeschi dopo l'umiliante sconfitta a Sedan del 1870)
- *l'insofferenza verso il dominio straniero* (basti vedere il coacervo di popoli in Austria-Ungheria e Turchia, i cui conflitti contribuiranno a scatenare la Prima guerra mondiale)
- *l'orgoglio e la volontà di potenza nazionale*, conditi dall'idea di estendere il proprio territorio a tutti gli uomini della stessa etnia (si pensi al *panslavismo* della Russia e al *pangermanismo* della Germania, incentrato sull'esaltazione della razza ariana)

Le grandi potenze (nel periodo che va **dal 1875 fino al 1914**) cercano inoltre di **conquistarsi nuovi territori**, nuove zone di influenza, nuove colonie: questo fenomeno viene chiamato **IMPERIALISMO**.

Da cosa nasce l'imperialismo? Quali sono le CAUSE che lo fanno nascere?

1) **CAUSE ECONOMICHE:**

- a. ricerca di nuovi **mercati** (per vendere/comprare) e nuove **materie prime** (per far funzionare le industrie)
- b. dato che lo sviluppo del capitalismo aveva portato ad un'eccedenza di capitali (tanti soldi), bisognava avere a disposizione un posto dove **investire** questi soldi

2) **CAUSE POLITICO-IDEOLOGICHE:**

- a. **nazionalismo**
- b. **razzismo**: si diceva che la propria razza (bianca) era la razza superiore, e che tutto il resto doveva essere sottomesso

3) **CAUSE SOCIALI:**

- a. servivano nuove colonie per accogliere gli **emigranti**

La “DESTRA STORICA” e i problemi postunitari italiani (1861-1876)

L'unificazione italiana era avvenuta grazie alla combinazione di due iniziative: una dall'alto (i Savoia, Cavour) e l'altra dal basso (le insurrezioni, la spedizione di Garibaldi). L'Italia, grazie anche all'intervento di qualche centinaio di migliaia di patrioti, era stata fatta, perlomeno per quanto riguarda i confini, il territorio. Ora, come disse Cavour, bisognava “**fare gli italiani**”.

Dal 1861 al 1876 l'Italia, dopo le elezioni (votava solo il 2% della popolazione), fu governata dai **liberali moderati di ispirazione cavouriana** (la **Destra storica**), molto **prudenti** nell'attuare riforme e rappresentanti degli interessi **aristocratici** e alto-borghesi.

LIBERISMO = teoria economica che punta alla libera iniziativa dei singoli (lo Stato non deve intervenire nell'economia)

LIBERALISMO (politica)= il potere politico di uno Stato deve essere limitato per favorire la libertà dei singoli

Il nome “Destra storica”

“Storica” è un aggettivo aggiunto successivamente per sottolineare il ruolo “storico” di questo schieramento nella formazione dell'Italia unita. Politicamente, pur chiamandosi “destra” è fatta da moderati (diciamo quindi che come posizione politica è uno schieramento di centro)

I problemi postunitari

La Destra storica si trovò ad affrontare i grandi problemi successivi all'unità di un'Italia che poco prima era fatta da molti Stati divisi per lingua, leggi, moneta. I problemi principali da affrontare sono (ne analizzeremo solo alcuni):

- La questione **istituzionale** (che tipo di Stato doveva essere l'Italia? Quali leggi doveva avere?)
- La questione **meridionale** (la netta differenza tra nord e sud) e il brigantaggio
- Il **completamento** dell'unità (Venezia e Roma ancora mancavano)
- La questione **romana** (il difficile rapporto con la Chiesa dopo la conquista di Roma)
- **L'arretratezza** economica
- La questione **finanziaria** (l'Italia ha un forte debito pubblico)

Questione istituzionale: la “piemontesizzazione”

La nascita del nuovo Stato viene ridotta ad un **allargamento del Piemonte**:

- Lo Statuto e le leggi del Regno di Sardegna vengono estese a tutto il territorio nazionale (quindi l'Italia adotterà lo *Statuto albertino*, dal 1861 fino a quando non diverrà una Repubblica).
- Anche la moneta piemontese, la lira, si estende a tutta l'Italia
- Persino il nome del sovrano rimane Vittorio Emanuele II, mantenendo così il suo numero dinastico anche come Re d'Italia.

La questione meridionale e il brigantaggio

L'Italia era un paese di 22 milioni di abitanti, prevalentemente agricolo (con un Sud molto arretrato e basato ancora sulla prevalenza del latifondo); i contadini subivano gli effetti della denutrizione, delle pessime condizioni igieniche e della scarsissima assistenza sanitaria. L'industrializzazione, appena agli inizi, riguardava Piemonte e Lombardia.

L'analfabetismo, estesissimo, riguardava il 78% della popolazione (la legge Casati, che prevedeva l'istruzione elementare obbligatoria per almeno due anni rimase spesso inapplicata).

Mancava ancora, inoltre, un vero e proprio esercito nazionale (venne per questo imposta la leva obbligatoria).

L'unificazione comporta un nuovo **peso per il Meridione**:

- Le speranze di trasformazione sociale sono deluse sin dalla conquista garibaldina.
- L'unificazione dei mercati danneggia l'economia già molto fragile del Sud, che non regge la concorrenza.
- Il Piemonte impone il suo pesante sistema fiscale e il servizio militare a regioni che non avevano mai conosciuto la leva obbligatoria.

La ribellione delle masse popolari del Sud si espresse nella formazione di bande di **briganti**, formate più che altro da ex-militari dell'esercito borbonico.

- Il governo difese l'ordine mobilitando metà dell'esercito e imponendo al Sud lo stato d'assedio (per la prima volta lo Stato italiano doveva imporre con la forza l'obbedienza alle leggi).
- Il fenomeno fu duramente represso (1863-65) senza però che si intervenisse sulle cause.

L'annessione del Veneto e la presa di Roma; la questione romana

La cosiddetta Terza guerra di indipendenza italiana è in realtà un capitolo del conflitto con il quale la Prussia sconfisse l'Austria, unificando la Germania (1866). La Prussia difatti chiese l'aiuto dell'Italia contro l'Austria: l'Italia però ottenne solo sconfitte (Custoza e Lissa) e l'umiliazione di ricevere il Veneto attraverso la Francia.

Seguendo la politica di Cavour i governi della Destra cercarono senza successo di ottenere Roma per via diplomatica.

- Garibaldi tentò più volte il colpo di mano incontrando l'opposizione di Napoleone III (Aspromonte 1862, dove Garibaldi fu colpito dallo stesso esercito italiano a una gamba, e Mentana 1867).
- Solo dopo la sconfitta della Francia a **Sedan** con la Prussia, venuta meno la difesa francese, i bersaglieri entrarono a Roma (20 settembre 1870, **breccia di Porta Pia**), conquistandola. Roma divenne capitale. Tra l'altro, la sconfitta di Sedan fu così umiliante per i francesi (una sconfitta rapidissima, con Napoleone III catturato; una sconfitta dalle dure conseguenze, ossia un'indennità di guerra di 5 miliardi e la cessione di vari territori, tra cui l'Alsazia e la Lorena) che essi covarono per lungo tempo uno spirito di rivincita contro i tedeschi, una voglia di riscatto che vedremo essere una delle cause della Prima guerra mondiale.

La conquista di Roma comportò una **rottura tra la Chiesa cattolica e il nuovo Stato italiano**, che comunque garantiva al papa la sovranità sulla Città del Vaticano (legge delle “**guarentigie**”) Pio IX (1846-1878) però non accettò la perdita del potere temporale che considerava garanzia della propria autonomia. Ricordiamo la bolla papale “**Non expedit**” (1874), che invitava i cattolici italiani all’astensione nelle elezioni politiche (i cattolici torneranno a votare solo all’inizio del XX secolo).

La Sinistra al potere e la crisi di fine secolo

Agostino Depretis

Nel corso degli anni '70-'80 la si chiude un'epoca storica anche per la scomparsa di alcuni protagonisti (1872: muore Mazzini; 1878: a Vittorio Emanuele II succede Umberto I, a Pio IX Leone XIII; 1882: muore Garbaldi).

Dopo 15 anni di governo della Destra, fu chiamato al governo il capo della Sinistra storica **Agostino Depretis** che praticamente rimase al potere fino alla morte (1887). La Destra storica infatti, pur essendo riuscita a scongiurare il fallimento economico dell'Italia, non aveva compreso l'esigenza di riforme: ecco perché le elezioni videro la vittoria della Sinistra.

Trasformismo

Depretis attuò una politica chiamata **trasformismo**. Il suo intento era quello di mantenere il più a lungo possibile il governo del Paese. Per questo, fin da subito, si rivolse ai deputati della Destra invitandoli ad entrare nella maggioranza. Insomma, Depretis ricerca consensi anche nell'opposizione, per allargare la propria base e i propri appoggi politici. In effetti, come detto, Depretis riuscì a mantenere il governo fino alla propria morte, avvenuta nel 1887; tuttavia la sua politica provocò problemi non da poco. Con il trasformismo, difatti:

- Viene meno la differenza sinistra-destra (si crea una forte maggioranza di centro). Manca dunque una reale opposizione e in compenso...
- si favoriscono corruzione e clientelismo
- si attenuano le riforme (bisogna infatti mettere tutti d'accordo)

Il programma politico

Quale era il **programma politico** della Sinistra?

1. Allargamento del suffragio
2. Innalzamento dell'istruzione obbligatoria
3. Diminuzione della pressione fiscale

Depretis stravince le elezioni del 1876 grazie al suo programma di riforme. Ma esso, come già accennato, è solo in parte attuato. Ecco le riforme proposte dalla Sinistra:

- Abolizione dell'odiatissima tassa sul **macinato** (ma, in compenso, si introducono però altre tasse).
- Istruzione elementare gratuita e obbligatoria fino ai 9 anni (legge **Coppino**, 1877; mancano però i finanziamenti e non c'è alcuna sanzione per i comuni inadempienti che non organizzano la scuola nel loro territorio).
- Riforma **elettorale** (1882): il suffragio è allargato; dal 2% si passa al voto per il 6,9% degli Italiani (criticata per il suo moderatismo).

La politica estera

In questo periodo si verifica, in politica estera, un allontanamento dalla Francia. Questo a causa:

- Dell'imposizione, da parte di Depretis, di tariffe doganali per proteggersi dalla concorrenza dei prodotti esteri (**protezionismo**);
- Dell'invasione francese della **Tunisia** (1881), dove c'erano molti coloni italiani

Depretis decide dunque, in funzione antifrancese, di entrare nella **Triplice alleanza (ITA-GER-AUS)**, che però scontenta gli **irredentisti** (terre irredente, non redente = non liberate = Trentino e Venezia Giulia; tali terre erano ancora in possesso dell'Austria).

Inoltre, anche l'Italia, seguendo l'esempio delle grandi potenze europee, avvia una politica imperialistica (obiettivi: prestigio, terre per gli emigranti, civilizzazione degli africani)

- 1882, acquisto della baia di Assab (Eritrea)
- 1885, occupazione militare del porto di Massaua
- 1887, a **Dogali** un contingente italiano (500 uomini) viene massacrato. Da qui si sviluppa un coro di proteste dell'opinione pubblica che provoca l'interruzione momentanea della politica coloniale

Francesco Crispi

A Depretis succede Francesco Crispi (Sinistra storica). Crispi, grande ammiratore della politica di Bismarck e fautore di uno **Stato forte**, concentra su di sé le cariche di presidente del Consiglio, ministro degli Interni e di ministro degli Esteri e usa spesso il "decreto-legge" (che non richiede l'approvazione immediata del Parlamento, svilendone il ruolo) per evitare il pericolo di incontrare opposizione e dover ricorrere al trasformismo come Depretis. Per questo si parla anche di "democrazia autoritaria".

Tra le riforme attuate da Crispi ricordiamo il **Codice Zanardelli** (1889): esso abolisce la pena di morte e riconosce il diritto di sciopero (che però era rigidamente regolato). Si amplifica tuttavia il potere della polizia riducendo la libertà dei cittadini.

Politica coloniale

Crispi ricomincia la politica coloniale, con l'obiettivo di dare prestigio politico internazionale all'Italia. Egli:

1. Rafforza il protettorato italiano sulla Somalia.
2. Stipula il **Trattato di Ucciali** (1889) con il negus etiope Menelik che assicura il riconoscimento della colonia italiana in Etiopia. Ma l'accordo è ambiguo, tanto che, in un successivo governo Crispi si arriverà all'intervento militare diretto in Etiopia. Nel 1896 ad **Adua** 16.000 italiani sono massacrati dagli abissini (fu il più grave disastro coloniale subito dagli europei!). Crispi è costretto alle dimissioni.

Trattato di Ucciali – Articolo 17, differente nelle due versioni.

- La versione in italiano: « Sua Maestà il Re dei Re d'Etiopia consente di servirsi del Governo di Sua Maestà il Re d'Italia per tutte le trattazioni di affari che avesse con altre potenze o governi» → protettorato
- La versione in amarico: « Sua Maestà il Re dei Re d'Etiopia può trattare tutti gli affari che desidera con altre potenze o governi mediante l'aiuto del Governo di Sua Maestà il Re d'Italia»

La crisi di fine secolo

Il successore di Crispi, Di Rudinì, chiuse la guerra in Africa ma, in linea anche con il nuovo re, Umberto I, non affrontò le cause del diffuso malcontento sociale. Si parla in effetti di “crisi di fine secolo” perché:

- L'agitazione sociale cresce in tutta Italia anche per la cattiva congiuntura economica. Ci sono rivolte ovunque e...
- Nel 1898 a Milano i dimostranti sono dispersi a cannonate dal Generale Beccaris, seguono arresti e processi.

Umberto I assassinato

Roma, addì 6 giugno 1898 - ore 21,20

Ho preso in esame la proposta delle ricompense presentatemi dal Ministro della Guerra a favore delle truppe da lei dipendenti e col darvi la mia approvazione fui lieto e orgoglioso di onorare la virtù di disciplina, abnegazione e valore di cui esse offeressero mirabile esempio. A Lei poi personalmente volli conferire di motu proprio la croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, per rimeritare il grande servizio che Ella rese alle istituzioni ed alla civiltà e perché Le attestassi col mio affetto la riconoscenza mia e della Patria. Umberto

Questa è la lettera ufficiale con la quale il re elogia e riconosce l'operato del generale Beccaris. Essa non fece altro che inasprire ancor di più animi già caldi: la tensione sociale era altissima. Umberto I viene ucciso a Monza dall'anarchico Bresci. Con l'assassinio del re inizia il Novecento italiano (29 luglio 1900)

Età giolittiana

La crisi di fine secolo e l'uccisione del re hanno fatto comprendere alla classe dirigente la necessità di un cambiamento della linea politica. Il nuovo re, Vittorio Emanuele III (1900-1946, penultimo re d'Italia) affida il governo a Giovanni Giolitti.

Giolitti fu presidente del consiglio numerose volte **tra il 1901 e il 1914**: per questo chiamiamo questo periodo "età giolittiana".

Egli, realista e votato alla concretezza, si pose come obiettivo l'inserimento (graduale, senza provocare troppi sconvolgimenti: era un liberale, non un socialista) delle masse nella vita politica. Difatti, nel **1912** il parlamento approva una riforma elettorale che concede il **suffragio universale maschile** (si arriva così a circa 8 milioni di votanti, il triplo rispetto a prima).

Durante questo periodo si assiste anche al **decollo dell'economia italiana**. Fu soprattutto **l'industria** a svilupparsi notevolmente, acquisendo anche un crescente peso rispetto all'agricoltura. Ancora una volta però l'industrializzazione riguarda soprattutto il nord, e in particolare il "triangolo industriale" **Milano-Torino-Genova**.

Insomma, la "*questione meridionale*" non era certo chiusa, e Giolitti se ne rendeva conto. Provò dunque ad adottare verso il Mezzogiorno una nuova politica, basata sulla **legislazione speciale**, abbandonando così il criterio dell'uniformità legislativa seguito dopo l'unificazione italiana. In pratica si provò a favorire l'industrializzazione anche al sud grazie a delle leggi speciali, industrializzazione che però rimase legata quasi esclusivamente all'intervento statale.

Le leggi speciali servirono solo a *tamponare* la situazione, non la risolsero affatto. Non solo: c'è da aggiungere che la classe politica del sud, corrotta, era per Giolitti un grande serbatoio di voti. In tal modo si alimentava il *sistema delle clientele*, tanto che Salvemini definì Giolitti "il ministro della malavita".

LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La *II rivoluzione industriale* si sviluppa nel secondo cinquantennio dell'Ottocento e a inizio Novecento. Tale fenomeno è esploso soprattutto grazie allo stretto legame tra scienza e tecnica: la scienza comincia a svilupparsi in modo deciso e le scoperte scientifiche vengono tradotte in nuove tecnologie. I settori trainanti sono diversi:

- Nel settore METALLURGICO viene scoperto un nuovo sistema per la produzione dell'**ACCIAIO** (che sostituisce il ferro; il simbolo è la Torre Eiffel del 1889) e viene scoperto un nuovo metallo, l'**ALLUMINIO**
- Nel settore CHIMICO vengono create le prime materie **PLASTICHE**, l'**INSETTICIDA**, l'**ESPLOSIVO** e si comincia a fare uso del **PETROLIO** (grande impulso dato da Rockefeller)
- Nasce l'industria ELETTRICA. L'energia elettrica viene prodotta industrialmente dalle prime centrali elettriche (**TERMOelettriche** e **IDROelettriche**). La prima e più importante applicazione fu certamente l'**ILLUMINAZIONE**, grazie anche all'invenzione della **LAMPADINA** (inventata da **EDISON**).
- Nascono i primi **ELETTRODOMESTICI**
- Nascono nuovi mezzi di TRASPORTO (la **MACCHINA**, grazie all'invenzione del motore a scoppio; l'**AEREO**) e di COMUNICAZIONE (il **TELEGRAFO** di Marconi; il **TELEFONO** di Meucci e Bell; ma anche il **CINEMA** e la **RADIO** si sviluppano in questo periodo)
- Nel settore MEDICO viene effettuata la prima **RADIOGRAFIA**, viene scoperto il bacillo della tubercolosi e i gruppi sanguigni

I nuovi mezzi di trasporto

Per le strade si vedevano ancora molte carrozze finché non vennero inventati la **BICICLETTA** e soprattutto il **MOTORE A SCOPPIO** con la benzina come carburante (all'inizio adattato sulla prima motocicletta e poi sull'**AUTOMOBILE**). Le prime automobili (Fiat in Italia; Peugeot e Renault in Francia; Rolls-Royce in Inghilterra; Ford negli USA) avevano **costi altissimi** ed erano solo per i ricchi. Fu con la Prima guerra mondiale che si sviluppò la produzione di macchine più semplici a minor costo e le macchine divennero il primo prodotto di **MASSA**.

Passaggio alla produzione di massa e in serie

La produzione in serie consiste nel fabbricare prodotti complessi unendo tra loro pezzi di misure standard (e quindi intercambiabili). Per questo vennero create nuove macchine e il lavoro venne organizzato SCIENTIFICAMENTE (così come diceva l'ingegnere americano TAYLOR). Le sue idee vennero dette **TAYLORISMO**: la produzione doveva essere ottimizzata eliminando i tempi morti e scomponendo il lavoro in tanti piccoli gesti RIPETITIVI, ognuno fatto da un operaio. Nacque così la **CATENA DI MONTAGGIO** (applicata per la prima volta all'industrie automobilistiche di **FORD**).

Questione sociale: movimento operaio

Negli ultimi decenni del 1800 il movimento operaio ha visto un consistente sviluppo. La forte industrializzazione di alcuni paesi e lo sviluppo del sistema capitalistico avevano portato infatti anche alla **nascita di una nuova classe sociale**, quella degli **operai (proletariato)**. E la vita degli operai non poteva certo considerarsi facile; la miseria, le migrazioni per cercare lavoro, la disoccupazione sempre alle porte, i ghetti (quartieri operai, spesso fatiscenti, che nascevano vicino alle stesse fabbriche), le massacranti e alienanti ore di lavoro, tutto ciò rendeva ben miserevole la vita di queste persone (*vedi documento*).

Per questo si assiste alla **nascita delle associazioni sindacali** e all'affermazione dei contratti collettivi. La lotta intrapresa dai sindacati (e dai partiti della sinistra, anche se il rapporto tra le due parti non era sempre facile) mirava a migliorare: 1) il salario degli operai; 2) le condizioni di lavoro (richiesta di un minor numero di ore lavorative, soprattutto per bambini e donne; richiesta di maggior sicurezza; richiesta di coperture in caso di malattia); 3) la partecipazione degli operai alla vita politica.

Come detto, oltre ai sindacati, si sviluppano anche **partiti operai socialisti di ispirazione marxista**. Marx (lo vedremo in filosofia) aveva dato una base scientifica alle lotte operaie: gli operai avevano la sensazione di essere dalla parte non solo della giustizia, ma anche della ragione, riunendosi e lottando per i loro diritti contro la classe dominante, quella dei capitalisti. Quel che è certo è che le teorie di Marx avevano fatto larga presa, tanto che era nata, nel **1864**, la **Prima Internazionale** (una sorta di partito internazionale che doveva coordinare tutti i partiti operai europei) e poi la **Seconda Internazionale** (1891), una federazione di partiti e sindacati operai con il compito di orientare, pur *nel rispetto delle autonomie nazionali*, i vari gruppi.

E in Italia? Il **Partito Socialista italiano** viene fondato nel 1892 a Genova (è il più antico partito politico, inteso in senso moderno, d'Italia); l'esponente di spicco del movimento è Filippo Turati.

Questione femminile

Donne di classe agiata e di buona cultura cominciano a mettere in evidenza un problema: quello della **discriminazione femminile**. Le donne difatti erano ancora **prive di diritti** e avevano un **ruolo subalterno anche in famiglia**. In questo periodo poi la forte industrializzazione aveva portato tante lavoratrici **nelle fabbriche**: il lavoro era duro (senza contare che tali donne poi dovevano occuparsi anche della casa) e il salario era più basso di quello degli uomini.

La questione femminile si impone, ma con molta fatica. Non solo era radicata l'idea borghese della famiglia (e quindi l'idea che vede la donna non solo sottomessa, ma dedita quasi esclusivamente alla cura della casa); anche nei partiti le donne faticano ad ottenere ascolto.

Comunque, alcune donne rivendicarono in modo molto deciso **la parità di istruzione e di voto**; c'era insomma la ferma volontà di essere inserite a pieno titolo nella società. Celebre è il movimento delle **suffragiste** che chiedevano a gran voce (con volantini, comizi, cortei, scioperi della fame, sabotaggi e *azioni anche violente*) l'estensione del suffragio anche alle donne (suffragio femminile che in Italia arriverà solo nel 1946).

La Grande Guerra

Due avvenimenti che sconvolsero il mondo

All'inizio del Novecento due avvenimenti sconvolsero il mondo:

- la Grande guerra (1914-18)
- la Rivoluzione bolscevica russa (1917)
 - che rappresenta il primo tentativo di instaurare il comunismo
 - con la volontà di estenderlo ai proletari di tutto il mondo
 - e che porterà a forti reazioni contro di esso

I teatri della guerra

La Prima guerra mondiale o Grande guerra fu soprattutto una **guerra europea**:

- per le motivazioni che portano al conflitto
- perché si combatté quasi esclusivamente in Europa
 - gli USA furono decisivi ma entrarono solo nel 1917

La Grande guerra è diversa dalle guerre precedenti:

- ci sono **10 milioni** di morti
- vengono **coinvolti anche i civili**, non solo gli eserciti
- c'è un **impegno totale della società** nella guerra (fabbriche, partiti, sindacati, donne – che sostituiscono i mariti nelle fabbriche)
- si sviluppa un'intensa **propaganda** contro gli avversari

Le cause della guerra

Quali furono le cause della Grande guerra?

- Le rivalità tra gli imperialismi:
 - rivalità **Germania – Francia** (1. **spirito di rivalse dopo Sedan** e rivendicazione di **Alsazia e Lorena**; 2. **due crisi marocchine**: l'Intesa tra Francia e Gran Bretagna sanciva anche il passaggio del Marocco alla Francia; Guglielmo II si fece garante dell'indipendenza marocchina, ma la successiva conferenza internazionale mostrò tutto l'isolamento dei tedeschi: il Marocco divenne effettivamente un protettorato francese)
 - rivalità **Germania – Gran Bretagna** (la crescita dell'economia tedesca e la costruzione di una grande flotta navale preoccupano la GB)
- Spinte nazionalistiche locali
 - Nei **Balcani**, e soprattutto in Serbia. In questa zona vogliono allargare la loro influenza sia Austria che Russia.
- Tendenza all'imperialismo dei capitalisti
 - Alla ricerca di nuovi mercati e materie prime
 - La guerra fa lavorare le industrie (soprattutto l'industria pesante)

Quadro delle alleanze alla vigilia della guerra					
TRIPLICE ALLEANZA			TRIPLICE INTESA		
Germania	Austria	Italia	Gran Bretagna	Francia	Russia

L'attentato di Sarajevo e lo scoppio della guerra

La *scintilla* che fa scoppiare la guerra è l'**attentato di Sarajevo** (28 giugno 1914) all'erede al trono austriaco, **Francesco Ferdinando**, ucciso insieme alla moglie da uno studente nazionalista serbo-bosniaco. La Bosnia, occupata allora dall'Austria, era un luogo assai delicato: al suo interno si potevano trovare diverse etnie, alcune favorevoli alla dominazione austriaca ed altre... per nulla! Molti serbi (abitanti in Bosnia) infatti volevano unirsi all'indipendente Serbia.

Per questo l'Austria lancia un **ultimatum alla Serbia** (chiedendo, tra l'altro, di partecipare alle indagini sull'omicidio, cosa ritenuta offensiva), considerato inaccettabile.

- L'**Austria** dunque **dichiara guerra** alla Serbia (28 luglio), *ritenendo che la Russia*, potente amico dei serbi, temendo la potenza tedesca, *non avrebbe fatto nulla*.
- Ma la **Russia** **entra in guerra** insieme alla Serbia e contro l'Austria. Ciò scatena un effetto domino; entrano via via in guerra:
- la **Germania**
- la **Francia**
- la **Gran Bretagna**

Dalla guerra di movimento alla guerra di posizione



Già da tempo i tedeschi avevano in mente un piano d'azione (il **Piano Schlieffen**, elaborato nel 1905): invadere la Francia velocemente ("guerra lampo"), passando per il Belgio (evitando così le fortificazioni sul confine tra Francia e Germania).

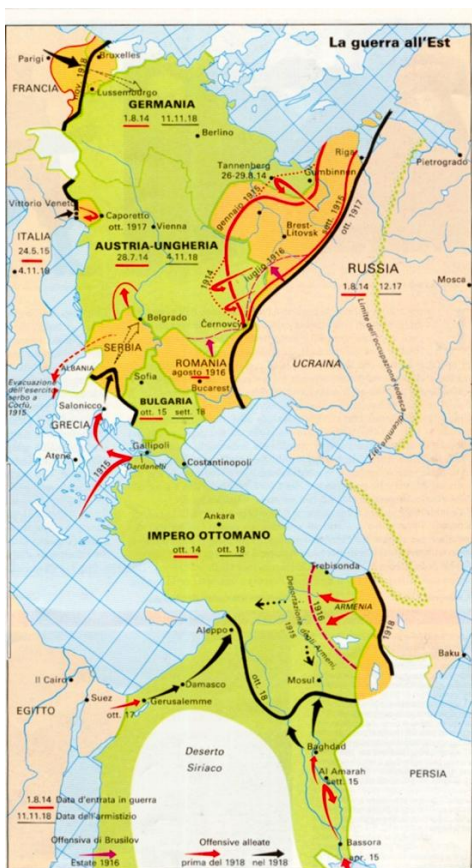
I tedeschi invadono effettivamente il Belgio, nazione neutrale, *violando così il diritto internazionale* (cosa che fece sensazione).

In un primo momento sembrano avere successo: riescono ad arrivare in poco tempo a **soli 40 Km da Parigi**.

Ma i francesi riescono in qualche modo a riorganizzarsi e a fermare i tedeschi sulla **Marna** (12 settembre).

Qui termina la guerra di movimento e **inizia quella di posizione** (*avanzamenti molto limitati; guerra di trincea*). Gli eserciti nemici si fronteggiano rimanendo al riparo in lunghe trincee, uscendo per brevi assalti all'arma bianca che normalmente finiscono in carneficine sotto il fuoco delle mitragliatrici nemiche (e senza nessun avanzamento significativo).

Sul **fronte orientale** la *Germania riesce ad avere iniziali successi* contro la Russia, mentre *l'Austria si trova invece in difficoltà*; così, ben presto, si arrivò anche qui in una posizione di **stallo**.



Nelle due cartine è possibile vedere i vari fronti (le varie trincee) che si sviluppano nel corso della guerra. Nella cartina in alto l'attenzione è centrata sul fronte occidentale.

L'inferno delle trincee

La prima guerra mondiale si caratterizza per l'uso delle **trincee**, un antichissimo sistema difensivo. Non è altro che un fossato scavato per offrire riparo dal fuoco nemico. I soldati erano costretti a viverci per lungo tempo, esposti alla continua minaccia di un attacco nemico ma anche alle intemperie. A volte si viveva immersi nel fango anche fino a mezza coscia; l'approvvigionamento del cibo era spesso difficoltoso (ed era raro avere vitto caldo). Le condizioni igieniche erano ovviamente pessime: pulci e pidocchi erano ospiti comuni, così come i topi. Colera, malaria, dissenteria mietevano vittime.

Si era alla **costante presenza della morte**; e non solo perché il rischio di finire uccisi era alto. Cadaveri di compagni e nemici restavano tra le trincee avversarie, a volte per sempre. In questa situazione, *perché combattere?* Sicuramente c'era

un sentimento forte di solidarietà tra commilitoni; e forte era anche **il patriottismo**, l'attaccamento alla propria nazione. Ma la paura e l'orrore erano forti: per questo molti soldati cercavano la *fuga*, magari consegnandosi al nemico; per questo c'erano continui *ammutinamenti* e perfino *automutilazioni*. La repressione, però, in questi casi era durissima: i capi militari istituirono numerosi **processi sommari**, seguiti da **fucilazioni** e **decimazioni** (eliminazione di un soldato su dieci di un reparto resosi colpevole di insubordinazione). Va detto poi che chi disertava non poteva certo tornare a casa: sarebbe stato denunciato e, certamente, non avrebbe certo trovato un lavoro. Disertare voleva dire coprire di *vergogna* la propria famiglia e ridurla in *miseria*.

L'intervento dell'Italia

L'Italia non entrò in guerra con Germania e Austria, con cui era alleata. Perché? La Triplice Alleanza:

- 1) prevedeva la **consultazione** degli alleati **PRIMA** di entrare in guerra
- 2) era considerata solo **difensiva**: se un alleato fosse stato attaccato, gli altri dovevano intervenire a difenderlo

Ma:

- 1) L'Italia era stata avvertita *solo un giorno prima* dell'ultimatum alla Serbia
- 2) La *Germania* non era stata attaccata, ma era *lei stessa ad aver dichiarato guerra*

In sostanza, l'Italia si dichiarò così inizialmente neutrale.

Interventisti e neutralisti

I partiti e l'opinione pubblica italiana si divisero in **due schieramenti**:

- 1) **Interventisti** (a favore dell'intervento dell'Italia, a fianco dell'Intesa)
- 2) **Neutralisti** (che vogliono mantenere l'Italia al di fuori del conflitto)

INTERVENTISTI	NEUTRALISTI
Nazionalisti	Liberali giolittiani
Che esaltano la guerra in sé e in particolare vogliono una guerra contro l'Austria per prendersi Trento e Trieste (irredentismo). Tra gli intellettuali ricordiamo D'Annunzio e Giovanni Papini. Inoltre, tra essi, emerge la figura di Mussolini, espulso dal PSI (era direttore del giornale socialista "Avanti!") e autore di una violenta campagna interventista per mezzo del suo nuovo giornale, "Il Popolo d'Italia".	Ritengono che le ambizioni irredentistiche possano essere soddisfatte per via diplomatica (Giolitti diceva: assicuriamo la nostra neutralità all'Austria in cambio di Trento e Trieste). Inoltre ritengono che l'Italia non sia pronta militarmente per affrontare una guerra.
Sindacati rivoluzionari	Socialisti
Ritengono che la guerra possa portare alla crisi dello stato borghese	Dicono che la guerra non fa altro che gli interessi capitalistici, danneggia il popolo e gli operai. Operai e contadini che, tra l'altro, erano certamente ostili alla guerra.
Democratici	Cattolici
Credono che sia necessaria un'alleanza con gli altri Stati democratici (Francia e Inghilterra)	Sono contro la guerra e la violenza in genere: papa Benedetto XV aveva parlato di "orrenda carneficina che disonora l'Europa". Inoltre l'Austria è un paese profondamente cattolico.
Ambiente di corte e alti ufficiali	
La guerra è un'occasione per conseguire prestigio	
Grandi industriali	
Dalla guerra possono arrivare molti profitti per l'industria pesante	

I neutralisti rappresentano la maggioranza, ma come vedremo l'Italia entrerà nel conflitto (insieme all'Intesa).

Patto di Londra e “radiose giornate di maggio”

Il 26 aprile 1915 il **capo del governo, Salandra, stipula un accordo** (che non è reso pubblico) per cui **l'Italia si impegna a entrare in guerra entro un mese a fianco dell'Intesa**: si tratta del **Patto di Londra**. In cambio del suo ingresso in guerra l'Italia avrebbe ricevuto: *Trento, Trieste, Gorizia, l'Istria e la Dalmazia, il porto di Valona in Albania e parte dei possedimenti coloniali africani dei tedeschi.*

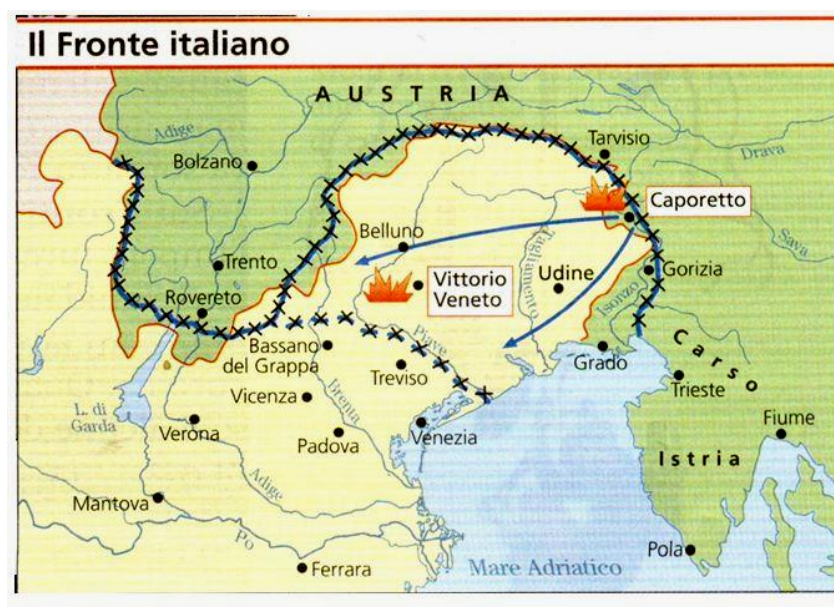
Bisognava ora fare in modo che il parlamento, che in maggioranza era neutralista, decidesse per l'intervento in guerra. Per questo **si fa ricorso, per smuovere l'opinione pubblica, anche a ripetute manifestazioni di piazza** in favore della guerra (quelle che vengono definite le “**radiose giornate di maggio**”). Un rilevante contributo, in questo senso, fu dato da **Gabriele D'Annunzio**, che con la sua arte oratoria e i suoi discorsi infuocati (oltre che con azioni ardimentose) sapeva colpire nel vivo l'opinione pubblica.

Il risultato di tutto ciò fu che **Vittorio Emanuele III dichiarò guerra all'Austria (24 maggio 1915)**: l'Italia entra in guerra a fianco di Francia e Inghilterra).

Il fronte italiano

Sul fronte italiano (*vedi cartina pag. 83*), che vedeva fronteggiarsi Italia e Austria, si combatté fin da subito una **guerra di posizione**. Il generale italiano, **Cadorna**, adottò una tattica tanto *aggressiva* quanto infruttuosa: mandava ripetutamente le sue truppe contro le trincee austriache, incurante delle perdite. E le perdite, contro le *mitragliatrici* nemiche, erano sempre altissime (mentre le conquiste territoriali, se c'erano, erano di poche centinaia di metri). Tra giugno e dicembre Cadorna lanciò quattro offensive (“**Le battaglie dell'Isonzo**”) che ebbero l'unico risultato di falciare le truppe italiane.

L'anno successivo, il **1916**, vide invece fallire un'**offensiva austriaca**. Essa prende il nome di *Strafexpedition*, ossia “*spedizione punitiva*” (*contro gli italiani traditori*, perché avevano tradito la Triplice Alleanza). Gli austriaci, che dovevano affrontare anche l'offensiva russa, non riuscirono a sfondare; non solo, gli italiani riuscirono anche ad avanzare fino a *liberare Gorizia*.



Le battaglie del 1916

Tra le battaglie del 1916 ricordiamo:

- la battaglia di **Verdun** (500000 vittime), in cui i tedeschi vennero ancora fermati dai francesi
- la battaglia del fiume **Somme** (1 milione di vittime), in cui i tedeschi fermarono invece una controffensiva di francesi e inglesi

Queste sono due tra le battaglie più **sanguinose** di tutta la guerra e non portarono ad **alcun risultato!**

L'anno decisivo, il 1917: la rivoluzione russa e l'intervento degli Stati Uniti. Caporetto

Un passo indietro – la situazione della Russia

In Russia lo zar Nicola II doveva affrontare l'impetuoso sviluppo industriale e la gravità della questione agraria. La gran massa dei **contadini** era afflitta dalla carestia e gli **operai** trattati miseramente: non potevano che rivolgersi al marxismo. Nel 1903 il **Partito socialdemocratico** russo si era diviso tra **bolscevichi** (la "maggioranza", seguaci di Lenin) e **mensevichi** (la "minoranza", guidati da Matrov). I mensevichi, più moderati, sostenevano la necessità di fare riforme sociali e politiche, accettando anche l'alleanza con la borghesia; le elezioni politiche dovevano essere lo strumento democratico per arrivare al potere. I bolscevichi, più radicali, volevano invece guidare gli operai e i lavoratori verso la totale abolizione della proprietà privata e alla collettivizzazione dei mezzi di produzione.

Nell'anno 1917 ci furono due avvenimenti che cambiarono il corso della guerra:

- 1) La "rivoluzione di febbraio" (o **rivoluzione bolscevica**) in Russia.

La guerra aveva inasprito le difficoltà e messo in luce **tutta la fragilità e l'arretratezza russa**: qui la *campagna* dominava ancora incontrastata, spesso coltivata con mezzi estremamente sorpassati (in molte zone si usava ancora l'aratro di legno); *l'industria*, sviluppata grazie al massiccio intervento statale o grazie al capitale straniero, era la più concentrata del mondo e vi vigeva uno sfruttamento raccapricciante. Lo *Stato era poi fortemente gerarchico*: lo zar al culmine, e sotto una fitta burocrazia e un esercito di nobili; la borghesia era ancora profondamente debole.

Le perdite territoriali, la carestia, l'inflazione fecero divampare il malcontento. L'8 marzo **1917** (il 23 febbraio secondo il calendario giuliano adottato in Russia fino a tutto il 1917) a Pietrogrado ci fu uno **sciopero degli operai** che si allargò divenendo uno **sciopero generale**, condito da grandi manifestazioni di massa. Quando lo zar decise di intervenire con la forza per soffocare la rivolta, i **soldati** non solo non intervennero, ma si unirono agli operai (formando così un **SOVIET**, un comitato in cui erano rappresentati operai e soldati). L'insurrezione portò al rovesciamento del regime zarista: **lo zar abdicò** (il 2 marzo) e venne creato un **governo democratico provvisorio** guidato da Kerenskij.

Dunque ci troviamo in questa situazione:

<i>Governo provvisorio</i>	<i>Soviet</i>
Moderato (è un governo di borghesi) Vuole la modernizzazione del paese, ma nel rispetto della proprietà Vuole la prosecuzione della guerra	Rivoluzionari radicali Mettono in discussione i rapporti sociali e la proprietà privata Contrari alla guerra

Il nuovo governo decise di continuare la guerra, ma lo sforzo bellico divenne **meno intenso** (molti soldati russi abbandonarono, tra l'altro, il fronte) consentendo alla **Germania e all'Austria di spostare le proprie truppe** sul fronte occidentale.

In Russia la situazione interna divenne sempre più tesa e confusa finché il potere fu assunto dai comunisti bolscevichi guidati da **Lenin**.

Le idee di Lenin le troviamo esposte nelle sue *Tesi di aprile*, che possiamo riassumere in questi 4 punti cardine:

1. Tutto il potere ai soviet
2. Distribuzione delle terre ai contadini (per legarli alla rivoluzione)
3. Uscita dalla guerra
4. Diritto all'autodeterminazione delle nazionalità presenti nell'Impero russo

Come successe? Dopo un tentativo del generale Kornilov di restaurare il regime zarista (tentativo che rafforza i consensi verso i bolscevichi), l'8 novembre (**25 ottobre russo**), dopo aver occupato il resto della città, i **bolscevichi attaccarono il Palazzo d'Inverno**, sede del governo e simbolo del potere dello zar. Nello stesso giorno il congresso dei soviet russi diede il potere ai bolscevichi di Lenin, che formarono un **nuovo governo** (di cui facevano parte anche Trockij e Stalin).

Nelle **elezioni** di novembre, tuttavia, non furono i bolscevichi a vincere: ma Lenin disse che il proletariato non aveva votato liberamente, che era condizionato dalle ideologie precedenti... insomma, con un **colpo di mano** i bolscevichi si prepararono a governare da soli, riconoscendo solo i soviet. Tutte le manifestazioni contrarie vennero represses, la libertà di stampa ridotta, e venne creata la CEKA, polizia politica con il compito di reprimere ogni avversario politico (si parla di "**terrore rosso**"). La dittatura del proletariato si trasforma così nella dittatura del partito che rappresenta il proletariato!

Il nuovo governo decise poi di **uscire dalla guerra** definitivamente e avviò trattative di pace che si conclusero con **l'accordo di Brest-Litovsk** (3 marzo 1918). *La Russia fu obbligata (in patria parlano di "pace vergognosa") a concedere alla Germania la Polonia e i Paesi Baltici (Estonia, Lettonia, Lituania), mentre l'Ucraina divenne indipendente.*

- 2) L'**intervento** nella guerra degli **USA**. I rapporti tra Germania e USA erano tesi; già nel **1915** i sottomarini tedeschi avevano **affondato il transatlantico britannico Lusitania** che trasportava 2000 passeggeri, 1000 dei quali americani. Ciò aveva rafforzato negli USA le tendenze favorevoli all'intervento in guerra: il presidente Wilson era però un convinto pacifista e non si decise a coinvolgere il suo paese nel conflitto. Nel **1917** però i tedeschi iniziarono una decisa **guerra sottomarina** affondando ogni nave, anche statunitense, che provasse ad avvicinarsi alla Gran Bretagna (cercando così di tagliarle ogni rifornimento). Fu così che gli USA abbandonarono la loro politica di isolamento **entrando in guerra** a fianco

dell'Intesa, mettendo al servizio delle necessità belliche il loro potente apparato industriale ed economico.

E in **Italia** che successe nel 1917? Abbiamo visto che il fronte russo aveva ceduto; le **truppe tedesche e austriache avevano potuto spostarsi sul fronte occidentale**, con conseguenze gravi per l'Italia. In **ottobre** l'esercito austriaco, con rinforzi tedeschi, attaccò sull'Isonzo e **sfondò le linee italiane a Caporetto**. La ritirata delle truppe italiane di Cadorna divenne in breve una vera e propria **disfatta**: l'esercito nemico penetrò per ben **150 Km**, causando la perdita di **400000 uomini** tra morti, feriti e prigionieri. Cadorna fu subito sostituito dal generale **Armando Diaz** che sistemò una nuova linea difensiva sul fiume **Piave**, dove il 12 novembre fu fermata l'offensiva austriaca.

Caporetto ormai è un vero e proprio sinonimo di disfatta. I soldati italiani erano ormai logorati sia nel fisico che nello spirito dall'interminabile guerra di trincea, dalle continue stragi, e perfino dalle angherie dei comandanti. Era sempre più diffuso il rifiuto della guerra, che si può ben vedere dalle frequenti fughe e diserzioni, dalla simulazione di malattie, perfino dalla pratica dell'autolesionismo (provocarsi mutilazioni per essere esentati dal servizio al fronte). Non mancarono poi ammutinamenti, arginati con processi sommari, fucilazioni e decimazioni.

La nuova tecnologia al servizio della guerra

Molte **vecchie armi** furono perfezionate. Tra esse ricordiamo il più grosso **cannone** costruito dai tedeschi ("la grande Bertha"), impiegato per bombardare Parigi; e la **mitragliatrice**, che mieteva vittime tra le trincee.

Tra le nuove armi utilizzate ci furono:

- Gli **aerei**, prima utilizzati per semplici voli di ricognizione e poi per bombardare le linee nemiche. Gli aerei non ebbero ancora quel peso che poi avranno durante la seconda guerra mondiale. Sono tuttavia passati alla storia gli eroici aviatori di questa guerra, come il "**Barone Rosso**" (che nell'aprile 1918, dopo aver abbattuto circa 80 aerei, fu colpito mortalmente da un proiettile mentre volava a bassa quota sulle linee britanniche) o come, in Italia, Francesco **Baracca**.
- I primi **carri armati**, anch'essi tedeschi, apparsi sul fronte francese nel 1916 (ma anch'essi non ebbero grande peso nella guerra).
- I **sommergibili**, che i tedeschi usarono molto efficacemente cercando di isolare la Gran Bretagna.



Barone Manfred Von Richthofen

Inoltre, nonostante gli accordi internazionali li vietassero, furono usati – anche se sporadicamente – **gas tossici**, come l'**iprite** (perché usata a Ypres, contro i francesi), che causavano soffocamento e ustioni. Presto gli eserciti si dotarono anche di *maschere antigas*: l'efficacia della difesa e l'inaffidabilità dei gas, che il vento poteva disperdere o addirittura trascinare indietro, fecero sì che se ne limitasse sempre più l'uso.

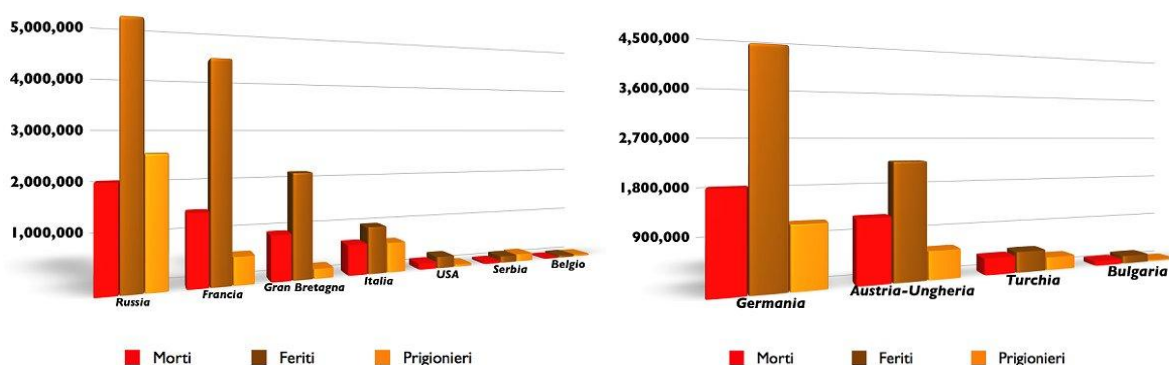
La conclusione del conflitto

Nei primi mesi del **1918** ci furono l'offensiva tedesca (fermata ancora sul fiume Marna) e quella austriaca (fermata sul Piave dagli italiani). Ad **agosto**, inglesi e francesi, con l'appoggio USA, passarono al **contrattacco** e riuscirono a **sfondare le linee tedesche**. Il **29 ottobre**, invece, l'esercito **austriaco** fu sconfitto da quello italiano nella **battaglia di Vittorio Veneto**.

Il 9 novembre l'imperatore tedesco Guglielmo II lasciò il trono e a Berlino fu proclamata la repubblica; l'11 novembre il nuovo governo tedesco firmò l'armistizio che chiuse la prima guerra mondiale.

Il bilancio macabro dei morti

Nella prima guerra mondiale ci furono circa 8 milioni e mezzo di morti, di cui 615000 italiani, a cui possiamo aggiungere circa 21 milioni di feriti più o meno gravi.



La pace punitiva: il trattato di Versailles (28 giugno 1919)

Alla **Conferenza di Parigi** (prima metà del 1919) vennero discussi i trattati di pace. Chi partecipò? Partecipano solo le potenze vincitrici, i vinti furono convocati solo per apporre la firma. Quelli che contano sono il **presidente americano Wilson**, il capo del governo francese **Clemenceau**, il primo ministro inglese **Lloyd George** e (molto meno) **Orlando**, primo ministro italiano.

Il più influente fra tutti fu certamente **Wilson**, che presentò anche i **“14 punti”**, un documento che riassumeva i progetti statunitensi per le future relazioni internazionali. Principalmente Wilson si richiamava al **principio di autodeterminazione** delle nazioni (diritto di ciascun popolo di disporre di se stesso e di scegliersi la propria forma di governo). Inoltre si auspicava la libertà assoluta di **navigazione** nei mari e l'eliminazione di ogni barriera economica tra gli Stati; i principi guida erano quelli democratici, della **convivenza pacifica** fondata sull'equilibrio delle nazioni e sul rispetto dei popoli (il quattordicesimo punto suona così: **“Costituzione di una Società Generale delle Nazioni in grado di fornire garanzie di indipendenza politica e territoriale ai grandi come ai piccoli Stati”**).

Introduzione ai 14 punti di Wilson

“Noi siamo entrati in questa guerra a causa delle violazioni del diritto che ci riguardano direttamente e rendono im-possibile la vita del nostro popolo a meno che non siano riparate e il mondo sia assicurato per sempre che non si ri-peteranno. Perciò, in questa guerra, non domandiamo nulla per noi, ma il mondo deve esser reso adatto a viverci; e in

particolare deve essere reso sicuro per ogni nazione pacifica che, come la nostra, desidera vivere la propria vita, stabilire liberamente le sue istituzioni, essere assicurata della giustizia e della correttezza da parte degli altri popoli del mondo, come pure essere assicurata contro la forza e le aggressioni egoistiche. Tutti i popoli del mondo in realtà hanno lo stesso nostro interesse, e per conto nostro vediamo molto chiaramente che, a meno che non sia fatta giustizia agli altri, non sarà fatta a noi. Perciò il programma della pace del mondo è il nostro stesso programma; e questo programma, il solo possibile, secondo noi, è il seguente: [seguono i 14 punti]”

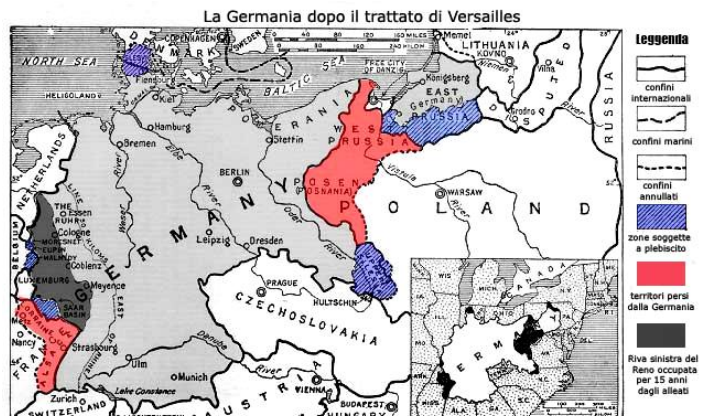
Questi erano gli alti ideali. Ma **la Francia puntava a indebolire definitivamente la Germania** per assumere una posizione nettamente dominante nel continente europeo. Mentre la **Gran Bretagna** voleva sì evitare la rovina dei tedeschi, temendo la troppa potenza francese, ma voleva anche **ottenere le colonie dell'impero tedesco ed eliminarne la flotta.**

Alla fine prevalse la linea francese e si arrivò così a una **pace estremamente punitiva per la Germania.**

Il trattato di pace con i tedeschi è firmato a **Versailles** ed è da essi definito *Diktat*; esso è stato infatti imposto alla Germania, non invitata al tavolo delle trattative. Le sue clausole, molte delle quali umilianti, saranno motivo di forti risentimenti all'interno della nazione tedesca.

- La Germania dovette accettare di essere considerata l'unica responsabile della guerra.
- Le riparazioni di guerra vengono calcolate in 132 miliardi di marchi oro (una cifra impossibile da pagare)
- Cessioni territoriali:
 - tutte le colonie tedesche, spartite fra i vincitori
 - l'Alsazia-Lorena, che passa alla Francia
 - alcuni territori annessi a Belgio e Danimarca
 - diversi territori alla Polonia (che, per avere lo sbocco sul mare ottiene quello che si chiama “corridoio polacco” o “corridoio di Danzica”; ciò, tra le altre cose, divide la Prussia orientale dal resto della Germania)
- L'occupazione temporanea, da parte della Francia:
 - del bacino minerario della Saar
 - della Renania
- Riduzione dell'esercito tedesco; la flotta viene smantellata

Qui a fianco puoi osservare la situazione della Germania dopo il trattato di Versailles.



Nei trattati di pace con **Austria** e Ungheria (a **Sant-Germain**) si prese invece atto della situazione che si era creata con lo **sfaldamento dell'Impero austro-ungarico**. Vennero riconosciuti indipendenti nuovi Stati europei: la **Cecoslovacchia**, la **Jugoslavia**, la **Lituania**, la **Lettonia** e **l'Estonia**. La Palestina e l'Iraq furono affidati agli inglesi, mentre la Siria alla Francia.

L'**Italia** ricevette dall'Austria il Trentino, l'Alto Adige, Venezia Giulia e Trieste. **Orlando** avrebbe voluto anche quei territori in Albania, Dalmazia e Turchia (oltre all'annessione della città di Fiume) promessi con il Patto di Londra. Le altre potenze invece ritenevano che queste concessioni avrebbero violato il principio di autodeterminazione e si opposero alle richieste. Orlando *abbandonò per protesta* le trattative, senza ottenere alcun risultato.

La Società delle Nazioni

Abbiamo visto come Wilson chiedesse l'istituzione di una *Società delle Nazioni*: nell'aprile **1919** il suo statuto venne approvato.

Gli Stati membri della Società delle Nazioni avrebbero dovuto *impegnarsi a non stipulare accordi segreti, a procedere al disarmo e ad avviare le numerose colonie all'indipendenza*. Ma gli organi della SdN **non avevano la forza** di imporre le proprie decisioni; e la debolezza della SdN apparve in tutta la sua evidenza soprattutto quando il parlamento americano, per il prevalere delle correnti isolazioniste in USA, *decise di non occuparsi più delle vicende europee*. Così gli Stati Uniti si esclusero volontariamente dalla stessa SdN di cui erano promotori; e all'assenza statunitense vanno aggiunte quelle di Russia e Germania, fatto che rese la SdN tutt'altro che un'istituzione universale.

Dopo la Grande guerra. Il totalitarismo



Per le dimensioni e per la potenza annientatrice, la guerra del 1914-18 rappresentò un punto di rottura rispetto al passato.

Quattro grandi imperi che avevano costituito dei punti cardine della politica ottocentesca – russo, austro-ungarico, tedesco e ottomano – **si dissolsero**, dando luogo a una serie di Stati repubblicani. L'assetto delle aree centro-orientale, baltica e balcanica fu profondamente trasformato.

L'Europa era priva di un vero e proprio equilibrio.

- 1) Vennero **formati numerosi staterelli** (il “cordone sanitario” attorno alla Russia comunista – per separarla dal resto d'Europa: Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, che fungeva anche da cuscinetto anti-tedesco).
- 2) Le **condizioni** imposte ai paesi vinti nei trattati di pace erano state **durissime**. Il grande economista inglese Keynes aveva invano cercato di mettere in guardia i Paesi vincitori contro il pericolo di clausole economiche troppo dure; chiedere riparazioni di guerra eccessive non avrebbe fatto altro che: 1) alimentare ancora lo spirito di rivalsa (di vendetta) di alcune nazioni, come la Germania (e in effetti Hitler punterà molto sulla voglia dei tedeschi di cancellare l'umiliazione di Versailles); 2) impedire la ripresa economica nei

paesi vinti, con un conseguente squilibrio economico in tutta Europa. Alla fine non c'era stato nulla da fare, tanto che K. aveva definito la Conferenza di Parigi una "sfida alla giustizia e al buon senso".

- 3) Inoltre, se in precedenza il centro dell'economia mondiale poteva essere considerato l'Europa, adesso non era più così. La **superpotenza economica** era ormai rappresentata dagli **USA**, verso i quali, tra l'altro, le nazioni europee avevano anche forti debiti contratti nel periodo di guerra.
- 4) La **borghesia** di tutta l'Europa era in **allarme** dinanzi al forte richiamo della Russia comunista bolscevica (spostamento a destra della borghesia); questo portò molti Stati europei a un **orientamento autoritario**, e all'utilizzo delle correnti nazionaliste contro riformisti e rivoluzionari
- 5) La **Società della Nazioni**, appena fondata, si dimostrò subito uno strumento inefficace per mantenere l'equilibrio pacifico (come già detto, la SdN non poteva funzionare non facendone parte Germania, Russia e, soprattutto, gli USA). Gli stessi **negoziati internazionali** per attuare realmente una politica di **disarmo**, non si risolsero che in un **vuoto scambio di parole e promesse**.

I TOTALITARISMI

Il termine **TOTALITARISMO** viene comunemente associato a tre regimi politici novecenteschi:

- fascismo
- nazismo
- comunismo

Il termine nasce ed è usato per la prima volta da alcuni **intellettuali antifascisti** (Amendola, 1923), che definiscono il regime fascista totalitario in quanto controllava ogni ambito della vita associata. Soprattutto nel secondo dopoguerra tale termine viene associato anche al regime **comunista staliniano**.

Chi ha contribuito a rendere tale definizione una celebre categoria storiografica è senza dubbio Hanna **Arendt** con il suo volume *Le origini del totalitarismo*.

Quali sono, schematicamente, le **caratteristiche** di un regime totalitario?

- Vi è un **UNICO PARTITO**, che incarna lo Stato (in questo senso possiamo già dire che il fascismo italiano si presenta più debole degli altri regimi totalitari, in quanto al suo interno deve comunque fare i conti con due istituzioni ben radicate, ossia la Chiesa e la monarchia).
- Tale partito è organizzato in modo gerarchico. I regimi totalitari identificano partito e **CAPO**. Parliamo dunque di vero e proprio **CULTO** del capo, un capo carismatico e infallibile (la volontà del capo è l'unica legge del partito).
- Il partito detiene **OGNI POTERE** e **CONTROLLA OGNI ASPETTO** della società

- *Esempi.* Il controllo e l'inquadramento della gioventù ad opera di organizzazione come la ONB (Opera Nazionale Balilla); è richiesta la partecipazione obbligatoria alle manifestazioni; vengono create strutture ricreative popolari; persino la lingua è controllata (es., il “voi” fascista)
- Il partito CONTROLLA TOTALMENTE L'ECONOMIA
- REPRESSIONE VIOLENTA contro ogni avversario. Il partito detiene il monopolio della forza; fa uso inoltre di corpi di polizia segreta, creando un sistema basato sul TERRORE
- Utilizzo capillare della PROPAGANDA IDEOLOGICA per raggiungere un CONSENSO DI MASSA (il sistema totalitario vuole partecipazione e adesione; i sistemi autoritari invece vogliono scoraggiare la partecipazione)
 - Parate, divise, simboli, canzoni, radio... tutto è controllato (vedi Gobbels in Germania)
→ Vi è dunque un totale MONOPOLIO DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA
- Un'IDEOLOGIA ONNICOMPENSIVA: si vuole creare “l'uomo nuovo”, una nuova umanità, un'umanità PURA (sia per ideologia che per razza): tale fine giustifica ogni tipo di violenza
- Per ciò che riguarda fascismo e nazismo: opposizione al comunismo

H. Arendt (1906.75), nata da famiglia ebrea, discepola di grandi filosofi tra cui Heidegger (di cui è stata anche amante) e Jaspers; abbandona la Germania per problemi politici nel 1933 e si trasferisce prima in Francia e poi negli USA. La Arendt, oltre a *L'origine del totalitarismo*, scrive anche un altro celebre libro, *La banalità del male. Eichmann¹ a Gerusalemme*. Qui la Arendt espone le sue impressioni che ha avuto durante il processo a Eichmann, criminale nazista e responsabile dell'organizzazione dello sterminio ebraico. La Arendt afferma che le ragioni dei crimini nazisti non dipendono dalla mostruosità o dalla crudeltà dei vari carnefici, ma dall'assenza di pensiero critico in uomini del tutto normali (“banali” appunto) che però, se inseriti nella macchina totalitaria del nazismo, diventano capaci di ogni tipo di atrocità.

Un breve approfondimento...

Nel corso del Novecento ci sono stati anche molti psicologi e studiosi di scienze sociali che si sono occupati del fenomeno. Perché così tante persone hanno fatto, senza opporsi, ciò che veniva loro chiesto, anche se si trattava di atrocità?

L'importanza dell'autorità

Le persone fanno cose che normalmente, da sole, non farebbero se c'è un'autorità (persona che ha il compito di comandare in una determinata situazione) **a dirglielo.**

Questa cosa la si può vedere molto bene da un **esperimento** fatto dallo **psicologo Milgram** nel 1974. Come funziona l'esperimento di M.?

¹ Otto Adolf Eichmann (Solingen, 19 marzo 1906 – Ramla, 31 maggio 1962) è stato un paramilitare e funzionario tedesco, considerato uno dei maggiori responsabili operativi dello sterminio degli ebrei nella Germania nazista. Esperto di questioni ebraiche, nel corso della cosiddetta soluzione finale organizzò il traffico ferroviario che trasportava gli ebrei ai vari campi di concentramento. Criminale di guerra, sfuggito al processo di Norimberga, si rifugiò in Argentina, ma venne poi catturato dal Mossad, processato e condannato a morte in Israele per crimini contro l'umanità.

Si prende una persona (A) e gli si dice che in questo esperimento si studieranno le capacità di apprendimento e di memorizzazione. In realtà non è così: in realtà ciò che si vuole studiare è il comportamento di questa persona (A) se è messo in una determinata situazione. Gli si dice: ci sarà un'altra persona (B) che dovrà imparare a memoria delle cose. Ogni volta che sbaglia tu (l'insegnante) dovrai infliggere una scarica elettrica a questo allievo. Per ogni errore devi **aumentare** la scarica elettrica.

Millgram ha visto che se queste persone erano SOLE davano scosse elettriche *fino ad un certo punto*, fino a quando vedevano che erano troppo forti e fino a quando l'allievo non diceva "basta".

Ma se era **presente** lo sperimentatore, cioè **un'autorità**, un medico che vestito di tutto punto con aria tranquilla diceva **di continuare**, queste persone, pur malvolentieri, **continuavano** fino a veder svenire (per finta, mica gliele mandavano davvero, le scosse!) i loro allievi per il dolore.

Insomma, quando siamo di fronte alla richiesta di un'autorità che ci dice cosa dobbiamo fare, è difficile rifiutarsi! Ed è quello che succede nei regimi totalitari.

Il conformismo

Inoltre, se la maggioranza delle persone fa una cosa, noi tendiamo a fare quello che fanno gli altri, tendiamo a conformarci.

Lo possiamo vedere ancora una volta da un **esperimento di Milgram**. Si tratta di un esperimento praticamente identico al precedente; tuttavia, in questo caso, oltre al soggetto sperimentale (quello che abbiamo chiamato A), ci sono altre persone (che conoscono lo scopo dell'esperimento) che devono decidere l'intensità della scossa. Queste persone vogliono dare scosse sempre più forti e spingono per dare scosse sempre maggiori: il soggetto A, per la maggior parte dei casi, tende a conformarsi, seppur sempre più a disagio.

La posizione istituzionale

Gli esecutori del terrore si trovano **all'interno di istituzioni** (polizie segrete, militari) e hanno **un ruolo preciso**. Chi ha un ruolo sa di dover fare certe cose: per queste persone comportarsi in un certo modo è **un dovere**.

Ciò lo si può vedere da un **esperimento di Zimbardo** (1973). Z. prese delle persone e simulò un carcere. Ad alcuni disse di fare i carcerati e li vestì da carcerati; ad altri disse di fare i secondini, li vestì con le divise, diede loro manganelli e così via. Queste persone entrarono nel ruolo: e vi entrarono così tanto bene che l'esperimento fu interrotto, perché i secondini avevano cominciato a comportarsi in modo aggressivo con i finti detenuti, a punirli e a umiliarli.

Gli USA tra le due guerre

Il periodo che va dalla fine della prima guerra mondiale fino al 1929 è chiamato negli USA gli anni **ruggenti**: si intende con questa espressione un periodo di *grande benessere* e quasi di *festa perenne*, i cui simboli furono la diffusione del *cinema*, della musica *jazz*, di nuovi balli (come il *charleston*) e così via.

Questo fu in effetti un periodo di **grande espansione economica**. La produzione industriale crebbe del 64%, una crescita spettacolare. Il reddito medio (ciò che una famiglia guadagna in un mese) delle famiglie aumentò e tutti poterono permettersi di comprare molte cose in più (**beni di consumo** come automobili, frigoriferi, radio e così via, i cui prezzi si abbassarono diventando alla portata della gente comune). Si sviluppò, insomma, il consumo di massa, anche grazie alla nascita della **pubblicità** così come la conosciamo noi e dei primi **grandi magazzini**.

Ma questo NON fu solo un periodo positivo.

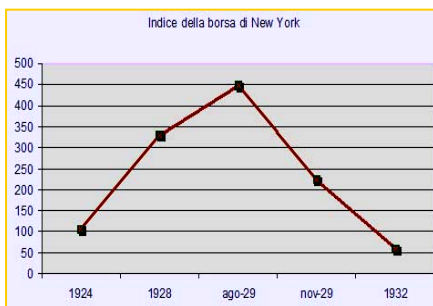
Fu anche un periodo di **intolleranza** e ostilità contro gli stranieri. Basti pensare al *Ku Klux Klan*, una società segreta razzista i cui appartenenti disprezzavano neri, ebrei, cattolici, socialisti (insomma, tutti quelli che mettevano in discussione il modo di vivere americano). Un esempio di questa intolleranza verso gli stranieri è la **condanna a morte di Sacco e Vanzetti**, due anarchici italiani accusati di aver ucciso due persone durante una rapina; in realtà Sacco e Vanzetti erano innocenti (e le prove lo dimostravano), ma furono condannati e giustiziati solo perché erano stranieri!

Altro elemento negativo fu provocato dal **proibizionismo**, cioè dal divieto di vendere bevande alcoliche. Questa proibizione (resa esecutiva nel 1921) si rivelò controproducente e provocò lo **sviluppo del contrabbando** e della vendita clandestina gestita dalla criminalità organizzata, i cui capi (i gangster, alcuni dei quali di origine italiana come il famoso *Al Capone*) si arricchirono parecchio.

La crisi del 1929

Negli anni Venti gli **USA** erano il **PAESE CAPITALISTICO PIÙ FORTE DEL MONDO**.

Ma c'erano segni di una possibile crisi che, tuttavia, non vennero percepiti. Innanzitutto **l'agricoltura era in crisi**: milioni di agricoltori erano in condizioni di povertà e sofferenza. Ma anche gli operai non se la passavano benissimo: il loro *salario non era affatto cresciuto* nel tempo e il loro potere d'acquisto (la possibilità di acquistare beni di consumo) stava diminuendo sempre più.



Insomma, l'aumento costante della produzione (dell'offerta) stava cominciando a scontrarsi con una domanda ormai stabile (**crisi di sovrapproduzione**): 1) perché la gente aveva meno soldi da spendere; 2) perché il mercato era saturo (le automobili e gli elettrodomestici durano nel tempo...).

La produzione industriale, dunque, nel 1929 subì un grande rallentamento generalizzato. Eppure i titoli delle azioni continuavano a salire: il loro valore non rispecchiava più il

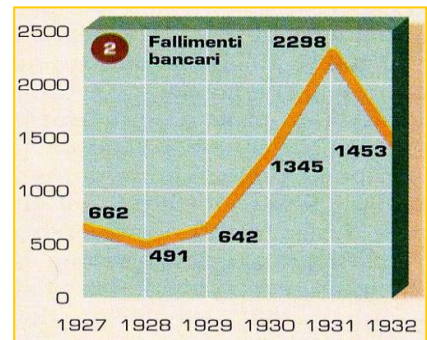
valore reale delle aziende, ma era solo il frutto di speculazioni. Il timore che le quotazioni azionarie gonfiate fossero destinate a un calo improvviso cominciò a spingere molti operatori a vendere, a liquidare i propri titoli. Il **24 ottobre 1929** (il “giovedì nero”) **la Borsa di New York crollò**: presi dal panico tutti cominciarono a vendere, con forti ribassi, le proprie azioni. Questo fu l’inizio della **grande depressione**.

Cumuli di rovine alla Borsa di New York

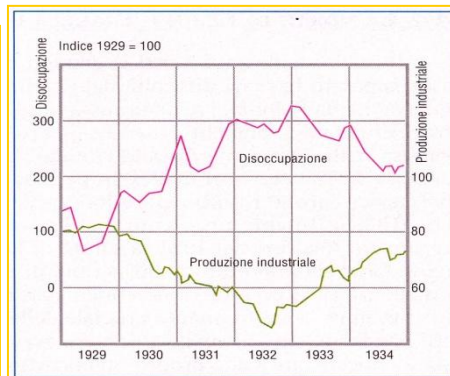
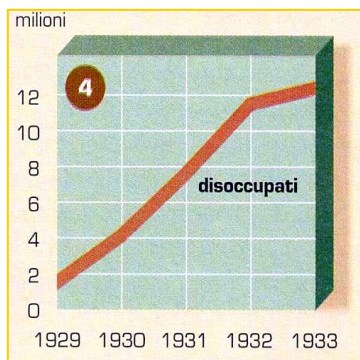
Un'altra giornata catastrofica -- Immense ricchezze sfumate -- Venti miliardi di dollari perduti in poche ore -- Azioni vendute come carta da imballaggio -- Finanziere sul lastrico -- I più grandi banchieri d'America, Morgan e Lamont, offrono i fondi per ristabilire la normalità

La crisi borsistica produsse una serie di effetti a catena.

Molte **banche** (che avevano fatto credito ad azionisti ora sul lastrico) dovettero chiudere, scatenando il **panico tra i correntisti** (che corsero in massa a ritirare i propri depositi).



Le aziende poi riducevano la produzione, tagliavano i salari e, ovviamente, **licenziavano** (i disoccupati arrivarono ad essere circa 13-14 milioni). Molte industrie, inoltre, anche a causa della forte diminuzione della domanda, **fallirono** e furono costrette a chiudere.



Notiamo poi come tutti questi aspetti creino una sorta di circolo vizioso, alimentandosi a vicenda:



Nota bene! Come è ovvio, dato che gli USA rappresentavano l'economia più fiorente a livello mondiale, questa crisi arrivò a coinvolgere **tutti i paesi industrializzati** (chiaramente gli USA smettono sia di investire in Europa che di importare prodotti europei)..

Il New Deal

Nel 1929 il presidente USA era Hoover. Come abbiamo visto la crisi del 1929 provocò **tanta miseria** nel popolo americano; ma Hoover, fedele al liberismo economico, decise di non far intervenire lo Stato nell'economia.

Nel 1932 venne eletto presidente **Roosevelt**. Egli capì che per risolvere la situazione ci si doveva comportare **in modo diverso**.

Quindi: Roosevelt nega il liberismo economico.

LIBERISMO ECONOMICO → Lo Stato **non deve intervenire** nell'economia
→ **Il mercato si autoregola**

R. riunì un **gruppo di esperti** (*Brain Trust* = concentrazione di cervelli) e organizzò un piano per risollevere l'economia USA: il **New Deal** (= Nuovo Corso).



L'idea centrale del New Deal era questa: **LO STATO DEVE INTERVENIRE NELLA VITA ECONOMICA**, impegnandosi a migliorare la vita dei propri cittadini.

Come poteva intervenire lo Stato?

1. Cercando di **dare un lavoro** ai propri cittadini (se i cittadini hanno un lavoro guadagnano; se guadagnano possono spendere; più possono spendere più c'è bisogno di industrie che producano beni di consumo; più industrie significa più posti di lavoro...). Per questo R. fece iniziare molti **lavori pubblici** (costruzione di grandi dighe, lavori di rimboschimento ecc.), per dare un lavoro a quante più persone possibile.
2. L'**agricoltura** venne sostenuta e aiutata
3. Vennero dati **sussidi** (denaro) per la disoccupazione
4. Venne fatta una **riforma fiscale**

Grazie al New Deal la situazione **migliorò**. Ma nel 1939 negli USA c'era ancora un discreto numero di disoccupati e la crisi non era ancora del tutto passata. Di fatto, è servita la seconda guerra mondiale per risollevere del tutto l'economia USA.

Il fascismo in Italia

Le conseguenze della prima guerra mondiale in Italia

Una vittoria o una sconfitta?

L'Italia **aveva vinto** la guerra (insieme all'Intesa) ma la vittoria era costata molto. Cosa aveva ottenuto l'Italia vincendo la guerra, cosa aveva guadagnato? **Pochissimo!** Anzi, ne era uscita in grave crisi sia economica che politica.

Alla **Conferenza di pace di Parigi** i delegati italiani chiesero, oltre **Trento e Trieste** (che ottennero):

- la **Dalmazia** (in nome del *Patto di Londra*)
- **Fiume** (in nome del **principio di nazionalità**: Fiume era di cultura italiana e, per questo, doveva far parte dell'Italia. Di Fiume, tuttavia, nel *Patto di Londra* non si parlava)

Gli Alleati e soprattutto il presidente americano Wilson **rifiutarono** queste richieste. Perciò i delegati italiani **abbandonarono** la Conferenza per protesta. Ma fecero comunque male: la Conferenza continuò regolarmente, e senza l'Italia, che così non ottenne praticamente nulla.

Per questo **Gabriele D'Annunzio** parlava di "**vittoria mutilata**" (un trionfo, sì, ma senza alcun guadagno). D'Annunzio però non si limitò a parlare: nel 1919 formò un esercito di 9000 uomini e occupò militarmente Fiume. Il **Trattato di Rapallo** (12 novembre 1920) pose in seguito fine alla vicenda fiumana: Fiume fu dichiarata "città libera" e D'Annunzio fu cacciato dallo stesso esercito italiano. L'Italia annetterà comunque Fiume nel 1924.

La situazione economica e sociale

La situazione economica e sociale in Italia dopo la guerra era assai problematica.

Dal punto di vista **economico** la produzione stentava a riprendere; inoltre il debito pubblico era pauroso e la disoccupazione in netto aumento. In effetti, solo gli industriali si erano arricchiti durante la guerra. I ceti medi si erano invece impoveriti, ed erano scontenti e frustrati. Ma la fetta di popolazione più agitata era rappresentata da operai e contadini:

- tra gli **operai** girava l'idea di fare "come in Russia", cioè di mettere in atto una rivoluzione socialista; per questo nelle fabbriche c'era molta agitazione;
- anche nelle campagne la situazione non era tranquilla: i **contadini** occuparono con la forza molte terre in varie regioni italiane (dicendo che il governo aveva promesso loro quelle terre in tempo di guerra, e perciò le volevano, in un modo o nell'altro)

Politica interna: nasce il Partito Popolare Italiano (PPI)

Nel **1919** nasce il **PPI**: con questo partito i **cattolici** entrano, e da protagonisti, nella politica italiana.

Giolitti, nel 1912, aveva introdotto un suffragio semi-universale. Per questo si **temeva** che i **socialisti** avrebbero vinto in modo molto netto nelle vicine elezioni; ecco che per contrastare le forze socialiste il **Papa permise ai cattolici di formare un loro partito**. Il leader del PPI fu don Luigi **Sturzo**.

L'occupazione delle fabbriche

Gli **operai** italiani **aspettavano la rivoluzione** socialista anche in Italia, una rivoluzione sul modello di quella russa. Ma, mentre questi lavoratori volevano passare subito all'azione, **il PSI frenava** e suggeriva di stare calmi.

Tra il 1919 e il 1921 (“**biennio rosso**”) vi fu un periodo di scioperi: nel settembre **1920** gli **operai occuparono le fabbriche** in numerose città (ma soprattutto a Torino e Milano). Tra la **borghesia** fu il panico (i borghesi ovviamente temevano che prendesse davvero avvio una rivoluzione). Cosa fece il PSI? **Niente!** E questa fu una grande sconfitta per i lavoratori, che uscirono da questa esperienza disorientati e disillusi (pensavano infatti che il PSI avrebbe appoggiato l'occupazione per trasformarla in rivoluzione).

Politica interna: nasce il PCI

Nel **1921**, a Livorno, l'ala sinistra del PSI decise di separarsi dal partito. Essi ritenevano che solo l'indecisione del partito di fronte alle manifestazioni operaie avesse impedito l'avvio della rivoluzione; volevano inoltre cacciare dal partito, come voleva Lenin, l'ala riformista (rappresentata da Turati, ma anche da persone che poi diventeranno importanti nella storia italiana come Saragat e Pertini). Così, il 21 gennaio 1921, al canto dell'Internazionale, abbandonarono la sala del teatro Goldoni dove si stava svolgendo il congresso del PSI e si recarono in quella del teatro San Marco, dove proclamarono la costituzione del **Partito comunista d'Italia** (esponenti principali: Gramsci, Bordiga).

Benito Mussolini: il fascismo

Romagnolo, nasce a Predappio. Diventa maestro elementare; poi aderisce al partito socialista (era, tra il 1912 e il 1914 un socialista radicale, tanto che cercava di spingere gli operai alla rivoluzione) e lavora come direttore dell'“Avanti”, un giornale socialista.

Poi scoppiò la guerra e il PSI non voleva che l'Italia intervenisse. Mussolini invece, lo abbiamo visto, **era per l'intervento**: per questo **fu espulso** dal PSI, e cominciò a cambiare le sue idee politiche. Partecipò come volontario alla Grande guerra e fu congedato per le ferite subite durante un'esercitazione.

La fondazione dei fasci di combattimento

Il **23 marzo 1919** Mussolini fonda i **Fasci italiani di combattimento**, convocando in piazza San Sepolcro tutti gli ex-combattenti delusi, gli uomini a cui erano state promesse terre poi mai avute, i nazionalisti e coloro che erano rimasti amareggiati da come era terminata la guerra.

All'inizio il programma politico dei Fasci si dimostrò molto confuso e poco coerente: le elezioni del 1919 mostrarono difatti che quel **miscuglio di socialismo e nazionalismo non funzionava affatto**, tanto che i voti per Mussolini furono pochissimi.

La vera svolta del movimento fascista avvenne nel **1921**.

Ricorda prima di tutto che in questo periodo (quello che abbiamo chiamato *biennio rosso*) c'erano state molte **agitazioni socialiste** (lunghi scioperi; occupazione delle fabbriche).

Il fascismo abbandonò completamente il socialismo e diventò fortemente nazionalista; insomma, i fascisti, d'ora in poi, videro nel socialismo un nemico e svoltarono nettamente a destra (volgendosi verso gli interessi della borghesia).

E così iniziò anche lo **squadrisimo**, prima nelle campagne e poi contro le organizzazioni socialiste. Di cosa si tratta? Vennero create delle formazioni paramilitari, le **squadre d'azione**, col compito di **DISTRUGGERE** tutta l'organizzazione politica e sindacale socialista, bruciando le *Case del popolo*, distruggendo le tipografie dei giornali socialisti, e perfino minacciando e uccidendo persone.

Le squadre d'azione fasciste (vestite in camicia **NERA**), vero e proprio corpo paramilitare al servizio di un movimento (cosa ovviamente illegale), introdussero così nella politica la **violenza**.

Perché si tollerò la violenza dei fascisti? Il fatto è che:

- **l'opinione pubblica** temeva una rivoluzione rossa; il caos sociale era tanto e si aspettava qualcuno che sapesse ristabilire l'ordine
- **i proprietari terrieri** e **gli industriali** vedono nel fascismo una forza a loro favore
- **Giolitti** poi pensava di servirsi del fascismo contro il pericolo comunista per poi reinserirlo nella legalità

La nascita del Partito nazionale fascista

Mussolini cercò poi di proporsi sempre più come leader politico credibile e affidabile.

Per questo nel novembre del 1921 decise di trasformare il movimento in un vero e proprio partito, il Partito Nazionale Fascista (PNF): voleva che la facciata, perlomeno, fosse più moderata e rispettabile.

L'intenzione di Mussolini era anche quella di controllare l'ala più intransigente e violenta dello squadrisimo (Italo Balbo, Roberto Farinacci, Dino Grandi); Mussolini riuscì in effetti a limitarne la libertà d'azione, ma si rese anche conto di non poter fare a meno delle loro iniziative.

La marcia su Roma

Nell'ottobre del **1922** Mussolini capì che era venuto il suo momento e decise di forzare i tempi. Il 1400 squadristi marciarono su Roma, sfilando con le loro giubbe nere e occupando i centri di potere (Mussolini era prudentemente a Milano, pronto a fuggire). Il re **Vittorio Emanuele III** decise di **non far intervenire** l'esercito come voleva il primo ministro Facta, il quale chiedeva a gran voce la proclamazione dello "stato d'assedio"; anzi, il **30 ottobre 1922 il re diede a Mussolini l'incarico di formare un nuovo governo**. Quindi Mussolini *non prese il potere facendo un vero colpo di Stato*, ma fu il re stesso a darglielo.

Mussolini al governo

Inizialmente Mussolini formò un **governo di coalizione** (insieme a liberali e popolari). Comunque è emblematico il “**discorso del bivacco**”, quello con cui Mussolini si presentò alle Camere per ottenere la fiducia (che ottenne con 306 sì e 116 no), di cui qui presento un breve stralcio:

Io affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perché ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle «camicie nere», inserendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della Nazione. Mi sono rifiutato di stravincere, e potevo stravincere. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non ci abbandona dopo la vittoria. Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

I primi provvedimenti di Mussolini: la fascistizzazione dello Stato

Vediamo adesso quali furono i primi provvedimenti presi da Mussolini.

Mussolini, prima di tutto, decise di creare la **Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale** (1923), legalizzando di fatto lo squadristo e trasformandolo in una milizia direttamente dipendente dal regime (una sorta di polizia legata a un partito).

Il 7 aprile 1923 fu varata la **riforma della scuola** (la cosiddetta riforma Gentile, il filosofo italiano che la elaborò).

Una svolta decisiva ci fu nel 1924. Mussolini **cambiò la legge elettorale (“legge Acerbo”)**: disse che chi avesse preso il 25% dei voti, avrebbe poi avuto il 75% dei seggi.

Non solo: per ottenere la maggioranza (che ottennero largamente) **alle elezioni, i fascisti ricorsero alla violenza, a forti intimidazioni e ai brogli.**

Queste violenze e questi brogli furono coraggiosamente DENUNCIATI in Parlamento dal deputato socialista GIACOMO MATTEOTTI. Ecco un brano dal suo discorso:

Giacomo Matteotti: *L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni. In primo luogo abbiamo la dichiarazione fatta esplicitamente dal governo, ripetuta da tutti gli organi della stampa ufficiale, ripetuta dagli oratori fascisti in tutti i comizi, che le elezioni non avevano che un valore assai relativo, in quanto che il Governo non si sentiva soggetto al responso elettorale, ma che in ogni caso - come ha dichiarato replicatamente - avrebbe mantenuto il potere con la forza, anche se... (Vivaci interruzioni a destra e al centro. Movimenti dell'onorevole Presidente del Consiglio) Voci a destra: "Sì, sì! Noi abbiamo fatto la guerra!" (Applausi alla destra e al centro).*

Giacomo Matteotti. *Codesti vostri applausi sono la conferma precisa della fondatezza del mio ragionamento. Per vostra stessa conferma dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà... (Rumori, proteste e interruzioni a destra) Nessun elettore si è trovato libero di fronte a questo quesito...*

Maurizio Maraviglia. Hanno votato otto milioni di italiani!

Giacomo Matteotti. ... se cioè egli approvava o non approvava la politica o, per meglio dire, il regime del Governo fascista. Nessuno si è trovato libero, perché ciascun cittadino sapeva a priori che, se anche avesse osato affermare a maggioranza il contrario, c'era una forza a disposizione del Governo che avrebbe annullato il suo voto e il suo responso. (Rumori e interruzioni a destra)

Per questo **Matteotti fu rapito e ucciso** dalle squadre fasciste.

L'opinione pubblica ne fu scossa profondamente. I deputati dell'opposizione (18 giugno 1924), per protesta, abbandonarono la Camera (evento chiamato **secessione dell'Aventino**; Turati disse infatti che gli oppositori si ritiravano "sull'Aventino delle loro coscienze", facendo riferimento all'episodio della storia romana in cui i plebei si ritirano sul monte Aventino per protesta contro i patrizi): volevano che il re cacciasse Mussolini. Ma il re non fece niente, e mantenne il proprio appoggio al fascismo.

E Mussolini? Mussolini passò al contrattacco; in un discorso alla Camera, **si prese perfino tutte le responsabilità** dell'omicidio e di tutte le violenze, senza che gli succedesse niente.

Se il fascismo è un'associazione a delinquere (cioè di malviventi, di delinquenti), se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico, morale, a me la responsabilità di questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento fino ad oggi.

Ormai si era alla piena affermazione della **dittatura** fascista.

Caratteristiche del fascismo

Da questo punto in poi Mussolini e i fascisti cominciarono ad **eliminare tutte le libertà**.

Il 5 novembre 1926 vennero emanate le cosiddette **leggi fascistissime** (5 novembre). Tramite esse:

- si scioglievano tutti i partiti e tutte le associazioni non fasciste;
- si vietava ogni forma di protesta o sciopero;
- si adottava il confino per tutti gli oppositori (vennero arrestati moltissimi deputati comunisti; venne istituito un *Tribunale speciale per la difesa dello Stato* che doveva occuparsi dei reati politici).

Venne inoltre creata una polizia politica, l'**OVRA** (organizzazione per la vigilanza e la repressione dell'antifascismo).

Da questo punto in poi il fascismo diviene un **regime totalitario**: il PNF resta l'unica guida dello Stato, con un enorme aumento dell'esecutivo (cioè: rafforzamento del potere del capo del governo in aggiunta all'eliminazione di ogni opposizione). Stato e partito vengono a coincidere: partiti, sindacati, ordini professionali, associazioni giovanili o sportive non potevano più esistere, a meno di non essere fasciste. Sia lavoro che tempo libero vengono così inquadrati; bisognava, ad esempio, essere iscritti al partito per poter svolgere un lavoro pubblico (il 61% della popolazione si iscrisse al PNF).

Per prima cosa i fascisti presero il controllo di tutti i più importanti **quotidiani** (controllo dell'informazione), almeno di quelli che non vennero direttamente soppressi. Quotidiani liberali

importanti come il *Corriere della Sera* non potevano essere cancellati da un giorno all'altro: l'informazione venne però guidata, attraverso quelle che venivano dette "veline", ossia le disposizioni dettagliate che venivano comunicate ai giornali, disposizioni sugli argomenti da trattare e sul come trattarli.

Particolare attenzione fu rivolta ai giovani (per trasmettere l'ideologia fascista):

- le **scuole** vennero fascistizzate (grande attenzione ai manuali, infarciti degli ideali di grandezza fascista, di esaltazione della figura del Duce e della patria; d'altronde, un motto mussoliniano fu "libro e moschetto, fascista perfetto")
- vennero fondate **organizzazioni per bambini e ragazzi** (che raccoglievano tutti, ragazzi e ragazze dai 6 ai 21 anni: ricordiamo la GIL, la Gioventù italiana del Littorio, il cui motto era "credere, obbedire, combattere"; l'ONB, l'Opera Nazionale Balilla, nome che deriva dal ragazzo genovese detto "balilla" che lanciò un sasso contro gli austriaci che avevano occupato la città di Genova e che così diede inizio all'insurrezione del 1746 contro gli invasori).



Mussolini, il **Duce**, doveva essere l'unico capo: a lui si doveva completa e totale obbedienza, così come tutte le persone e tutte le classi sociali dovevano essere sottomesse alla volontà dello Stato. Si parlava di Mussolini, creandone così il **mito**, come di **un uomo superiore**, un uomo che non poteva mai sbagliare. Egli era l'uomo forte, invincibile, mai stanco (si faceva riprendere a cavallo, in moto, in macchina, mentre faceva sport e così via), grande seduttore, il primo dei lavoratori (ricordiamo quando si fece riprendere durante la trebbiatura del grano).

Il popolo non aveva alcun effettivo potere. Però il fascismo cercò anche di **coinvolgere** e mobilitare il popolo: il fascismo voleva creare nelle masse la sensazione di partecipare e di contribuire a realizzare gli obiettivi del fascismo. Insomma, i fascisti volevano sì **l'obbedienza**; ma volevano anche il **consenso** (quindi, la sincera accettazione delle idee fasciste). Per questo usarono ogni mezzo (e monopolizzarono ogni mezzo di informazione di massa) per comunicare le proprie idee, per fare **propaganda**. Le organizzazioni educative e la scuola, i raduni di massa e i discorsi del Duce che con la sua arte oratoria trascinava e infiammava la folla (abile manipolatore, suscitatore di forti entusiasmi, oratore che sa "aggregare" la folla come un tribuno, Mussolini fa persino del suo tono di voce uno strumento persuasivo, usando tutti gli strumenti della retorica: pause prolungate, gesti enfatici, espressioni ridondanti, metafore d'effetto; non perde mai l'occasione di esaltare la grandezza della nazione e delle sue imprese, per tenere viva la fede fascista), gli spettacoli, il cinema (nascono l'istituto LUCE e Cinecittà), la radio (viene fondata l'EIAR, antenata della RAI), lo sport: tutto era usato per convincere il popolo che il fascismo era la scelta migliore per tutti.



Per la propaganda era necessario fare riferimento a immagini e simboli che colpissero l'immaginazione del popolo. Per questo si riprese il **mito di Roma**: Roma che nell'antichità aveva dominato il mondo. Si pensi al **saluto romano**, innanzitutto; ma anche all'**aquila** romana e al **fascio littorio** (fascio di bastoni che al tempo della

romanità rappresentavano autorità e potere; lo si può vedere nello stemma del PNF qui a fianco). E quando Mussolini riuscì a conquistare l’Etiopia (1936), e presentò così al mondo un nuovo Impero, l’entusiasmo fu grandissimo.

Stato e Chiesa

Nel 1928 il **Gran Consiglio del fascismo** (cioè l’insieme dei più importanti rappresentanti del fascismo) diventa un organo costituzionale (con il compito di indicare il capo del governo e i ministri).

Viene poi emanata una nuova **legge elettorale**. Il *Gran Consiglio del fascismo* deve scegliere una lista di 400 candidati e formare così una **lista unica** per le elezioni del 1929. Agli elettori non resta che dire “**sì**” o “**no**”, in un **voto palese** (non è segreto, perché vengono consegnate due schede diverse per il sì e per il no): il risultato pone il sì al 98% . Questo anche perché la Chiesa si schiera a favore del fascismo: erano infatti già ben avviate le trattative che porteranno ai **Patti lateranensi** dell’11 febbraio 1929.

Lo scopo di Mussolini era quello di allargare al massimo il consenso del partito: per questo erano indispensabili i buoni rapporti con la Chiesa e con Pio XI. Con i Patti lateranensi non si parla più di “libera chiesa in libero stato”: lo **Stato italiano diventa confessionale** (la religione cattolica è sancita come religione di Stato): insomma, lo Stato riconosce la religione cattolica come l’unica e riconosce l’autonomia del Vaticano, in cambio dell’appoggio al regime.

Gli oppositori

Sopra tutti **Croce**, filosofo idealista (*Manifesto degli intellettuali antifascisti*): fu l’unico tollerato, primo perché la sua era un’opposizione solo intellettuale; e secondo per mettere in evidenza la “tolleranza” del regime.

Era però un’eccezione: Salvemini, che definì il fascismo una servitù politica e sociale fu costretto all’esilio, così come Nitti, Sturzo, Turati, Nenni, Amendola e tanti altri esponenti di spicco della politica italiana. Altri furono incarcerati o confinati. All’estero molti di essi cercarono di dar vita a coalizioni e movimenti antifascisti.

Più organica fu l’opposizione del **partito comunista**, prima di Gramsci (arrestato) e poi di Togliatti (rimasto capo del PC fino al 1964); la crisi del 1929 fece sperare – si pensava che un crollo del capitalismo potesse portare con sé il fascismo stesso – ma erano tutte illusioni. Nel 1934 la politica dei **fronti popolari** portò a un riavvicinamento di PC e PS, per un’azione comune contro i fascismi. *Ma il fascismo non fu mai messo in pericolo dalle opposizioni: il fascismo si distrusse da sé.*

Fascismo ed economia

I fascisti cercarono, almeno a parole, una “**terza via**” tra capitalismo e collettivismo (socialismo sovietico) creando uno Stato corporativo.

Mussolini, per quel che riguarda l’economia:

- cercò di ridare forza alla **moneta italiana**, la lira (il suo obiettivo era fermare il cambio con la sterlina alla cosiddetta “**quota 90**” → 90 lire = 1 sterlina). Tale obiettivo fu quasi raggiunto,

anche se portò effetti non sempre positivi: dato che la lira vale di più costano di più anche i prodotti italiani, dunque meno vendibili all'estero (diminuiscono le esportazioni)

- in campo agricolo, Mussolini lanciò la “**battaglia del grano**”: voleva insomma che l'Italia producesse tanto grano da essere **autosufficiente** (non dover importare da altre nazioni il cibo). I risultati raggiunti furono buoni, ma la scelta di privilegiare esclusivamente il grano penalizzò sia le altre colture specializzate che l'allevamento.
- soprattutto dopo la crisi economica del 1929, fece in modo che lo **Stato intervenisse moltissimo nell'economia** italiana (sotto la tutela dello Stato si rafforzano ancora di più i grandi gruppi finanziari e industriali, come Edison, Fiat, Falck, Ansaldo, Breda); quindi possiamo ben dire che il fascismo rimase legato al modello dell'economia capitalistica
 - il governo interviene attivamente per sostenere i grandi gruppi monopolistici esistenti
 - grandi spese per *lavori di pubblica utilità* (bonifiche, costruzioni di autostrade), per frenare la disoccupazione (es. bonifica dell'Agro pontino)
 - creazione dell'**IRI** (Istituto per la Ricostruzione Industriale): tramite l'IRI lo Stato prendeva il controllo delle più grandi banche in crisi (*Banca Commerciale, Banco di Roma* ecc.) e di imprese di grandi dimensioni. Insomma, grazie all'IRI lo Stato controllava gran parte dell'economia italiana: nel 1939 l'Italia era il paese che, fatta eccezione per la Russia, possedeva il più ampio settore di industrie in possesso dello Stato.

Da notare questa tendenza all'autarchia (chiusura verso l'esterno) e la continua ricerca dell'autosufficienza, che porterà anche all'imperialismo e all'espansione coloniale.

POLITICA ESTERA

Inizialmente Mussolini tenta un avvicinamento politico alla Francia e all'Inghilterra, ed è tendenzialmente antitedesco. Le sue idee revisioniste (che prevedono un'espansione territoriale nei Balcani e in Etiopia) lo avvicinano pian piano alla Germania di Hitler.

L'invasione dell'Etiopia

Nel 1934 Mussolini decise di invadere l'Etiopia

La **SdN** (sia Italia che Etiopia ne facevano entrambe parte, anche se l'Italia ne uscirà in questi anni) condanna l'Italia e decide delle **SANZIONI ECONOMICHE**, vietando la vendita all'Italia di beni di interesse militare.

Le sanzioni furono inutili:

1. Furono spesso disattese, furono un atto poco più che formale
2. Compattarono ancora di più l'Italia attorno al regime fascista
3. L'Italia poteva vantare una superiorità militare schiacciante usò un esercito contro la povera Etiopia; tra l'altro vennero anche usati **gas asfissianti** (vietati dalla Convenzione di Ginevra²) e pure bombardamenti a tappeto (su militari e civili).

² Le convenzioni ebbero inizio dallo sforzo di Henry Dunant, motivato dagli orrori di guerra da lui osservati durante la battaglia di Solferino (1859, seconda guerra di indipendenza italiana). Le Convenzioni proteggono le associazioni umanitarie, come la Croce Rossa, che si trovano a prestare servizio in territorio di guerra, e assicurano il rispetto del personale civile e di quello medico non coinvolto negli scontri. Questo non è un caso: Dunant è proprio colui che ha fondato la Croce Rossa.

La prima convenzione fu adottata il 22 agosto 1864 a Ginevra, in Svizzera, dai rappresentanti di 12 governi, compresi gli Stati Uniti d'America, unica potenza non europea rappresentata. Da allora sono state sottoscritte numerose Convenzioni di Diritto Internazionale Umanitario.

Il risultato è che nel 1936 Mussolini **proclama l'Impero d'Etiopia** (nota la parola “impero”, che richiama il mito di Roma).

Subito dopo, messa di fronte al fatto compiuto, la SdN ritira le sanzioni e riconosce l'annessione dell'Etiopia allo Stato italiano (mostrando nuovamente tutta la sua debolezza).

La conseguenza più grave della guerra d'Etiopia fu l'avvicinamento di Mussolini a Hitler, che aveva appoggiato la conquista coloniale italiana. Difatti Mussolini firmò un patto di amicizia con i tedeschi, detto **Asse Roma-Berlino**. Non era ancora una vera e propria alleanza militare, anche perché Mussolini non pensava di rompere i rapporti con Francia e Inghilterra: voleva solo “usare” Hitler per mettere un po' di pressione politica su questi paesi e magari ottenere qualche vantaggio in più in campo coloniale.

Le prime conseguenze dell'accordo furono la partecipazione di Italia e Germania alla guerra civile spagnola (ricorda il quadro di Picasso, *Guernica*), in appoggio alle forze di Franco, e l'adesione dell'Italia al patto anticomintern (anti-russo), insieme a Germania e Giappone.

Ulteriore conseguenza fu l'emanazione, anche in Italia, delle leggi razziali, sull'esempio nazista. Queste leggi vietavano i matrimoni misti tra ebrei e non ebrei; impedivano agli ebrei di frequentare la scuola pubblica, di fare il servizio militare, di svolgere determinate professioni. Anche le scuole furono invitate ad intraprendere iniziative didattiche sulla superiorità della “razza italica” e di divulgazione della “dottrina razzista”. C'è anche da dire che in Italia non esisteva una forte tradizione antisemita e queste discriminazioni suscitarono diverse perplessità e la condanna della Chiesa. Dunque potremmo dire che tali leggi ebbero forse l'effetto di indebolire un po' il consenso verso il fascismo, consenso che venne meno, però, solo dopo le sconfitte patite nella seconda guerra mondiale.

L'ascesa del partito nazista

La *crisi del 1929* aveva aumentato i problemi economici e sociali in Germania, già gravi dopo la sconfitta nella Grande Guerra. Il marco si svalutò completamente (qui a fianco un uomo va a fare la spesa...), e la disoccupazione aumentò in modo drastico.

Per questo i *nazisti* cominciarono ad avere *molto successo*.



Hitler

Hitler nasce in Austria, dove viene a contatto per la prima volta con idee **antisemite**. Nella prima guerra mondiale si arruola come volontario nell'esercito tedesco (fu ferito e decorato, cioè gli viene data una medaglia, ben due volte). Dopo la guerra si trasferisce a Monaco. A Monaco diventa il capo del **Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori** (1920).

Gli obiettivi del partito erano:

- cancellare i trattati di Versailles (grave umiliazione per i tedeschi) e di St. Germain
- eliminare lo Stato liberale

Nel 1923 Hitler tenta un **colpo di stato** e una **marcia su Monaco** (come Mussolini aveva fatto quella di Roma, nel 1922). Ma il colpo di stato **fallisce**. Hitler fu processato e condannato a **5 anni di carcere**. In carcere Hitler scrisse un libro (*Mein Kampf*, cioè "la mia battaglia"). Qui dice che la Germania è stata sconfitta nella prima guerra mondiale perché "*pugnalata alla schiena*" dai marxisti (comunisti); inoltre aggiunge che quei marxisti, in realtà, **ERANO MANOVRATI DAGLI EBREI** (che erano il vero nemico da combattere: gli ebrei avevano fatto un "complotto contro l'Europa").

Per Hitler quella **ariana** (europea, bianca) era la razza superiore: tutte le altre dovevano essere sottomesse. Gli ebrei erano considerati quasi come demoni, come esseri spregevoli, che vogliono solo il potere, i soldi. Per questo Hitler non voleva che gli ariani (tedeschi) si sposassero e avessero figli con ebrei: in questo modo la razza ariana sarebbe stata "inquinata", non sarebbe stata più perfetta. E poi, in questo modo, gli ebrei sarebbero riusciti a diffondere il marxismo...

Le idee di Hitler erano spesso un po' folli. Ma perché tanti tedeschi seguirono e furono d'accordo con Hitler?

Per ciò che abbiamo detto all'inizio: i tedeschi non erano affatto contenti. Erano stati sconfitti in guerra e umiliati dopo; c'era l'inflazione, la povertà, la disoccupazione; c'era quindi un senso di paura, di angoscia, pensando al presente e al futuro. Hitler sfruttò queste paure per dare una speranza ai tedeschi. Dà ai tedeschi nuovi obiettivi e li fa sentire ancora un popolo unito. Inoltre dà ai tedeschi un capro espiatorio (qualcuno da incolpare): gli ebrei

La presa del potere

Nel 1932 la Germania era una Repubblica e il suo **presidente** era l'anziano generale **HINDENBURG**. In quest'anno, alle **elezioni stravinse il partito nazista** e **Hitler** fu per questo nominato **cancelliere**. Inizialmente Hitler adottò un governo di coalizione (e neppure a maggioranza nazista). I conservatori pensavano ancora di usare il nazismo per un controllo forte e deciso sulla società, ma non durò per molto: poco dopo il governo di Hitler si trasformò in una vera e propria dittatura.

Come? Intanto si indissero nuove elezioni per il marzo del 1933. Accadde che fu appiccato un **incendio alla sede del Parlamento di Berlino**. Si pensa che l'incendio sia stato provocato dai nazisti; però **la colpa** fu data ai comunisti, pur in assenza di prove. Così il governo emanò **LEGGI ECCEZIONALI** che, sospendendo di fatto la costituzione, permettevano di **eliminare ogni opposizione**: la polizia poteva arrestare chi voleva (migliaia di militanti comunisti vennero incarcerati); poteva rinchiudere persone senza neppure un processo; poteva confiscare l'abitazione e i beni di chiunque; poteva chiudere i giornali e così via. Tant'è vero che già nel 1933 in Germania furono anche istituiti dei **campi di concentramento (lager)**, fatti apposta per gli oppositori politici. Comunque, nelle elezioni del marzo 1933 i nazisti, pur in un clima di violenza, non riuscirono ad ottenere la maggioranza assoluta (ottennero un 44%).

Ma poco dopo, il **14 luglio 1933**, un'altra legge **eliminò tutti i partiti** ad eccezione di quello nazista, dichiarato l'unico legittimo: la Germania era così diventata uno Stato a partito unico.

Gli ostacoli al nazismo

Per avere completo potere Hitler doveva cercare l'appoggio dei grandi industriali e dell'esercito. Per questo dovette eliminare:

- L'**orientamento estremista**, rivoluzionario, del partito nazista, guidato dai fratelli **Strasser**. Infatti, mentre Hitler voleva un'alleanza con l'industria pesante, i fratelli Strasser volevano eliminare completamente il sistema economico capitalistico, volevano statalizzare le strutture economiche.
- Le **SA (Squadre d'assalto)**. Le SA, guidate da **Röhm**, erano una milizia che era servita al partito nazista per imporsi con la violenza e togliere di mezzo tutti gli oppositori. Le SA erano diventate sempre più potenti. Hitler, che cercava un'alleanza con l'esercito, non voleva: 1) che le SA sostituissero l'esercito; 2) che Röhm prendesse troppo potere (e lo togliesse a lui).

Alla fine, il 30 giugno 1934, Hitler fece eliminare i suoi oppositori. Nella "**notte dei lunghi coltelli**" Röhm, Strasser e molti altri avversari vennero uccisi a sangue freddo dai reparti delle SS.

Così alle SA si sostituirono le **SS (Squadre di protezione)**, che all'inizio erano solo la guardia del corpo di Hitler. Le SS erano guidate da **HIMMLER**, che nel 1934 divenne capo anche della polizia tedesca e della **Gestapo** (la polizia segreta di Stato). Himmler e le SS governavano anche tutto il sistema dei **campi di concentramento**: in questi campi inizialmente c'erano solo avversari politici; poi vi furono messi i cosiddetti elementi antisociali (cioè gli omosessuali, i delinquenti, le prostitute, gli alcolizzati ecc.).

Nel 1934 morì il **presidente della Repubblica**. Hitler, che ebbe anche l'appoggio dell'esercito, prese anche quel titolo per sé; Hitler, il Führer (capo) del Terzo Reich (impero) e del popolo tedesco, ebbe così **tutto il potere nelle sue mani**

L'ideologia hitleriana

Il nucleo forte dell'ideologia hitleriana, espresso già nel *Mein Kampf*, era centrato sull'antisemitismo. Le radici di questo razzismo biologico che vedeva nella razza ariana la razza superiore e la più alta forma di umanità, vanno rintracciate in alcuni testi di Arthur de Gobineau³ e Stewart Chamberlain.

L'egemonia della razza ariana su tutte le altre era dunque giustificata dalla sua naturale superiorità (in una sorta di darwinismo sociale, in cui il più forte è legittimato a sopprimere il più debole).

È una discussione oziosa quella che vuol ricercare quale razza fosse la originaria portatrice della cultura umana; cioè l'autentica fondatrice di ciò che noi chiamiamo in sintesi: umanità. È molto più semplice impostare questo problema sul tempo d'oggi; in questo caso la risposta appare facile ed evidente. Ciò che noi vediamo oggi, d'arte o di scienza o di tecnica è quasi esclusivamente il prodotto geniale dell'ariano. E ciò ci conduce alla conclusione ovvia che egli solo è stato il fondatore dei valori umani più alti, e rappresenta quindi il prototipo di ciò che noi designiamo con la parola uomo. Egli è il Prometeo dell'umanità, dalla cui fronte radiosa scoccò in ogni tempo la scintilla del genio, accendendo ogni volta la fiaccola che illuminò di conoscenza la notte del silenzioso mistero; e così riparò la strada all'umanità, per dominare le altre creature terrene. Lo si elimini - e quella rifarà deserto... (*Mein kampf*)

Per mantenere tale superiorità:

- La razza doveva essere integra e **pura**: chi aveva malattie genetiche doveva essere sterilizzato; e ovviamente non ci si doveva “mescolare” con alcuna razza inferiore. Ecco da dove inizia la lotta contro le insidie interne, individuate innanzitutto negli ebrei, biologicamente impuri e moralmente corrotti.
 - Gli ebrei erano il capro espiatorio, unico e semplice da identificare per le grandi masse, a cui ricondurre ogni nemico. Alla razza ariana spettava il compito di lottare contro questo “complotto ebraico”, che tendeva al dominio sul mondo e alla distruzione delle razze superiori. L'ebreo, che conserva con i suoi correligionari sparsi per il mondo una rete solida di solidarietà, personifica due Internazionali: quella dei banchieri sfruttatori e quella del bolscevismo, che soprattutto nell'Europa orientale trova negli intellettuali ebrei i suoi sostenitori.
- Era considerato necessario conquistare uno “**spazio vitale**” verso est, cioè un territorio vasto e con abbondanti materie prime che permettesse alla razza ariana di allargarsi e di prosperare. Per Hitler questo territorio era quello **russo**: molto grande (per giunta comunista) e abitato da una razza, quella slava, per lui ovviamente inferiore.

³ Per Gobineau, ogni razza avrebbe le sue caratteristiche. La razza gialla è materialista, portata al commercio e incapace di esprimere pensieri metafisici; la razza nera presenta sensi sviluppati all'eccesso e modesta capacità intellettuale; la razza bianca (o ariana), che incarna le virtù della nobiltà e i valori aristocratici, sarebbe invece contraddistinta dal suo amore per la libertà, per l'onore e per la spiritualità.

- Neppure le **democrazie liberali** erano considerate “amiche”: esse incarnavano falsi valori, come la democrazia parlamentare e l’individualismo sociale, espressione palese del “complotto ebraico”

Il nemico era perciò ovunque. I libri “decadenti” della modernità vennero bruciati in piazza. L’aggressività, il culto della forza militare e della guerra, l’onore, l’obbedienza, la supremazia della Germania, la concezione razziale della storia: ecco i tratti caratteristici del nazismo.

Le leggi di Norimberga

Il razzismo nazista si concretizzò innanzitutto nelle **leggi di Norimberga** (1935), con cui gli ebrei furono privati di diritti di ogni genere. Le intestazioni di tali leggi non lasciano adito a nessun dubbio: 1) Legge per la protezione del sangue e dell’onore tedesco; 2) Legge sulla cittadinanza tedesca.

La **prima legge** di Norimberga, emessa il 15 settembre del 1935, recita:

Il Reichstag fermamente convinto che la purezza del sangue tedesco sia essenziale per il futuro del popolo tedesco e ispirato dalla inflessibile volontà di salvaguardare il futuro della nazione Germanica, ha unanimemente deciso l’emanazione della seguente legge:

Articolo I

1. I matrimoni tra ebrei e cittadini di sangue tedesco o affini sono proibiti. I matrimoni contratti in violazione della presente legge sono nulli anche se per eludere questa legge venissero contratti all’estero. [...]

Articolo II

Le relazioni extraconiugali tra ebrei e cittadini di sangue tedesco o affini sono proibite.

Articolo III

Agli ebrei non è consentito impiegare come domestiche donne di sangue tedesco o affini di età inferiore ai 45 anni.

Articolo IV

1. Agli ebrei è vietato esporre la bandiera nazionale del Reich o i suoi colori.

La **seconda legge**, denominata legge sulla cittadinanza tedesca, è ancora più breve: il Parlamento del Reich ha approvato all’unanimità la seguente legge:

Articolo I

1. Cittadino dello Stato è quella persona che gode della protezione del Reich Tedesco e che in conseguenza di ciò ha specifici doveri verso di esso.

2. Lo status di cittadino del Reich viene acquisito secondo le norme stabilite dai Decreti del Reich e dalla Legge sulla Cittadinanza dello Stato.

Articolo II

1. Cittadino del Reich può essere solo colui che abbia sangue tedesco o affine e che dimostri, attraverso il suo comportamento, il desiderio di voler servire fedelmente il Reich e il popolo tedesco.

2. Il diritto alla Cittadinanza viene acquisito attraverso la concessione di un Certificato di Cittadinanza del Reich.

3. Solo un cittadino del Reich gode di tutti i diritti politici stabiliti dalla Legge.

Insomma, gli ebrei furono dichiarati estranei alla “comunità di popolo” tedesca, fatto che ovviamente tolse loro ogni diritto, oltre che l’opportunità di esercitare ogni professione pubblica; inoltre vennero proibiti matrimoni misti tra ariani e soggetti di “razza inferiore”.

Nel 1938 poi, quando un **diplomatico tedesco** fu **ucciso** a Parigi da un ebreo in segno di protesta contro la politica tedesca, fu organizzata una devastazione sistematica di case, negozi e luoghi di culto ebraici. È quella che venne chiamata la “**notte dei cristalli**” (i cristalli sarebbero le vetrine dei negozi distrutte). Molti furono i morti; altri vennero emarginati, se non arrestati.

[vedi sul sito la lezione sull’antisemitismo scaricata dal portale Treccani]

La politica estera tedesca

Eventi principali da ricordare:

1933: abbandono della conferenza sul disarmo e della SdN

1934: prima crisi austriaca

1935: ripristino della coscrizione obbligatoria tedesca

1935: annessione della Saar

1936: rioccupazione militare della Renania e partecipazione alla guerra di Spagna

1938: annessione dell’Austria (*Anschluss*)

1938: il caso della Cecoslovacchia e la Conferenza di Monaco

1938: l’annosa questione di Danzica

1939: è il momento della Polonia

Il primo evidente segno che la politica hitleriana non avrebbe ricalcato quella del suo predecessore fu, nel 1933, quando i tedeschi in pochi mesi abbandonarono prima una conferenza sulla pace e sul disarmo e poi **la SdN**.

Un ulteriore successo di Hitler fu il referendum del 1935 con cui gli **abitanti della Saar** decisero di ricongiungersi al Reich tedesco.

Sempre nel 1935 Hitler ripristinò in Germania la **coscrizione obbligatoria**: in questo modo andava palesemente **contro il Trattato di Versailles**. Francia, Inghilterra e Italia si riunirono a Stresa e si accordarono per contrastare le mire della Germania e per ribadire l’importanza del rispetto delle clausole fissate a Versailles. La Francia nel frattempo, per cercare di coprirsi, strinse **un trattato di mutua assistenza con l’URSS**⁴.

⁴ Il patto franco-sovietico fu un trattato bilaterale stipulato fra la Francia e l’Unione Sovietica e firmato dal Primo Ministro francese Pierre Laval e l’ambasciatore sovietico a Parigi Potemkin il 2 maggio 1935. Esso prevedeva la

Hitler reagì a Stresa e al patto franco-russo **rioccupando militarmente la Renania**, zona che era stata smilitarizzata (divenendo così una specie di “zona cuscinetto”) dopo la fine della prima guerra mondiale. Tra l’altro il *Belgio*, alleato con la Francia dal 1919, decise, vedendo di nuovo le truppe tedesche alla frontiera, di dichiarare la propria *neutralità*: questo fu un grave problema per i francesi, la cui linea difensiva (la “linea Maginot”) sarebbe stata del tutto inefficace se i tedeschi avessero deciso di passare (ancora!) per il Belgio: ma i francesi non seppero far di meglio che chiudere gli occhi...



Di fatto le grandi potenze europee non reagirono all’occupazione della Renania,

inaugurando così una condotta politica debole (chiamata successivamente “**appeasement**”), rinunciataria, fatta di concessioni. La GB, maestra nell’appeasement grazie soprattutto al suo primo ministro Chamberlain, riteneva infatti che: 1) le clausole volute dai francesi a Versailles fossero state troppo dure, e che dunque qualche aggiustamento non poteva che migliorare le cose; 2) Hitler, una volta eliminate le vergognose clausole imposte alla Germania, si sarebbe detto soddisfatto; bastava solo un po’ di diplomazia; 3) una Germania più forte poteva essere utile in funzione antisovietica e sarebbe stata un ottimo contrappeso alla potenza francese in Europa; 4) **una nuova guerra andava evitata ad ogni costo!** Anche la FRA seguì questa politica, soprattutto perché timorosa di un nuovo conflitto europeo, a cui era impreparata sia psicologicamente che militarmente.



Nel 1936 Hitler firmò la sua amicizia con l’**Italia** (asse Roma-Berlino) e il **Patto anti-Comintern** con il **Giappone**, in cui poi entrò anche l’Italia (nel 1937).

Nel marzo del 1938 Hitler annesse l’**Austria** alla Germania: d’accordo con i capi nazisti locali, Hitler azzardò l’invasione dell’Austria e poco dopo ne dichiarò l’annessione (**Anschluss**), confermata successivamente da un plebiscito.

Nessuno reagì, benché questo fosse il primo atto hitleriano da vero conquistatore, il primo atto che ribaltasse in modo esplicito l’ordine stabilito a Versailles. Chamberlain infatti (primo ministro inglese, conservatore, padre dell’appeasement) riteneva che la Germania si sarebbe accontentata di questa “revisione”, considerata tutto sommato accettabile.

Ovviamente non fu così. L’obiettivo di Hitler divenne la **Cecoslovacchia**, stato democratico, alleato francese. La Cecoslovacchia era uno stato multietnico, al cui interno viveva la minoranza tedesca dei **Sudeti**. Essi, dopo l’Anschluss, chiesero l’autonomia; Hitler avanzò dunque pretese sul territorio sudeto. Chamberlain lo assecondò, cercando di convincere anche i francesi: propose che i Sudeti esercitassero il loro diritto di autodeterminazione. Ma Hitler non voleva attendere alcun plebiscito; iniziò una serie di schermaglie politiche che coinvolsero anche Polonia e Ungheria

collaborazione fra i due Paesi in caso di un’aggressione proveniente da un Paese europeo, collaborazione che poteva spaziare dalla consultazione all’intervento militare.

(anch'esse avanzavano pretese su parti del territorio della Cecoslovacchia). A un certo punto, il 26 settembre, Hitler annunciò di voler attaccare il primo ottobre; giunsero numerosi appelli a Hitler; alla fine, il 28 settembre, arrivò l'appello di Mussolini e il Führer tedesco disse che avrebbe acconsentito a una conferenza delle quattro potenze. Così, con la mediazione di Mussolini che venne da tutti visto come l'eroe della pace, fu convocata una **conferenza a Monaco (considerata il culmine dell'appeasement)**. Prima della conferenza l'ambasciatore tedesco presentò a Mussolini un documento con le richieste della Germania, documento che poi Mussolini avrebbe letto in modo che l'apparenza di un diktat fosse evitata. Alla fine si decise che la Cecoslovacchia doveva dare alla Germania **la regione dei Sudeti**. Con questo gli inglesi pensarono che Hitler fosse sistemato e che si accontentasse: ovviamente non fu affatto così, ma a tutti sembrava che dopo Monaco si potesse davvero ricostruire un nuovo assetto.

Già poco dopo, però, nel 1939, Hitler, prendendo a pretesto lo scontro tra Cechi e Slovacchi (la cui indipendenza era appoggiata dai tedeschi), occupò anche la **Boemia e la Moravia**. L'occupazione tedesca di Praga rese evidente che le speranze poste sulla conferenza di Monaco erano state eccessive; l'opinione pubblica inglese fu profondamente scossa da questa nuova iniziativa hitleriana e perfino Chamberlain agì, introducendo il servizio militare obbligatorio.

Nel 1939 Germania e Italia firmarono il **Patto d'acciaio** (tra i due ministri degli esteri, *Ribbentrop* e *Ciano*): se una delle due nazioni fosse entrata in guerra, lo avrebbe fatto anche l'altra (anche se l'Italia non è che fosse molto pronta per una guerra di grandi proporzioni...). Quello che Mussolini condivideva con Hitler erano senz'altro le mire espansionistiche: egli voleva espandersi nell'area mediterranea, seguendo una linea politica antifrancese. Quello che è certo è che nel 1939 l'**Albania**, già protettorato, venne occupata divenendo parte dell'Impero italiano.

Ormai il clima era teso, ma Hitler non si accontentò di ciò che aveva già ottenuto. Chiese invece alla Polonia la città di **Danzica**, così da chiudere il cosiddetto "corridoio polacco" aperto dal Trattato di Versailles. Era, questa, una delle richieste più sensate che Hitler avesse fatto in questi anni, ma la politica di cedimento delle altre nazioni era ormai terminata. La Polonia non aveva alcuna intenzione di cedere Danzica; GB e FRA si impegnarono a difendere gli interessi della Polonia. Hitler passò alle minacce; Chamberlain protestò, affermando che se Hitler avesse occupato la Polonia, Inghilterra e Francia sarebbero intervenute.

Hitler fece poi una mossa a sorpresa, che destò enorme sconcerto tra chi pensava che due nazioni così ideologicamente diverse non potessero trovare alcun legame: nell'agosto 1939 si accordò **con l'URSS** e con Stalin, firmando un **patto di non aggressione** (23 agosto 1939, patto Ribbentrop-Molotov). In un *protocollo segreto*, tra l'altro, si diceva che in caso di guerra con la Polonia, alla fine la Polonia stessa sarebbe stata spartita tra Germania e URSS (venivano in pratica definite le diverse zone di influenza in Europa orientale).

Perché Stalin firmò?



- Perché l'esercito russo non era preparato a una guerra contro la Germania, e sembrava evidente che si stesse per aprire un nuovo conflitto
- Perché Stalin era sicuro che con Francia e Inghilterra non sarebbe riuscito a trovare accordi, e che il loro anticomunismo avrebbe comunque prevalso

Perché Hitler si alleò proprio con la nazione che voleva conquistare (il suo “spazio vitale”)?

- Perché sperava che Inghilterra e Francia non sarebbero intervenute, in caso di aggressione alla Polonia, senza avere l'URSS come alleato
- Perché, in caso di guerra, voleva evitare di combattere sia a ovest (contro Francia e Inghilterra) che a est (contro l'URSS)

La Russia di Stalin

Stalin intanto si era imposto come capo unico dell'URSS (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, nata nel 1922).

In campo economico il settore agricolo era effettivamente cresciuto, ma l'industria non era ancora adeguatamente sviluppata. Ciò era ovviamente considerato una grave debolezza in un paese dalle grandi ambizioni, anche internazionali, come la Russia. L'obiettivo di Stalin divenne quindi quello di **modernizzare e industrializzare** il Paese.

Per questo nel 1928 Stalin varò il primo **piano quinquennale**. Si intendeva così dare rapido sviluppo al settore industriale, attraverso una pianificazione centralizzata, concentrandosi soprattutto nella crescita *dell'industria pesante* e della produzione di *energia elettrica*: questo per rendere l'Urss competitiva rispetto ai paesi esteri, sia sul piano economico che su quello bellico.

Il piano (così come il seguente, lanciato nel 1932; il terzo piano quinquennale fu interrotto dallo scoppio della guerra) doveva **definire in maniera rigida e centralizzata gli obiettivi da raggiungere**. Nei fatti lo sviluppo non seguì le linee previste; tuttavia i risultati ci furono, tanto che già nel 1933 la produzione sovietica era **quadruplicata** rispetto alle condizioni di partenza⁵. E questo, oltretutto, in un periodo in cui i paesi capitalistici stavano tutti affrontando le conseguenze della grave crisi del 1929. Di fatto, in questi dieci anni la struttura economico-sociale sovietica venne trasformata radicalmente. I risultati furono però pagati a caro prezzo: crisi nelle campagne, disequilibrio nello sviluppo tra settore agricolo-industria pesante-industria leggera, repressione violenta di ogni forma di opposizione.

La dittatura di Stalin: un regime totalitario

Anche in Russia venne a crearsi un *regime totalitario* dove il partito si sostituì completamente allo Stato. Dal partito dipendevano tutte le associazioni politiche, amministrative, economiche, sociali, culturali.

Stalin, arrivato alla segreteria generale del partito nel 1922, dopo aver eliminato ogni avversario, prese il totale controllo dell'intera macchina statale. Perfino **la Chiesa** venne annientata: al clero furono prima usurpate le proprietà; gli uomini di chiesa furono privati di ogni diritto civile e migliaia di sacerdoti furono arrestati o deportati; numerose chiese vennero distrutte.

Attorno a Stalin si sviluppò inoltre un vero e proprio "**culto della personalità**". Il rispetto e la venerazione verso il capo raggiungevano livelli quasi religiosi. Ogni decisione di Stalin, perfino la più incomprensibile, era ritenuta emanazione di una ragione di ordine superiore.

La centralizzazione divenne assoluta e l'autorità fu mantenuta anche grazie a violenze e terrore. Si pensi alle **grandi purghe** staliniane, che si ripeterono frequentemente (col risultato anche di indebolire i vertici di esercito⁶, della burocrazia e i quadri dirigenti dell'economia russa). Lunghe liste complete di tutti i membri che avevano espresso dubbi e critiche nei confronti del regime o di

⁵ È questo il periodo di Stachanov, un minatore che riuscì a portare la produzione della sua squadra a livelli prima impensati (da lui il termine "stachanovismo").

⁶ Un'interpretazione vuole che la devastazione che lo stesso Stalin ha fatto dei vertici del suo stesso esercito sia stata una delle cause principali della disfatta dell'esercito russo seguita all'attacco hitleriano.

Stalin venivano via via compilate. Trotskij divenne il capro espiatorio per eccellenza, almeno fino al suo assassinio in Messico nel 1940; le violenze, le torture per estorcere confessioni (confessioni che presentavano Stalin, di fronte alle masse, come il grande difensore del socialismo contro i traditori), le condanne a morte, i campi di concentramento o di lavoro forzato (i **gulag**) erano pane quotidiano dell'Urss di quei tempi⁷.

Stalin, pian piano, si trasformò da dittatore a despota assoluto. Nel 1936 una nuova costituzione proclamò l'Urss uno "Stato socialista", in cui tutte le differenze individuali si dichiaravano scomparse: ma era lettera morta, poiché in realtà l'autoritarismo era al suo culmine.

Nel 1939 l'Urss stupiva il mondo con il **patto Molotov-Ribbentrop**. I regimi russo e tedesco avviavano così una sorprendente collaborazione. Almeno fino al 1941, ossia quando Hitler diede inizio alla cosiddetta "operazione Barbarossa", l'occupazione dei territori dell'inferiore razza slava...

⁷ Si parla di decine di milioni di persone, cadute nella rete delle purghe staliniane (tra cui circa un milione condannate a morte)!

La seconda guerra mondiale

Inizia la guerra

Se volessimo buttar giù una serie di **cause** del conflitto (da prendere come un gruppo di con-cause) potremmo dire:

- il vuoto di potere internazionale
 - l'isolazionismo degli USA
 - il fallimento della SdN
 - la politica estera remissiva (appeasement) di GB e FRA
- la crisi economica del 1929 che ha senz'altro destabilizzato le varie società
- le clausole imposte nei trattati di pace a conclusione della prima guerra mondiale
- la forza del conflitto sociale, e la paura dell'avvento in Europa della rivoluzione comunista
- il revisionismo e l'aggressività
 - del fascismo
 - e soprattutto – lo abbiamo visto – della Germania di Hitler (Germania che nel Processo di Norimberga sarà condannata come unica responsabile dello scoppio del conflitto)

Le fasi principali della II guerra mondiale

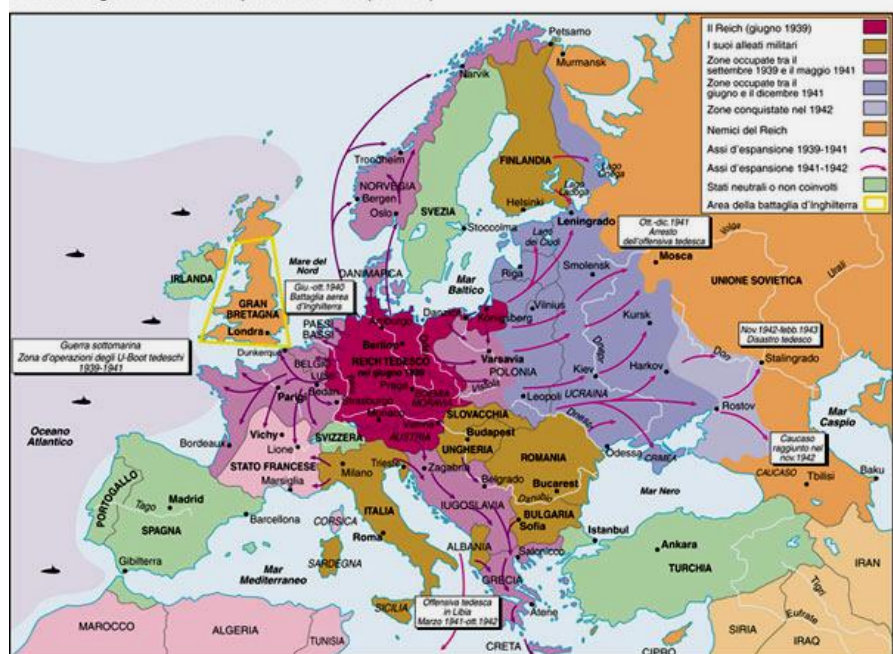
La II guerra mondiale inizia l'**1 settembre 1939** quando i tedeschi invadono **la Polonia**. Il **3 settembre Francia e Inghilterra dichiarano guerra alla Germania**.

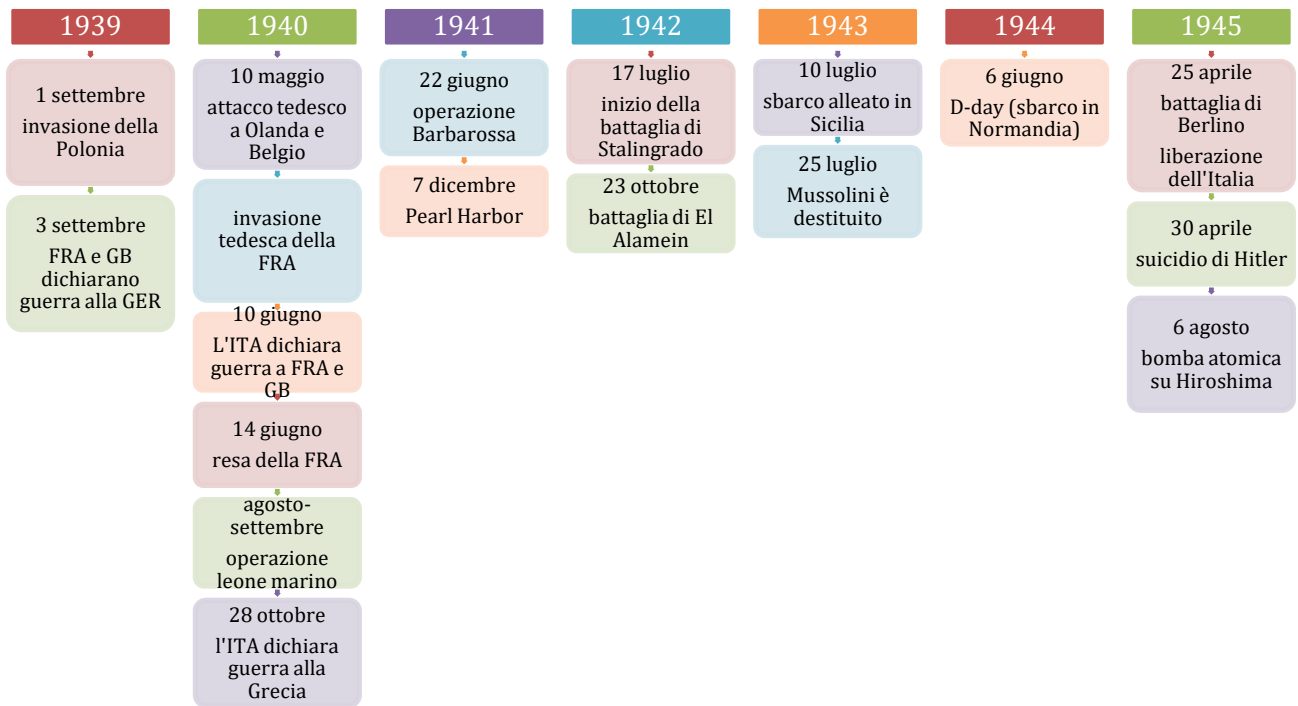
Così Hitler, che in realtà voleva conquistare il territorio dell'URSS per guadagnare quelle “spazio vitale” necessario all'espansione del popolo tedesco, dovette combattere in realtà contro Francia e Inghilterra: e per farlo **aveva bisogno dell'URSS**. Aveva bisogno dell'URSS perché:

- non poteva affrontare una guerra sia a ovest che a est
- aveva bisogno di rifornimenti di petrolio e altre materie prime (che l'URSS passava alla Germania)

La guerra in Polonia fu velocissima: fu una “**guerra lampo**”, proprio come Hitler desiderava (il 27 settembre Varsavia venne conquistata). Per vincere così velocemente i tedeschi usarono una nuova strategia bellica: prima attaccavano con gli **aerei** e poi, subito dopo, con i **carri armati**.

59. La seconda guerra mondiale: le conquiste della Germania (1939-1942)





Il **17 settembre** entrò in guerra anche l'**Armata rossa** (URSS), prendendo la sua parte di Polonia (vedi il *Protocollo segreto*). Inoltre i russi sottomisero, nei Balcani, la Lettonia, l'Estonia e la Lituania. La **Finlandia** invece fece resistenza e i russi riuscirono a conquistarla solo nella primavera del 1940, mettendo così in piena evidenza la scarsa preparazione dell'esercito sovietico.

I tedeschi, dopo la Polonia, presero Danimarca (posta sotto il diretto controllo del Reich) e Norvegia (in cui si creò un governo collaborazionista). L'obiettivo divenne allora la Francia: per conquistarla si decise di passare per Olanda, Belgio e Lussemburgo, la cui neutralità non venne rispettata. I tedeschi aggirarono così **la linea Maginot** posta al confine tra FRA e GER e sfondarono il fronte alleato. **Il 14 giugno 1940 i tedeschi entrarono trionfalmente a Parigi**. Pétain, esponente della destra francese e nuovo capo dell'Esecutivo, si affrettò ad avviare le trattative per un armistizio (22 giugno), nonostante alcune voci discordanti (come quella del generale De Gaulle). La Francia fu divisa in due:

- la parte settentrionale (2/3 del territorio) sotto il diretto controllo tedesco;
- la parte centro-meridionale, con capitale a Vichy, guidata da un governo conservatore disposto a collaborare con i nazisti e comandato dal maresciallo Pétain.

Dopo questo trionfo Hitler offrì all'Inghilterra **la pace e il riconoscimento delle posizioni acquisite**. Ma **Churchill**, primo ministro inglese al posto di Chamberlain, **rifiutò** categoricamente. Allora Hitler cominciò a progettare la conquista dell'Inghilterra (operazione detta "Leone marino"). Per sbarcare sull'isola si doveva prima di tutto mettere in ginocchio la GB (bombardando obiettivi militari, industrie, città) e **fuori combattimento l'aviazione**, che altrimenti avrebbe

distrutto le navi d'invasione tedesche. L'aviazione inglese riuscì però a resistere, soprattutto grazie all'uso di una nuova tecnologia, il **radar**. I danni, le devastazioni materiali e i costi umani furono comunque di proporzioni enormi.

L'Inghilterra divenne il simbolo della resistenza. Nel suo territorio inoltre si rifugiarono il governo norvegese, il generale francese De Gaulle e molti altri rappresentanti di nazioni occupate dai tedeschi.

Intanto Hitler rese più solidi i rapporti con Italia e Giappone firmando con loro il **Patto tripartito** (27 settembre 1940), che delimitava le rispettive sfere d'influenza in Europa e Asia e garantiva il reciproco aiuto militare ed economico dei membri; in seguito al patto aderirono Ungheria, Romania, Slovacchia, Jugoslavia e Bulgaria.

Poi Hitler, viste le difficoltà, rinunciò ad attaccare direttamente gli inglesi e **puntò sul suo vero obiettivo, l'URSS, con tutto lo "spazio vitale" che lo aspettava**. Oltretutto, le grandi risorse sovietiche (grano, petrolio e uomini) sembravano necessarie per poter continuare una guerra che ormai non era più "lampo".

Si diede così inizio **all'Operazione Barbarossa** (così si chiamava l'operazione militare che doveva portare i tedeschi a conquistare l'URSS), il 22 giugno 1941, un'operazione che rompeva l'alleanza GER-URSS e che mutava completamente il quadro del conflitto.

La speranza di Hitler era che anche questa fosse una guerra lampo. In un primo momento i successi tedeschi furono clamorosi, perché il Führer, cogliendo effettivamente Stalin di sorpresa (Stalin pensava che un eventuale attacco tedesco ci sarebbe stato dopo che il conflitto con l'Inghilterra fosse stato risolto), riuscì a penetrare facilmente in territorio russo; ma in realtà **non riuscì a prendere nessuno dei veri obiettivi**. Leningrado aveva infatti resistito; la perdita dell'Ucraina non aveva messo affatto in ginocchio l'industria bellica sovietica; infine i tedeschi non erano riusciti ad entrare a Mosca. Così, anche grazie alla strenua resistenza dell'esercito sovietico e all'affacciarsi dell'inverno russo, cessò la speranza di Hitler di ottenere una rapida vittoria.

Insomma, se è vero che l'esercito russo decapitato dalle stesse "purghe" staliniane si era dimostrato impreparato e non aveva retto all'urto della forza teutonica, è anche vero che dopo mesi di combattimento i tedeschi non erano riusciti a ottenere vittorie decisive e, inoltre, si trovavano messi in difficoltà dalla tattica della "**terra bruciata**" dell'esercito russo che ripropose così una strategia già sperimentata contro Napoleone: arretrando, l'esercito russo, distruggeva vie e possibili rifornimenti. All'arrivo dell'inverno milioni di soldati tedeschi si trovarono così isolati e dispersi nella pianura russa, prigionieri del freddo, sottoposti all'incessante guerriglia dei partigiani sovietici.

Va detto inoltre che **il Giappone**, alleato tedesco, **non aiutò la Germania contro l'URSS** come Hitler aveva chiesto e preferì invece cercare di **conquistare le colonie francesi e olandesi in Estremo Oriente**.

Dall'autunno **1940 anche gli USA entrarono in gioco**, aiutando politicamente e soprattutto economicamente (*Legge affitti e prestiti*) l'Inghilterra e i suoi alleati. In pratica gli Usa cominciarono ad abbandonare la loro politica isolazionista, temendo un successo di Hitler; decisero

dunque di aiutare (concedendo anche rifornimenti bellici) i paesi ritenuti importanti per la stessa sicurezza statunitense (come la GB)⁸.

Il 7 dicembre 1941 l'aviazione giapponese attaccò la base americana di **Pearl Harbor** e la distrusse. L'isolazionismo USA fu in questo modo assolutamente superato dai fatti.

L'11 dicembre 1941 Hitler dichiarò guerra agli USA. Nell'estate del 1942 provò poi a riprendere l'avanzata in URSS, ma fece un **grosso errore: divise il suo esercito** in due parti, cercando di conquistare contemporaneamente il Caucaso e Stalingrado. Ma l'esercito diviso era più debole e non riuscì ad ottenere nessuno dei due obiettivi. **La battaglia di Stalingrado fu la più decisiva di tutta la guerra: da allora l'esercito tedesco perse l'iniziativa e fu costretto a difendersi più che ad attaccare.**

Nel **1943** ci furono **due conferenze**:

- CONFERENZA DI CASABLANCA (tra Churchill e Roosevelt). Si decise di non fermare la guerra se non dopo la **resa incondizionata** della Germania.
- CONFERENZA DI TEHERAN (alla quale partecipò anche Stalin). Si decise che gli anglo-americani avrebbero cercato di **ricquistare la Francia** (anche se Churchill avrebbe preferito aprire un fronte nei Balcani, preoccupato dalla possibile espansione russa in quei territori – tra alleati infatti c'erano sempre molti sospetti reciproci e diffidenza...).

Ormai la Germania era alle corde. Il 6 giugno 1944 ci fu **lo sbarco in Normandia** degli anglo-americani, un'operazione navale gigantesca. L'esercito tedesco non riuscì a resistere e **il 25 agosto Parigi fu di nuovo libera** (le prime truppe ad entrare furono quelle francesi comandate da **De Gaulle**, che poi divenne Presidente della Repubblica francese).

In Germania il 20 luglio 1944 ci fu un **attentato** di alcuni ufficiali tedeschi contro Hitler. Ma l'attentato fallì.

All'inizio del nuovo anno (1945) gli alleati riuscirono ad **entrare in Germania**. **Il 30 aprile Hitler si tolse la vita**. I russi intanto attaccavano **Berlino**, che si arrese il 2 maggio. **L'8 maggio 1945 la II guerra mondiale era finalmente finita!**



Anche in Giappone la guerra finì, soprattutto dopo che gli USA usarono la **bomba atomica**.

Infatti, dopo che i giapponesi rifiutarono di arrendersi, il presidente **Truman**, succeduto a Roosevelt, decise di impiegare una nuova arma, basata sulla fissione nucleare. In questo modo Truman voleva porre fine a una guerra che rischiava di diventare troppo lunga e dispendiosa; voleva inoltre mostrare (soprattutto all'URSS) la grande potenza statunitense.



⁸ L'alleanza Usa-GB sarà poi suggellata dalla Carta atlantica del 1941.

Il mattino del **6 agosto 1945** venne sganciata la bomba atomica “Little Boy” sulla città di **Hiroshima**, seguita tre giorni dopo dal lancio dell’ordigno “Fat Man” su **Nagasaki**. L’“orrore del lampo tonante” – così lo chiamarono i superstiti di Hiroshima – fece tra le 100000 alle 200000 vittime. Le due città furono annientate; gli effetti contaminanti delle radiazioni sull’ambiente, sugli animali e sui sopravvissuti si trascinarono per decenni.

Il 15 agosto l’imperatore Hirohito accettò la resa senza condizioni.

L’Italia nella seconda guerra mondiale

Prima di invadere la Polonia e cominciare la guerra Hitler **non consultò** affatto l’Italia, che pure era sua alleata. Per il *Patto d’acciaio* l’Italia sarebbe dovuta entrare subito in guerra accanto alla Germania; ma Ribbentrop aveva comunque assicurato il ministro degli esteri italiano, Ciano, che la Germania non avrebbe affrontato una guerra prima di tre anni. Mussolini, che sapeva che **l’Italia non era in grado** di affrontare una guerra (era debole sia economicamente che militarmente), scelse così la “**NON BELLIGERANZA**”: con questo voleva dire che pur essendo (politicamente) dalla parte di Hitler **non voleva partecipare direttamente alla guerra**.

Il Duce in realtà pensava che la guerra sarebbe stata lunga. Però, dopo pochi mesi, vide che la **Francia** era già stata invasa, e che l’esercito tedesco era alle porte di Parigi. Pensando che a quel punto la vittoria di Hitler sarebbe stata veloce, **decise di far entrare in guerra contro Francia e Gran Bretagna anche l’Italia (10 giugno 1940)**.

« Combattenti di terra, di mare, e dell'aria! Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno di Albania. Ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia [...] La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere! E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo. »

(Dall’annuncio della dichiarazione di guerra, 10 giugno 1940)

L’Italia tuttavia non era affatto preparata per una guerra. La sua industria non era abbastanza sviluppata e forte; e soprattutto l’esercito non aveva aerei, carri armati e armi moderne; solo la marina era ben equipaggiata, ma era condizionata dalla scarsa disponibilità di carburante. Mussolini ne era pienamente consapevole: « Mi serve qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo delle trattative ». Insomma, Mussolini pensava che la guerra sarebbe stata breve e voleva partecipare alle conferenze di pace dalla parte dei vincitori. Ma le cose non andarono affatto così...

L’Italia venne sconfitta su tutti i fronti.

- Fallì la conquista di Malta e delle colonie inglesi dell’Africa settentrionale.
- L’esercito italiano venne sconfitto in Grecia. Mussolini, che voleva far credere a tutti che l’Italia non dipendeva dalla Germania, aveva deciso da solo di provare a conquistare la penisola

ellenica (“spezzeremo le reni alla Grecia”, aveva dichiarato). In realtà subì sconfitte a ripetizione. e solo l’intervento (in aiuto) dei tedeschi salvò l’Italia dalla completa disfatta.

- La stessa cosa successe al corpo di spedizione italiano inviato, insieme a quello tedesco, contro l’URSS.

In tutti i casi dovette intervenire, a sostegno dell’Italia, l’esercito tedesco.

- Il generale Rommel comandò l’*Afrika Korps*, ossia il corpo di spedizione tedesco inviato in Nord Africa. Rommel divenne una figura quasi leggendaria per la sua capacità di orientarsi nel deserto, privo di ogni punto di riferimento; fu soprannominato, per le due doti, la “volpe del deserto”. In effetti egli ottenne numerosi successi, perlomeno fino al 1942 (la controffensiva inglese in Africa culminò nella battaglia decisiva di *El Alamein* del novembre 1942; nel maggio 1943 tutto il nord Africa era nelle mani degli Alleati), e permise all’Italia di continuare la guerra in Africa.
- Stessa cosa avvenne nei Balcani e in Grecia; solo con l’intervento tedesco l’Italia poté evitare la disfatta più completa.

L’11 luglio 1943 gli Alleati (USA e Inghilterra) sbarcarono in Sicilia. Nel giro di un mese si impadronirono di tutta l’isola, accolti come liberatori dalla popolazione. I tedeschi non potevano più aiutare il regime fascista, perché erano già in estrema difficoltà in Russia.

Nell’inverso 1942-3 varie città italiane furono colpite dai bombardamenti degli Alleati; ciò non fece altro che aumentare il malcontento della popolazione, già colpita da una situazione economica ed alimentare disastrosa. Il 5 marzo 1943 scoppiò a Torino una serie di **scioperi di protesta**, scioperi che poi si estesero anche ad altre città. Il governo non sapeva come reagire: alla fine venne annunciato un aumento generale degli stipendi. Ormai il popolo italiano non voleva più dare il proprio consenso al fascismo. Già l’entrata in guerra dell’Italia era stata presa con poco entusiasmo; ma questa era la prima volta che il dissenso era aperto e manifesto.

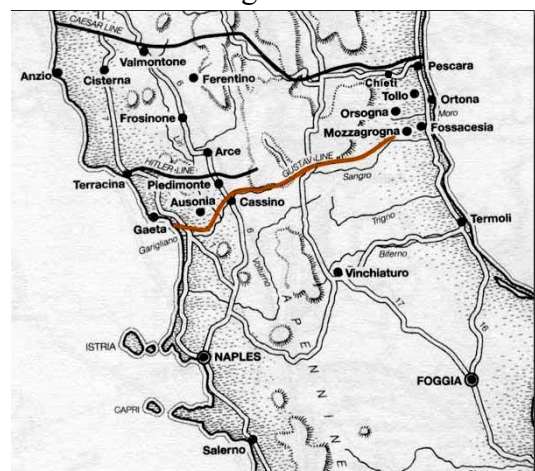
Il re (**Vittorio Emanuele II**) allora cominciò a pensare di togliere di torno Mussolini. Voleva infatti, visto che la sconfitta italiana era ormai chiara, sganciare la monarchia dal fascismo. Pensò quindi di **far arrestare Mussolini** (25 luglio 1943) e di affidare il governo a Badoglio.

L’armistizio dell’8 settembre

La prima preoccupazione di Badoglio fu quella di fare **un armistizio** con gli Alleati: l’armistizio venne firmato il **3 settembre**, a **Cassibile** (in Sicilia). Il problema adesso erano i **tedeschi**, che da alleati erano diventati nemici: quando Badoglio, l’8 settembre, comunicò via radio di aver firmato l’armistizio con inglesi e statunitensi **le truppe tedesche cominciarono ad occupare il territorio italiano** (Italia centrale e settentrionale), senza trovare nessun ostacolo.

Il re e il governo si rifugiarono a Brindisi, appena liberata dagli Alleati. L’Italia e l’esercito italiano erano praticamente senza guida, allo sbaraglio.

Il 9 settembre gli Alleati sbarcarono a Salerno, ma la



loro avanzata venne fermata dai tedeschi che si attestarono lungo la *linea Gustav*, linea che aveva il proprio centro a Cassino, in provincia di Frosinone.

Mussolini e la Repubblica di Salò

Mussolini, prigioniero sul Gran Sasso, **venne liberato** dai tedeschi (12 settembre) e portato in Germania. Il Duce ebbe da Hitler il permesso di ricostruire il fascismo in Italia: così fece nascere la **Repubblica Sociale Italiana** (o **Repubblica di Salò**, località sul lago di Garda).

Così in Italia c'era:

- *Il Regno d'Italia, del re e del governo di Badoglio* (a sud)
- *la Repubblica di Salò, di Mussolini* (che in pratica era comandata dalla Germania); bisogna dire che il nuovo stato fascista non ha mai trovato il consenso e l'appoggio della popolazione italiana, che ormai non voleva più sentir parlare né di fascismo né di tedeschi

La Resistenza

Mentre alcuni italiani decisero di schierarsi dalla parte di Mussolini, altri decisero di opporvisi (diventando "partigiani"). La **Resistenza** è quel movimento nato tra **la popolazione** per ristabilire l'ordine e la **democrazia** in Italia, per **cacciare gli invasori nazisti e per eliminare il fascismo**.

La Resistenza è comunque un fenomeno complesso, all'interno del quale (secondo lo storico Claudio Pavone) si intrecciano tre diversi conflitti:

1. una **guerra patriottica**, condotta per liberare il paese dai tedeschi
2. una **guerra civile** tra i partigiani e i fascisti (i "repubblicani")
3. una **guerra di classe**, condotta soprattutto dai comunisti contro quei ceti che avevano sostenuto i fascisti

(È stata soprattutto la definizione di Resistenza come guerra civile che ha suscitato un vasto e talora polemico dibattito; per lungo tempo la Resistenza è stata infatti solo considerata essenzialmente come l'eroica lotta contro gli invasori)

A **sud** non ci fu un vero e proprio movimento di resistenza, perché il sud fu **liberato dagli Alleati in pochi mesi**.

Fra il settembre e il dicembre del 1943 diverse bande partigiane entrarono in azione al Centro e al Nord, soprattutto sulle montagne e in campagna, ingaggiando scontri con i tedeschi e con i repubblicani. I partigiani agivano con *sabotaggi, attentati e azioni di disturbo*; i tedeschi spesso risposero con feroci rappresaglie.

Dal punto di vista sociale le bande partigiane erano piuttosto *eterogenee*: ne facevano parte operai e contadini, ma anche studenti, rappresentanti del ceto medio nonché ufficiali e soldati.

Inizialmente i gruppi partigiani si aggregarono in modo casale; successivamente si divisero *in base all'orientamento politico* (ad esempio, le *Brigate Garibaldi*, le più numerose, erano di orientamento comunista; le *Brigate Matteotti* erano composte da socialisti, e così via).

Però c'era un altro problema, oltre alla guerra: **come comportarsi con il re** (e con la monarchia in generale) che aveva accettato il fascismo?

Vittorio Emanuele III, capendo che ormai si era compromesso agli occhi degli italiani dando il potere a Mussolini, accettò di **lasciare il posto al figlio Umberto** non appena Roma fosse stata liberata; nello stesso tempo **Togliatti** (leader del **PCI**) disse che **era disposto a partecipare al governo**, e che le altre questioni politiche (la scelta tra monarchia o repubblica) sarebbero state *discusse solo dopo* l'ottenimento della vittoria: per il momento, disse, tutte le forze dovevano concentrarsi sulla liberazione dell'Italia. Questa fu chiamata la **svolta di Salerno**.

Nel 1944 in numero dei partigiani aumentò ancora e la loro azione divenne sempre più incisiva. Le rappresaglie tedesche rimanevano comunque molto violente. Ad esempio, dopo che i partigiani, nel marzo 1944, uccisero in un attentato a Roma 32 tedeschi, questi, per rappresaglia, il giorno dopo fucilarono 335 ostaggi presso la via Ardeatina (episodio delle **Fosse Ardeatine** [vedi video sul sito]). Ancora più spietati furono il 30 settembre a **Marzabotto**, nel bolognese, dove i tedeschi uccisero più di 1800 civili.

La Resistenza visse il suo momento più difficile nell'inverno del 1944. La marcia degli Alleati infatti si fermò, risalendo l'Italia, a quella che fu denominata la *linea gotica*. Solo quando, nella primavera del 1945, gli Alleati riuscirono a riprendere l'offensiva (e riuscirono a rifornire i partigiani con nuovo materiale) la situazione migliorò nuovamente.

A metà aprile la linea gotica fu sfondata; i tedeschi si ritirarono. Genova e Milano si liberarono il **25 aprile** (data poi scelta per commemorare la liberazione).



La fine di Mussolini



Mussolini tentò la fuga, travestito da soldato tedesco. Ma fu riconosciuto e catturato il 28 aprile da una formazione partigiana, presso Como; qui fu **fucilato**, insieme alla sua compagna, Claretta Petacci. Il suo cadavere fu **appeso**, con un gesto brutale, a testa in giù in Piazza Loreto, a Milano.

La guerra, in Italia, era terminata (anche se l'astio e la voglia di vendetta contro chi era stato fascista – o era sospettato di esserlo stato – continuò a lungo; molte furono, infatti, negli anni a venire, le esecuzioni sommarie).

L'ordine bipolare

La Conferenza di Yalta



4 febbraio 1945: a **Yalta** (in Crimea) si riuniscono i **Tre Grandi** (Roosevelt – USA; Churchill – GB; Stalin – URSS).

Oramai la guerra contro la Germania è quasi vinta: bisogna decidere **come sistemare i confini dell'Europa** dopo la guerra.

Si decise di **dividere la Germania**, alla conclusione del conflitto, in quattro zone di occupazione controllate ciascuna da una delle grandi potenze. Inoltre vennero decisi lo scioglimento dell'esercito tedesco, il pagamento da parte della Germania dei danni di guerra e il **perseguimento giudiziario dei criminali nazisti** (vedi il processo di Norimberga).

di Norimberga).

Si decise poi che in tutti i paesi liberati dalle armate antinaziste (con particolare riferimento alla Polonia), sulla base del principio del “diritto di tutti i popoli a scegliere la forma di governo sotto cui vivere”, si dovevano fare delle **libere elezioni**.

Infine, vennero definite le linee della futura **Organizzazione delle nazioni unite** (Onu), fondata poi il 24 giugno 1945 con sede nel celebre Palazzo di Vetro a New York⁹.

Il processo di Norimberga

Il processo contro i criminali nazisti si tenne a Norimberga; l'inizio fu fissato il 20 novembre 1945. Il tribunale era composto da otto giudici, in rappresentanza dei diversi Stati.

Tre erano i capi di accusa:

- i **crimini di guerra** (violazione dei codici di guerra, uccisioni di civili o prigionieri, devastazioni non motivate)
- i **crimini contro la pace** (scatenamento di una guerra di aggressione)
- i **crimini contro l'umanità** (sterminio, deportazioni, atrocità su larga scala)

Gli imputati erano 22, tra cui Goring, Ribbentrop, Eichmann. Molti di essi affermarono di aver solo eseguito ordini superiori, tesi rigettata dall'accusa.

Diverse furono anche le polemiche: che i vincitori giudicassero i vinti, ad esempio, fu visto come l'espressione di un desiderio di vendetta, e non di giustizia. L'1 ottobre 1946 fu pronunciata la sentenza. Le SS e tutte le altre organizzazioni naziste vennero dichiarate organizzazioni criminali. Dodici imputati furono condannati a morte per impiccagione, sette furono condannati al carcere, tre vennero assolti.

⁹ L'Onu andava a prendere il posto della vecchia Società delle Nazioni, proponendosi lo stesso obiettivo: un futuro di pace, prosperità e sicurezza. Ad esso aderirono ben 50 paesi; tuttavia il Consiglio di sicurezza, l'organo più importante, era dominato dalle 5 grandi potenze mondiali di allora (USA, URSS, GB, FRA e CINA).

Straordinariamente importante rimane la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* del 1948, emanata dall'Onu stesso.

L'ordine bipolare del dopoguerra

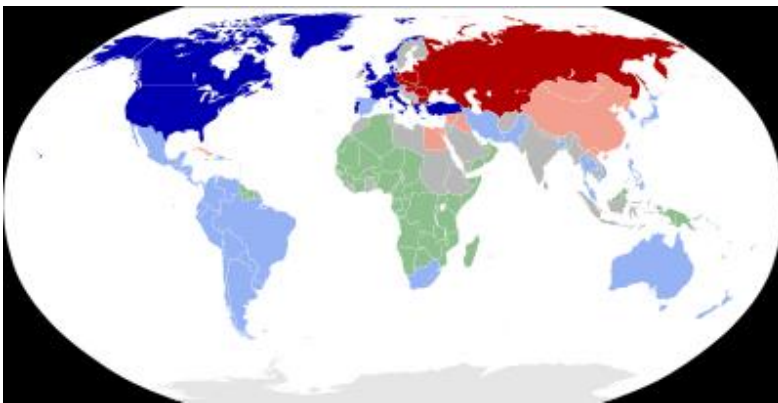
Le conseguenze più evidenti della II guerra mondiale furono:

- sconfitta dei fascismi
- crisi della supremazia europea

Due superpotenze ormai dominavano il mondo (sia economicamente che ideologicamente), ed erano gli **USA** e l'**URSS**.

USA e URSS erano per un certo verso *simili* (grande territorio, grandi risorse naturali, multietnicità); erano però anche l'emblema di due sistemi politico-economici *contrapposti*. Le ideologie dei due paesi erano assolutamente inconciliabili:

- Gli USA erano il paese dell'individualismo, del libero mercato, del capitalismo, delle libertà politiche;
- L'URSS era invece il paese del collettivismo, del socialismo, e del totalitarismo staliniano.



Così, per una quarantina d'anni, venne instaurandosi un ordine mondiale basato su **due grandi blocchi contrapposti**, capeggiati dalle due superpotenze. Tale contrapposizione diede inizio a quella che un giornalista americano (Walter Lippman) chiamò "**guerra fredda**", indicando un conflitto non realmente e militarmente

combattuto, ma "congelato" in uno stato latente di continua tensione. Il possesso dell'arma atomica (di cui si dotarono anche i sovietici, nel 1949) rendeva irrealistica una nuova guerra, pena la completa distruzione mondiale: il sottile **equilibrio**, dunque, si giocava sul **terrore**. L'avversario era continuamente tenuto sotto controllo e soprattutto sotto tiro, tramite un progressivo aumento e sviluppo degli armamenti; la competizione, giocata su tutti i campi (si pensi alla corsa allo spazio, allo spionaggio, alla propaganda ideologica che tendeva ad indicare nell'altro il nemico assoluto, colui che incarnava il male), non giunse mai – fortunatamente – a una rottura definitiva. Tuttavia non mancarono momenti di crisi (Berlino, Corea, Cuba...), momenti in cui si temette di scivolare davvero in un conflitto aperto.

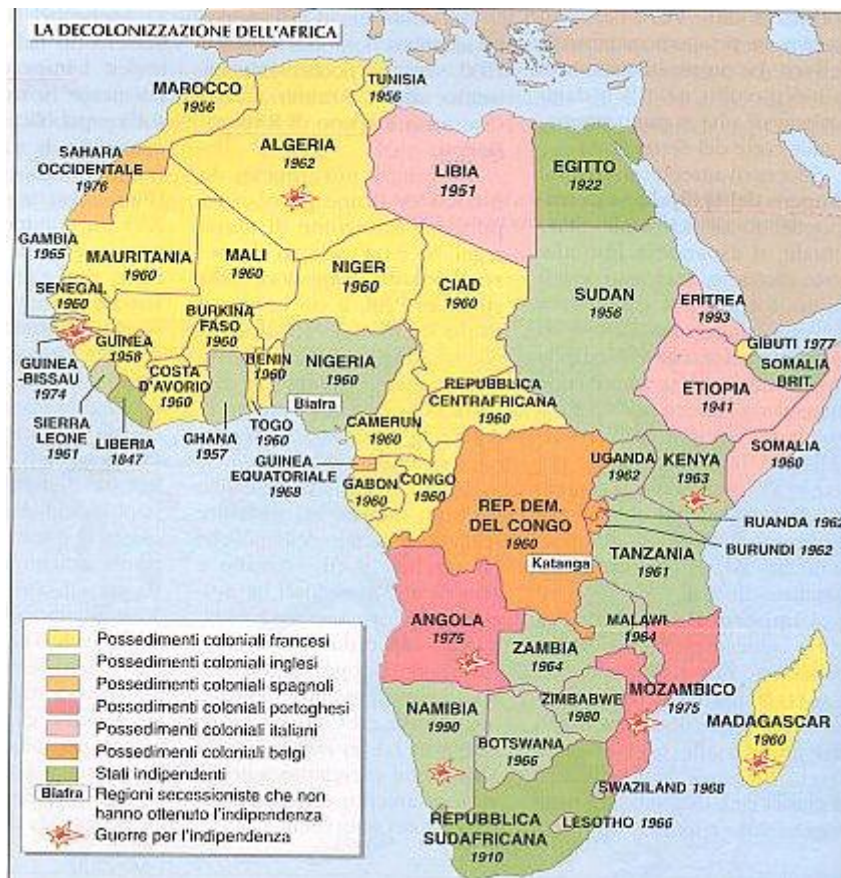
Il rapporto tra le due superpotenze attraversò diverse *fasi*:

- una prima fase caratterizzata da uno **scontro duro**
- dopo la **morte di Stalin** (1953), una fase di allentamento della tensione ("l'età del **disgelo**), in cui ci fu un avvicinamento diplomatico tra i due blocchi
- la fine del conflitto, dovuta al **crollo dell'URSS** (crollo del muro di Berlino, **1989**)

Approfondimento: la DECOLONIZZAZIONE

Si tratta del vasto processo che, dopo la II guerra mondiale fino alla metà degli anni settanta, portò all'indipendenza di numerose nazioni asiatiche e africane e alla fine degli imperi coloniali europei. Le cause principali dell'avvio di questo fenomeno furono il ridimensionamento delle potenze

europee di fronte ai due nuovi giganti contrapposti (USA e URSS) e la crescita, nelle nazioni sottomesse, di un'élite locale indipendentista già dagli anni venti e trenta. Fu l'Asia, maggiormente coinvolta nelle vicende belliche per il ruolo del Giappone, a dare il via al processo di decolonizzazione, con la conquista dell'indipendenza da parte dell'India e del Pakistan (1947), la vittoria della rivoluzione comunista in Cina (Mao) e il riconoscimento dell'indipendenza dell'Indonesia (1949). Alla fine degli anni quaranta iniziò anche un profondo rimescolamento di carte nell'area mediorientale (1946, indipendenza di Siria e Libano; 1948, nascita di Israele e Prima guerra arabo-israeliana). Il processo investì anche i paesi africani a partire dagli anni cinquanta, dapprima nell'Africa settentrionale (1951, Libia; 1956, Tunisia, Marocco e Sudan) e in seguito nell'Africa nera (1957, Ghana; dal 1960 le altre nazioni). I paesi europei reagirono in maniera differente al crollo dei loro imperi coloniali: la Gran Bretagna tentò di evitare la radicalizzazione e la repressione militare (con l'eccezione del Kenia nel 1963) puntando, tramite il Commonwealth, a mantenere stretti legami economici con i paesi decolonizzati; gli altri paesi cercarono di impedire il distacco delle colonie ricorrendo spesso alle armi, sia in Asia che in Africa (come la Francia in Algeria e Vietnam, il Belgio in Congo, l'Olanda in Indonesia). In alcune ex colonie la minoranza bianca tentò di mantenere un ferreo dominio, fallendo in Zimbabwe, ma riuscendovi a lungo in Sudafrica.



La dottrina Truman

Stalin, al termine della II guerra mondiale, cercò di “**sovietizzare**” tutta l’area occupata dall’Armata Rossa, l’**Europa dell’Est**. L’URSS inoltre cercò di guadagnare sempre maggiore influenza sia in **medioriente** che nel **mediterraneo**.

Questo **non andava affatto bene agli USA** (e neppure a **Churchill** che disse in un famoso discorso che una “**cortina di ferro**” si era stesa sull’Europa dell’Est¹⁰; intendeva con questo far capire agli USA che il **pericolo comunista** era grave quanto quello nazista appena sconfitto e che non si potevano lasciar correre senza fare nulla). Truman (ecco la “**dottrina Truman**”), presidente USA, nel 1947 si accodò a Churchill e dichiarò che l’**obiettivo politico più importante degli Stati Uniti doveva essere quello del “contenimento del comunismo”**.



Gli USA lanciarono così il cosiddetto **Piano Marshall** (1947): una serie di **aiuti economici per rilanciare la produzione industriale di tutti i paesi europei che non avessero al loro interno dei comunisti**. Questo provocò in paesi come la Francia e l’Italia l’estromissione dei partiti comunisti dal governo, per poter ricevere questi aiuti. Ma provocò anche un **grande rilancio** dell’economia europea.

Gli obiettivi statunitensi erano diversi:

- gli USA avevano bisogno dell’Europa: la guerra aveva fatto crescere molto l’**industria americana**, che adesso necessitava di sbocchi, di un **grande mercato** per vendere i suoi prodotti. Anche per questo motivo (**economico**) bisognava frenare l’espansione dell’URSS (i paesi sotto il dominio sovietico erano fuori da questo mercato).
- **Saldare le alleanze** e i legami Europa-USA
- Attenuare i conflitti sociali all’interno di paesi distrutti dalla guerra

Il Cominform

L’URSS reagì al Piano Marshall fondando una sua organizzazione, il **COMINFORM** (*Ufficio d’informazione dei partiti comunisti*). Il Cominform doveva **coordinare l’azione politica dei partiti comunisti di tutto il mondo** (con a capo, ovviamente, il **partito comunista sovietico**).

Nel 1949 venne creato il **COMECON** (*Comitato di assistenza economica*): l’obiettivo di Stalin era quello di **utilizzare le risorse dei paesi sotto il dominio sovietico per rilanciare l’economia dell’URSS**. In effetti negli anni successivi l’economia sovietica si sviluppò e crebbe molto, nonostante le grosse spese fatte per costruire **armi nucleari**.

Insomma: Stalin voleva creare nell’Europa dell’Est un insieme di stati comunisti, isolati dal resto del mondo, e comandati direttamente da lui (dall’URSS).

Nei paesi dell’Est europeo nacquero così le “**democrazie popolari**” (stati, sotto il controllo sovietico, nei quali si doveva passare dalla democrazia borghese al socialismo). Ovviamente tutti

¹⁰ “Un’ombra è calata sulla scena di recente così vivamente illuminata dalla vittoria degli Alleati. Nessuno sa cosa intendano fare nell’immediato futuro la Russia e la sua organizzazione comunista internazionale, né quali siano i limiti, ammesso che esistano, delle loro tendenze espansionistiche [...]. Da Stettino, nel Baltico, a Trieste, nell’Adriatico, una cortina di ferro è calata sul continente” (W. Churchill)

questi paesi erano controllati dai vari partiti comunisti, sottoposti a quello sovietico; si tratta dunque di **Stati-satellite** dell'URSS, che Stalin voleva rigidamente mantenere sotto il suo pieno controllo, isolandoli (politicamente ed economicamente) dal resto del mondo.

Nel 1948 avvenne lo "strappo di Belgrado", cioè la rottura tra l'URSS e la Jugoslavia comunista guidata da Tito (la questione era quella della sovranità nazionale). La Jugoslavia fu **espulsa dal Cominform**; Tito, che voleva creare una nuova *federazione balcanica* fu tacciato come un nemico: Stalin non voleva che all'interno dei paesi comunisti ci fosse qualcuno che potesse contrapporsi al potere dell'URSS.

Dopo questi fatti (in Jugoslavia) Stalin pensò di rafforzare il suo potere negli stati comunisti **eliminando tutti i dirigenti politici che potessero opporsi a lui**: in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Bulgaria e Polonia ci furono perciò molti processi e molte condanne a morte. Insomma Stalin fece capire che ogni tentativo di sfuggire al controllo dell'URSS sarebbe stato punito in modo deciso e violento.

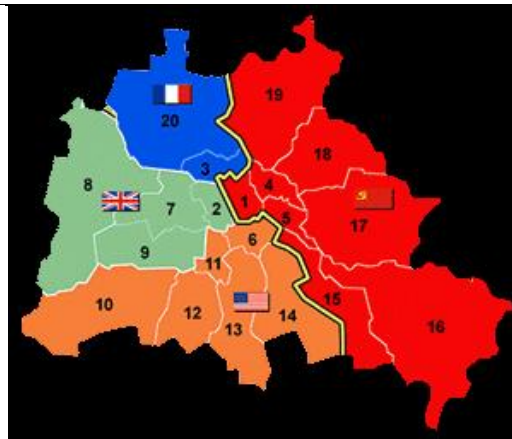
Patto Atlantico e Patto di Varsavia

I due blocchi contrapposti, quello occidentale guidato dagli USA e *caratterizzato da un'economia capitalistica e da un'organizzazione politica liberale*, e quello comunista, guidato dall'URSS, *caratterizzato da un'economia controllata dallo Stato e da un'organizzazione politica totalitaria*, stabilirono, ognuno all'interno del proprio blocco, delle **alleanze militari**:

- il **PATTO ATLANTICO** riunisce i principali paesi occidentali (USA, Canada, GB, Francia, Olanda, Belgio, Italia...), i cui eserciti vengono coordinati dalla NATO
- il **PATTO DI VARSAVIA** è un'alleanza militare di tutti gli eserciti dei paesi comunisti sotto la guida e il controllo dell'URSS

Il blocco di Berlino (1948)

1949 – 1960 la divisione della Germania



Gli USA avevano intenzione di far **rinascere la Germania**, una nazione importante per tutta l'economia europea. Così riunirono la loro parte di Germania con quelle di Inghilterra e Francia, dando vita alla **Germania Ovest** (la nascita ufficiale è del maggio 1949, quando sorge la *Repubblica federale tedesca*). La **Germania Est** (*Repubblica democratica tedesca*) era invece dominata dall'URSS.

Stalin, anche per frenare la fuga di diverse migliaia di persone all'Ovest, nel giugno del 1948 decise di **bloccare ogni accesso** alla città di Berlino. Anche Berlino infatti era stata divisa in quattro zone, e la zona delle potenze occidentali era interamente circondata dalla zona sovietica.

Bloccando il passaggio i russi volevano costringere le potenze occidentali ad **abbandonare** la capitale tedesca (se nessuno poteva passare, non si poteva far arrivare cibo né niente altro; l'alternativa, quindi, era quella di andare via). Cominciò a profilarsi il pericolo di uno scontro diretto. Gli USA come reagirono? Fecero arrivare i rifornimenti al centro di Berlino direttamente **per via aerea**, collegando al resto del mondo la città isolata con pieno **successo**.

La guerra "calda" di Corea (1953)



Una grave crisi si ebbe con la guerra di Corea. La Corea, liberata dal Giappone, fu **divisa** dopo la fine della II guerra mondiale in due zone di occupazione:

- a nord, i sovietici (Repubblica democratica popolare di Corea)
- a sud, sotto il 38° parallelo, gli statunitensi (Repubblica di Corea)

Nel 1950 le truppe nordcoreane, appoggiate dall'URSS, oltrepassarono il confine situato al 38° parallelo; subito si mobilitarono l'Onu e gli Stati Uniti. Questi, dopo aver fermato i nordcoreani, diedero vita a una imponente **controffensiva**, spingendosi ad avanzare quasi fino al **confine cinese**. Ecco che la Cina comunista, fiutando il pericolo, si decise ad entrare nel conflitto, capovolgendo ancora la situazione. Le truppe si stabilizzarono all'altezza del 38° parallelo: Truman decise di dare avvio a un negoziato, aprendo le trattative di pace. Il 27 luglio **1953** la guerra si concluse con un **armistizio** che ristabiliva i confini iniziali.

La caccia alle streghe: il maccartismo

Una conseguenza della guerra di Corea fu l'inasprimento della battaglia ideologica contro il nemico. Negli USA avevano tutti **paura del comunismo**: si sospettava che tutti potessero essere comunisti. È quella che viene chiamata **teoria del complotto**: i comunisti, secondo questa opinione, erano entrati in settori importanti della società americana per sabotarla.

Questa idea fece partire una vera e propria "**caccia alle streghe**" contro tutti i sospettati. **McCarthy** costruì su questa idea tutta la sua carriera politica (si parla proprio di *maccartismo*). E l'**FBI** cominciò una ricerca di tutti gli infiltrati rossi. Molto famoso fu il **processo ai coniugi Rosenberg**, accusati ingiustamente di spionaggio e poi giustiziati.

La morte di Stalin e l'inizio di una nuova fase

Nel 1953 morì Stalin e subito si capì che le cose sarebbero un poco **cambiate**. I poteri all'interno del PC russo furono divisi tra più persone, anche se la figura più importante divenne **Krusciov**.

Sembrò subito che il PC russo volesse **allentare il controllo** sugli altri paesi comunisti. Krusciov nel **XX Congresso del Partito** disse che era giusto e legittimo che ci fossero delle “**vie nazionali al socialismo**” (cioè disse che ogni nazione poteva organizzarsi a modo suo per arrivare al socialismo, senza il diretto controllo dell’URSS).

Poi Krusciov dichiarò anche che si doveva cercare una “**coesistenza pacifica**” tra il blocco russo e quello americano (anche perché erano state sperimentate le nuove bombe H – cioè a idrogeno –, bombe che erano così leggere da poter essere trasportate su dei missili e lanciate da grande distanza). Storici furono i primi incontri tra i capi delle due superpotenze, come quello del 25 settembre 1959 a *Camp David*.

Krusciov al Congresso fece un’altra cosa molto importante: **denunciò Stalin come un dittatore criminale e violento**¹¹. Facendo così forse Krusciov voleva liberarsi di tutti gli stalinisti (“destalinizzazione”) e rendere più forte il proprio potere: tale linea ideologica, tuttavia, non passò senza contrasti.

USA e URSS negli anni Cinquanta e Sessanta

Le prospettive di distensione si consolidarono nel 1960 quando divenne presidente USA, dopo Eisenhower, John Fitzgerald **Kennedy**, il più giovane presidente e il primo di religione cattolica, appartenente al Partito democratico.

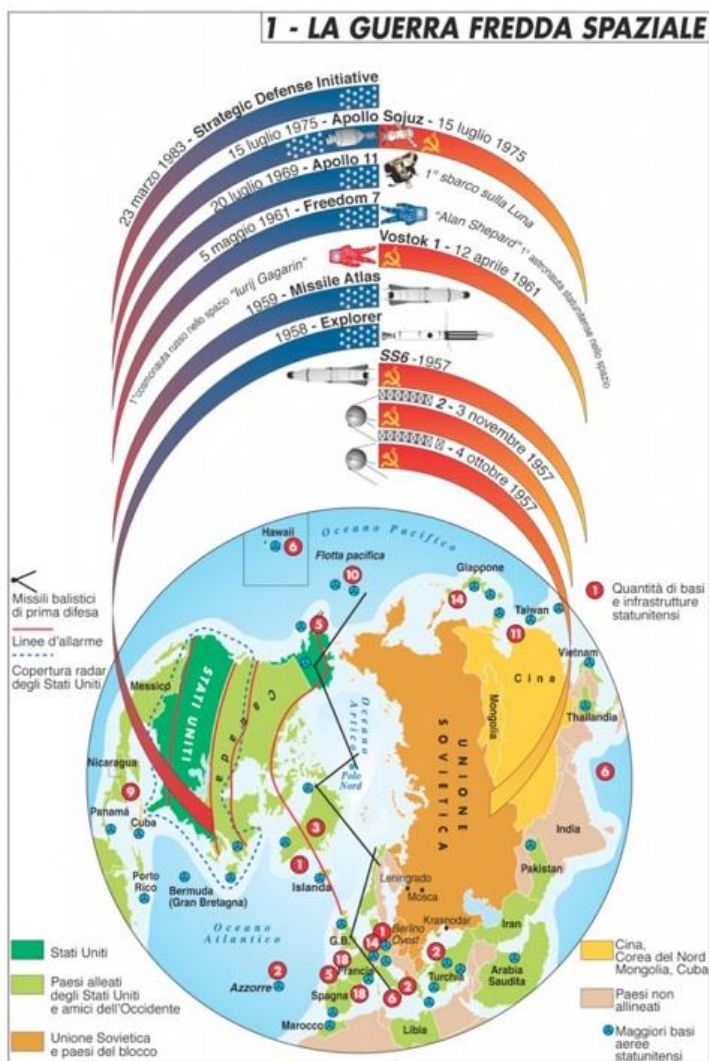


Kennedy si presentò come un uomo nuovo, deciso ad imprimere una svolta all’insegna dell’idea della “**nuova frontiera**” (riferimento ai pionieri ottocenteschi). I nuovi traguardi da raggiungere erano il miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari (es., aumento della spesa pubblica per l’assistenza sociale), la fine della segregazione razziale (riforme per il riconoscimento dei diritti dei neri), il progresso sia economico che scientifico (nel 1957 i russi avevano lanciato lo Sputnik

nello spazio: con Kennedy gli americani cominciarono la loro “corsa” alla Luna) e morale di tutto il paese.

Anche i rapporti tra le due superpotenze parvero meno “gelati” (si pensi al trattato contro gli esperimenti nucleari nell’atmosfera). Ma tali anni (gli “anni del disgelo”) non furono certo privi di crisi.

¹¹ Krusciov lesse quello che viene denominato il “**rapporto segreto**”, testo in cui denunciava i crimini di Stalin e il culto della personalità imposto dall’“uomo d’acciaio”. Affermò, ad esempio: “Stalin non agiva ricorrendo alla persuasione ma imponendo le sue idee e chiedendo sottomissione assoluta [...]. Molti attivisti del partito e del sindacato furono accusati di essere nemici del partito, in realtà non erano né nemici né spie, ma solo degli onesti comunisti. Ma spesso, sottoposti a torture barbare e crudeli, si autoaccusavano di gravi e improbabili crimini”. Inoltre venne reso noto anche il cosiddetto “testamento di Lenin”, nel quale il fondatore dell’URSS ammoniva il partito: Stalin andava depresso.



La crisi cubana e il muro di Berlino

Nel 1959 a **Cuba** (isola controllata politicamente e soprattutto economicamente dagli Stati Uniti) ci fu una **rivoluzione comunista** guidata da un gruppo di intellettuali (alla cui testa stava **Fidel Castro**). Alla fine i rivoluzionari vinsero e crearono un **regime di tipo socialista**.

I servizi segreti statunitensi (la CIA) provarono a rovesciare il regime di Castro: cercarono di **sbarcare a Cuba** (in un luogo chiamato **Baia dei porci**), senza però avere successo (perché la popolazione appoggiava il nuovo regime e non gli statunitensi).

L'**URSS** intervenne prendendo contatti con Castro: Cuba entrò così nel blocco dei Paesi "amici" dei sovietici.

Data la posizione strategica di Cuba, così vicina agli USA, si aprì una fase di grave tensione internazionale, ancor più accesa quando (nel 1962) gli statunitensi scoprirono l'esistenza di una **base per il**

lancio di missili nucleari costruita sull'isola.

Kennedy, scoperta la cosa, ordinò un **blocco navale** al largo di Cuba (impose cioè di fermare, o addirittura affondare, tutte le navi dirette verso Cuba). Krusciov, capì che USA e URSS erano ormai molto vicini a una guerra e accettò di ritirare i missili da Cuba, se gli USA avessero accettato di non compiere interventi contro il regime di Castro.

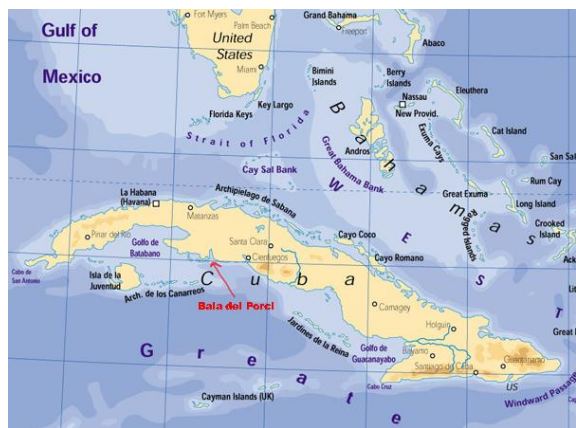
Questa fu comunque per il russo una **grande sconfitta**, tanto che poco dopo si dimise (al suo posto venne **Breznev**).



Kennedy invece **fu assassinato** il 22 novembre 1963, in Texas (e ancora oggi non si è fatta luce sull'evento).

In quegli anni venne anche costruito il **muro di Berlino**.

La *Germania Federale* (quella occidentale), grazie agli aiuti degli Americani, si era **ripresa** abbastanza in fretta dal disastro provocato dal



secondo conflitto mondiale; decisamente più lenta fu la ripresa della Germania orientale. Infatti i sovietici non solo non l'aiutarono, ma pretesero che pagasse i danni di guerra. Alla fine degli anni Cinquanta, ormai, il divario tra le due Germanie era notevole.

In questi anni il confine tra le due parti, in particolare a Berlino, non era ancora insuperabile; molti, dunque, in cerca di migliori condizioni di vita, **fuggivano** verso l'Ovest.

Per impedire una fuga in massa venne costruito, tra il 12 e il 13 agosto **1961** (in una sola notte!), un muro di cemento alto dai tre ai quattro metri per separare Berlino Est e Berlino Ovest: il **muro di Berlino**. Il muro (166 chilometri con 285 torri di controllo) venne abbattuto solo il 9 novembre 1989.

Il Vietnam

Con gli Accordi di Ginevra del 1954 il Vietnam venne diviso in due: la *Repubblica comunista del Nord* e quella *del Sud*, con a capo Ngo Dinh, un vero e proprio dittatore – appoggiato dagli Stati Uniti.

Contro questo governo dittatoriale si organizzò un movimento di protesta e guerriglia, i **Vietcong**, appoggiato dal Vietnam del Nord. Per paura che il paese potesse diventare comunista, gli USA decisero di intervenire con un contingente che tenesse sotto controllo la situazione. Nel **1964** un incidente avvenuto nel golfo di Tonchino¹², enfatizzato dai media, segnò l'allargamento dell'intervento USA nella zona. Ma il sempre più massiccio intervento statunitense non riuscì mai a piegare né i Vietcong (che conoscevano bene il loro territorio e adottavano il sistema della **guerriglia**, decisamente più difficile da affrontare per un esercito preparato per un altro tipo di guerra, in campo aperto) né il Vietnam del Nord, che poteva contare sugli aiuti militari di URSS e Cina.

La guerra, trascinata per anni e nettamente invisa all'opinione pubblica americana, si concluse infine nel **1973** con un **armistizio** a Parigi che prevedeva il graduale ritiro del contingente americano.

La riunificazione del Vietnam avvenne due anni dopo, quando il Vietnam del Nord sconfissero definitivamente l'esercito sudvietnamita.



La bambina simbolo della guerra in Vietnam – Ci sono foto che fanno la storia, come questa bambina vietnamita che corre disperata. L'indiscriminato uso del napalm (una miscela gelatinosa usata per la costruzione di bombe incendiarie) che serviva agli americani per disboscare intere zone in modo da stanare i Vietcong, fece numerose vittime anche tra i civili. Questa foto ci racconta della distruzione del villaggio sudvietnamita di Tran Bang. La bambina, Kim Phuc, all'epoca aveva nove anni; la vediamo correre insieme ai suoi fratelli, nuda poiché si è

strappata di dosso i vestiti in fiamme, coperta di bruciate. Sarà poi proprio il fotografo a raccogliercela (perché la bambina cadrà al suolo svenuta) e a portarla in ospedale (dove subirà 17 operazioni). [vedi sul sito *Le foto storiche del Novecento*]

¹² La marina vietnamita avrebbe attaccato un cacciatorpediniere statunitense.

La protesta studentesca negli Stati Uniti e il Sessantotto

L'istruzione e la scolarizzazione si stavano diffondendo; anche l'istruzione universitaria divenne accessibile a una massa di **studenti sempre più ampia**. Nacque così un nuovo "soggetto sociale": quello degli **studenti universitari**.

A partire dalla metà degli anni Sessanta, in USA, gli studenti cominciarono a **manifestare e a protestare**. I motivi erano vari:

- non erano d'accordo con la gestione delle **università**;
- erano a favore dei diritti dei **neri**;



- e, soprattutto, erano contro alla guerra che gli USA stavano facendo in **Vietnam**. Gli USA infatti stavano mandando sempre più soldati in Vietnam (per appoggiare il governo sud-vietnamita), ma i giovani cominciarono a rifiutare le cartoline-precetto (le cartoline con cui si diceva a un giovane che doveva presentarsi all'esercito per partire per il fronte dove si combatteva).

Il Sessantotto in Europa e in Italia

Ai giovani americani si affiancarono quelli europei. La prima città europea a manifestare fu **Berlino**; ma fu **Parigi** il vero centro della protesta. A Parigi (in maggio: il "maggio francese") i giovani contestavano soprattutto le **rigide regole** delle principali università francesi: molte università furono **occupate**, e si arrivò spesso a duri **scontri** con la polizia¹³. Ciò che questi studenti comunicavano era un'insofferenza generale per il mondo degli adulti, ritenuto falso e autoritario: si trattava di una radicale contestazione del sistema. Si respirava un'atmosfera di completa rottura col passato, espressa anche visivamente (la minigonna per le donne; i capelli lunghi e la barba; l'uso della pillola; il diffondersi delle droghe leggere. Il Sessantotto portò con sé numerosi simboli e miti: da Trockij e Mao a Che Guevara, Woodstock (tre giorni di "amore e musica"), la lettura del capolavoro di Marquez...

Al movimento degli studenti poi **si unirono gli operai**, guidati dai sindacati e dai partiti della sinistra (molte fabbriche vennero occupate e ci furono parecchi scioperi e manifestazioni).



Ernesto "Che" – il soprannome deriva dall'intercalare tipico degli argentini – **Guevara** (1920-1967), medico argentino che divenne l'eroe della rivoluzione cubana. Mosso dall'ideale di liberare altri popoli oppressi, nel 1965 lasciò Cuba per combattere in Africa e in Bolivia, dove venne catturato e ucciso. Qui lo si vede nell'immagine scattata dal fotografo cubano Korda durante una manifestazione all'Avana del 1960, quando Guevara comparve fugacemente sul palco mentre Castro parlava. Quest'immagine è considerata la singola

¹³ Diversi slogan sono passati alla storia come "Non fidatevi di chi ha più di trent'anni", "Siate ragionevoli, chiedete l'impossibile" e "L'immaginazione al potere".

immagine più riprodotta al mondo (e Korda non ha neppure mai voluto il pagamento dei diritti d'autore...).

In Italia - Dal 1967 e soprattutto nel 1968 scoppiò la protesta degli studenti universitari anche in Italia: molte sedi universitarie vennero **occupate** dagli studenti.

Ben presto queste proteste contro l'università si trasformarono **in proteste e contestazioni contro ogni forma di autoritarismo**. Molti di questi giovani volevano **cambiare la società**¹⁴: volevano una società egualitaria e giusta e pensavano fosse necessario organizzare una **rivoluzione dei proletari** per schiacciare la società capitalistica.

Quindi anche gli **operai** (nel 1969, nel cosiddetto “**autunno caldo**”) scesero in campo: fu un periodo di lotta tra industriali e lavoratori, in cui il **sindacato** ebbe un ruolo di fondamentale importanza.

Alla fine i lavoratori ottennero:

- aumenti **salariali**
- condizioni di lavoro **più sicure**
- con l'approvazione (1970) dello **Statuto dei Lavoratori**, inoltre, venne vietato ogni abuso di potere nelle fabbriche da parte dei proprietari e vennero riconosciuti i diritti fondamentali dei lavoratori (diritto di assemblea e di organizzazione sindacale, di tutela della salute, di ricorso al giudice in caso di ingiusto licenziamento e così via).

Gli anni di piombo italiani

Ma gli anni Settanta (gli “**anni di piombo**”) furono anche gli anni del **terrorismo**, sia dell'estremismo di destra che di quello di sinistra.

Questa esplosione del terrorismo è da considerarsi una conseguenza delle lotte sociali del Sessantotto? La questione è controversa. Sicuramente la logica militarista dei gruppi terroristici è antitetica rispetto ai valori promossi nel Sessantotto. Tuttavia non si può non vedere come anche le lotte studentesche e operaie fossero di frequente caratterizzate da episodi di violenza (proprio nelle manifestazioni sessantottine cominciarono a fare la loro comparsa le molotov, bottiglie infiammabili facilmente confezionabili, così chiamate perché usate dai partigiani russi contro i nazisti).

Milano, via De Amicis 14 maggio 1977: Giuseppe Memeo punta una pistola contro la polizia durante una manifestazione di protesta. Quest'immagine è diventata l'icona degli anni di piombo



Possiamo dunque distinguere due diversi tipi di terrorismo:

- il **terrorismo rosso** (tra cui le famigerate Brigate rosse, le quali ad esempio rapirono e uccisero il leader della DC, Aldo Moro), di sinistra, che tende a colpire singole persone; l'accusa, mossa contro il PC, è quella di aver rinunciato alla rivoluzione comunista

¹⁴ In effetti poi la società ne risulterà cambiata, anche se valori come l'egualitarismo e l'anti-consumismo di certo non passarono; tuttavia possiamo riconoscere l'eco del Sessantotto nell'esito dei referendum sul divorzio (60% degli italiani a favore) del 1974 e sull'aborto (contrario solo il 32%).

- il **terrorismo nero**, che invece colpisce alla cieca, nelle piazze e nei locali pubblici, uccidendo a caso, solo per spaventare le masse e farle reagire contro la sinistra

L'avvenimento iniziale (1969) fu la bomba messa da terroristi neri a **Milano, in piazza Fontana**: ci furono 16 morti e 87 feriti. Altre bombe furono messe negli anni successivi: ricordiamo gli episodi di Brescia (1974, 8 morti in piazza della Loggia) e quello della stazione di Bologna (1980, 85 persone morte).

Dopo i fatti di Bologna vi fu una vittoriosa controffensiva delle forze di polizia che nell'arco di un paio di anni riuscì ad arrestare i principali terroristi (meriti speciali ebbe, in queste operazioni, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa).

La Russia di Gorbaciov e la fine della guerra fredda



Nel 1982 morì Breznev. Nel 1985 alla guida dell'URSS arrivò Gorbaciov. Gorbaciov credeva sì nel socialismo, ma voleva **fonderlo alla democrazia e al rispetto dei diritti dell'uomo**.

Perciò Gorbaciov lanciò un programma di "ristrutturazione" (**PERESTROJKA**): cioè un progetto che voleva riorganizzare l'economia e la politica sovietica, rinnovandone l'apparato produttivo ma anche le istituzioni dello stesso Partito comunista. Inoltre lo statista russo riteneva che l'URSS avesse innanzitutto bisogno di trasparenza (**GLASNOST**) e di libertà, con l'obiettivo di far circolare le idee e di infondere chiarezza nel sistema delle comunicazioni di massa, attirando così consensi verso la politica di riforme da lui attuata¹⁵.

I cambiamenti furono evidenti: Gorbaciov si mise d'accordo con Regan, presidente USA, per **ridurre il numero dei missili** e delle armi nucleari; cercò di riconciliarsi con la **Cina**; tolse le truppe russe dall'**Afghanistan**.



Nell'aprile 1986 successe un fatto che è rimasto nell'immaginario collettivo: esplose un reattore della centrale nucleare di **Cernobyl**, in Ucraina. La nube radioattiva provocò tantissimi danni nelle regioni vicine (sia al territorio che alle persone) e arrivò anche in molti paesi europei.

Gorbaciov aveva stravolto la politica dell'URSS. Era ormai chiaro che l'URSS **non sarebbe più intervenuta militarmente** per sostenere le **dittature socialiste** dei paesi dell'Est. Così, nel 1989, in molti stati socialisti ci furono **libere elezioni**: i regimi socialisti furono rovesciati in Polonia,

¹⁵ Da *Perestrojka* di M. Gorbaciov, 1986: "Perestrojka è una parola dai molti significati. Ma se dobbiamo scegliere fra i suoi molti sinonimi quello che esprime nel modo più esatto la sua essenza, possiamo dire che la *perestrojka* è una rivoluzione. Un'accelerazione decisiva dello sviluppo socio-economico e culturale della società sovietica, che comporta cambiamenti radicali lungo la strada verso uno Stato qualitativamente nuovo, è senza dubbio un compito rivoluzionario. [...] Rivoluzione significa costruzione; ma implica sempre anche la demolizione. La rivoluzione richiede la demolizione di tutto ciò che è obsoleto e stagnante e ostacola un rapido progresso. [...] Ognuno dovrà probabilmente fare sacrifici nella fase iniziale della *perestrojka*; ma alcuni dovranno rinunciare per sempre ai privilegi e alle prerogative che non meritano e che hanno acquisito illegittimamente, e ai diritti che hanno ostacolato il nostro progresso. [...] L'atmosfera nuova si manifesta forse più chiaramente nella *glasnost*. Noi vogliamo una maggiore trasparenza negli affari pubblici in ogni sfera della vita. La gente deve sapere che cosa è bene e che cosa è male. [...] L'importante è la verità. Lenin diceva: "Più luce! Il partito deve sapere tutto!". Mai come ora abbiamo bisogno che non ci siano più angoli bui."

Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria senza violenza; solo in Romania l'ex dittatore, **Ceausescu**, fu ucciso.

Ormai tutti questi stati non dipendevano più dall'URSS e non esisteva più il *Comecon* (il mercato economico interno dei paesi socialisti). Oltre alla rinnovata libertà, una delle conseguenze più evidenti fu quella che tutte queste nazioni incorsero in **problemi economici piuttosto gravi** cercando di inserirsi, dopo anni ed anni, nel mercato internazionale.

Anche la **Germania**, nel **1989**, venne **riunificata**. I cittadini della Germania Est infatti emigravano in massa e nessuno riusciva a fermarli: il 9 novembre le autorità dichiararono che si poteva passare liberamente il confine per entrare nella Germania Ovest; il **Muro fu abbattuto** il giorno stesso dagli abitanti di Berlino Est.

In Germania prese il potere il cancelliere **Kohl** che, col sostegno degli USA, riuscì a **riunificare le due Germanie**.

In **URSS** inoltre il Partito comunista non era più l'unico ed era stata restaurata anche la piena libertà di opinione. **Gorbaciov fu comunque eletto Presidente** dell'URSS, nel 1990, ma si trovava schacciato tra due opposti schieramenti:

- 1) coloro che volevano ritornare al vecchio comunismo (**conservatori**);
- 2) coloro che, capitanati da Boris **Eltsin**, volevano **abbandonare il socialismo**, lasciare che l'URSS svanisse per creare una **nuova Russia** che adottasse il modello **capitalistico e liberista**.

E in effetti (dopo un colpo di stato fallito dai conservatori) **Eltsin vinse**, e **l'Unione Sovietica sparì** (siamo nel 1991). Gorbaciov si dimise.

Il resto dell'Europa invece continuava a cercare una maggiore integrazione. Molto importante, in questo senso, fu il **Trattato di Maastricht**, che istituiva **l'Unione Europea** (le nazioni che avevano firmato si impegnavano a fare una politica comune e davano vita a una moneta unica, l'**Euro**).

Un passo indietro: l'Italia repubblicana

Il governo Parri

Il primo governo del dopoguerra fu presieduto da **Parri**. Parri apparteneva al **Partito d'Azione** ed era un **ex partigiano**. Quali erano i suoi obiettivi? Rompere con il fascismo e con chi lo aveva accettato (re compreso).

I **problemi** da affrontare in Italia, dopo la guerra, erano molti. Un grande problema era quello di mantenere **l'ordine pubblico** perché soprattutto nei luoghi in cui il fascismo era stato più acceso le tensioni erano alte e la popolazione si **vendicava** sugli ex fascisti.

Il governo **cadde dopo soli cinque mesi**, paralizzato dai contrasti interni: le divisioni tra i partiti, già emerse durante la Resistenza, non permisero di realizzare alcun tipo di programma. Si stavano delineando due schieramenti contrapposti:

- da una parte la Democrazia cristiana, i ceti medi, la borghesia, il mondo imprenditoriale, gli USA;
- dall'altra il Partito comunista, la classe operaia, il proletariato contadino, la CGIL, l'URSS.

De Gasperi e Togliatti



Al posto di Parri divenne capo del governo Alcide **De Gasperi** (10 dicembre 1945). De Gasperi apparteneva alla **Democrazia cristiana** (DC), il partito politico dei cattolici. Cattolicesimo, democrazia, anticomunismo, libero mercato e difesa della famiglia divennero i punti cardine del progetto di De Gasperi.

De Gasperi, una volta al governo (fu il primo esponente dei cattolici a guidare l'esecutivo in tutta la storia italiana), seguì una **politica moderata**, abbandonando molti progetti di riforma del governo precedente. Egli tenne il governo fino al 1953; il suo partito, la DC, manterrà la presidenza del Consiglio per oltre trent'anni.

Ministro della Giustizia fu nominato **Togliatti**, il leader comunista, che decise di collaborare al governo. Togliatti infatti pensava che in Italia **non si potesse attuare una rivoluzione** socialista: ciò che voleva, allora, era realizzare **alcune riforme** sia in campo sociale che politico. Ma per arrivare a queste riforme **aveva bisogno dell'appoggio** di chi governava (la DC).

Il referendum e l'Assemblea Costituente

Il nodo principale da sciogliere era quello istituzionale: l'Italia doveva essere una monarchia¹⁶ o una repubblica? Il 2 giugno 1946 si tenne un **referendum**, e gli italiani vi si recarono in massa (si doveva anche **votare per eleggere l'Assemblea Costituente**, che doveva poi impegnarsi nella stesura di una nuova Costituzione). Furono le prime votazioni a suffragio universale, nelle quali il diritto di voto fu riconosciuto anche alle **donne**.

Al referendum il 54% dei votanti disse che l'Italia doveva essere una



¹⁶ Vittorio Emanuele III aveva abdicato a favore del figlio Umberto II

REPUBBLICA.

Il 13 giugno Umberto II (il re di maggio, come è stato chiamato) lasciò Roma per andare in esilio in Portogallo.

Le elezioni videro la vittoria di tre grandi partiti: la **DC (De Gasperi)**, il **PSI (Nenni)** e il **PC (Togliatti)** ottennero insieme il 75% dei voti. Ottenne anche una significativa affermazione il *Fronte dell'Uomo Qualunque*, una formazione di breve vita, ma che esprimeva un aspetto non trascurabile della mentalità italiana passato alla storia come qualunque¹⁷.

L'Assemblea Costituente, con a capo Giuseppe Saragat, si riunì il 25 giugno 1946 e come prima cosa elesse il nuovo capo dello Stato, **Enrico De Nicola**, il primo Presidente della Repubblica Italiana. Una commissione di 75 persone lavorò invece per diciotto mesi alla stesura della **nuova Costituzione**, che entrò in vigore il **primo gennaio 1948**.

Il governo senza le sinistre

La DC voleva inserire nell'art.7 della Costituzione che i **Patti Lateranensi** (che regolavano il rapporto tra Stato e Chiesa) restavano pienamente validi.

Gli altri partiti non ne erano così convinti: fu decisivo il parere di **Togliatti**, il quale persuase gli altri a votare **a favore** di questo articolo. Perché? Perché pensava di *dare alla DC qualcosa* per poi *ottenere* qualche favore in cambio (in pratica, pensava che così la DC lo avrebbe accontentato con qualche riforma).

Ma le cose non andarono affatto così. De Gasperi stava affrontando le difficili trattative di pace con gli Alleati, nella **Conferenza di Londra**. Le potenze vincitrici non erano certo tenere con l'Italia, comunque ritenuta responsabile di tutti i misfatti fascisti nonostante il radicale mutamento di rotta politica del 1943. In questi trattati di pace (febbraio 1947) l'Italia perse gran parte della Venezia Giulia, le colonie africane, Trieste; dovette anche accettare di pagare le riparazioni di guerra ai paesi aggrediti.

Sempre nel 1947 De Gasperi si recò in USA, consolidando **l'amicizia con l'America**, e presentando la DC come un valido argine al comunismo italiano (e tornò con un prestito del valore di 100 milioni di dollari).

Intanto la situazione del PC non era facile. Era nato il **Cominform** e tutti i PC di tutte le nazioni **dovevano seguire le sue direttive**.

Nello stesso momento, con papa Pio XII, anche **i cattolici** erano diventati molto più presenti nella politica italiana, e i cattolici **demonizzavano il comunismo**.

Considerando tutto ciò, la scelta di De Gasperi fu piuttosto netta: varò un nuovo governo, e di esso non facevano parte le Sinistre.

¹⁷ Tutto nacque da un giornale: Guglielmo Giannini pensò di far uscire un settimanale di attualità e lo intitolò "L'Uomo Qualunque". La linea del giornale appariva già dall'editoriale: "I programmi delle forze politiche italiane sono tutti affascinanti; le idee da cui nascono sono tutte indubbiamente nobili; i propositi in cui si affermano e si concretano appaiono tutti indistintamente degni di lode. Libertà, giustizia, prosperità sono generosamente proposte da tutti; e, in teoria, non c'è che l'imbarazzo della scelta del più virtuoso tra tanti partiti tutti egualmente perfetti. In pratica assistiamo all'ignobile spettacolo, al brulicare di una verminaia di ambizioni, ad una rissa feroce per conquistare i posti di comando per fare il proprio comodo e i propri affari".

Le successive **ELEZIONI DEL 1948** misero così di fronte **due visioni del mondo**: quella **cristiana** e quella **comunista**. **Vinse di gran lunga la DC**, che ottenne il 48% dei voti (contro il 31% del *Fronte popolare*, che riuniva comunisti e socialisti). L'Italia entrava così definitivamente nella schiera dei **paesi occidentali** (economia di mercato, democrazia parlamentare).

Il "miracolo economico"

A metà degli anni Cinquanta l'Italia era ancora un paese arretrato. Il tenore di vita medio era assai basso; solo il 7,4% delle case italiane possedeva contemporaneamente la corrente elettrica, l'acqua potabile e i servizi igienici. Dal 1958 (l'ingresso dell'Italia nella CEE) al 1963 (primo governo organico di centro-sinistra) l'Italia visse però un periodo di **straordinario boom economico**. Fu uno sviluppo così veloce che si parlò di "**miracolo economico italiano**".

Nacquero molte **nuove industrie**, anche fuori dal triangolo industriale Torino-Milano-Genova, ma comunque sempre concentrate nel **NORD** dell'Italia (tanto che al nord si spostarono tanti **emigranti** dal sud Italia). Furono tantissimi i **disoccupati che trovarono lavoro**, anche se a basso salario.

I **settori** più importanti di questo sviluppo sono stati:

- la produzione **automobilistica** (la FIAT, soprattutto); fu in questi anni che l'automobile cominciò a diventare un bene di massa (si pensi alla mitica Seicento, prodotta dalla FIAT nel 1955). Per dare qualche dato: se nel 1955 c'era un'automobile ogni 77 abitanti, solo due anni dopo il rapporto era di un'auto ogni 39.
- la produzione di **elettrodomestici** (entrarono nelle case degli italiani il frigorifero, la lavatrice, l'aspirapolvere e molte altre comodità che per noi, oggi, sono normali). Anche fare la spesa divenne più facile: a Roma, nel 1957, fu aperto il primo supermercato.



La vita ne è senz'altro uscita trasformata: la macchina significava libertà di spostarsi, sia per lavoro che per svago; gli elettrodomestici semplificarono la vita e fecero guadagnare del tempo libero (ecco, allora, spiegati il successo del *cinema* – e diversi italiani acquisirono fama mondiale, basti pensare a De Sica, Rossellini, Fellini – e della *televisione* – la RAI iniziò le sue trasmissioni nel 1954).

Se i vantaggi furono indubbi è anche evidente come lo **squilibrio Nord-Sud** si accrebbe in misura drammatica

NORD	SUD
Grande diffusione dell'industria, sia pic-cola che grande	Prevalenza di un'agricoltura arretrata
Aumento della popolazione, anche grazie all'immigrazione	Diminuzione della popolazione attiva; forte emigrazione verso Nord e verso paesi europei industrializzati (Germania, Belgio)
Investimenti privati ed economia dinamica	Investimenti statali e tendenza al cliente-lismo
Organizzazione dei lavoratori attraverso i sindacati	Scarsa coscienza di classe
Apertura all'Europa continentale	Isolamento dall'Europa

L'EUROPA E L'EURO



Questa è la bandiera europea. Essa rappresenta non solo il **simbolo dell'Unione europea** ma anche quello dell'identità dell'Europa in generale. La **corona di stelle dorate** rappresenta la solidarietà e l'armonia tra i popoli d'Europa. Il numero delle stelle (**12**) non dipende dal numero degli Stati membri: la bandiera rimarrà pertanto *invariata* anche dopo tutti i futuri ampliamenti dell'UE. Tutte le istituzioni europee utilizzano la bandiera dall'inizio del **1986**.

Oltre alla bandiera esiste un **inno europeo**, scelto dalla Commissione europea nel 1972. È stata scelta la Nona Sinfonia, composta nel 1823 da Ludwig van Beethoven (in particolare, l'*Inno alla gioia*).

La nascita dell'Europa unita

La nascita del colosso economico europeo va fatta risalire alla metà del 1900. La storia che ha portato all'euro era iniziata, infatti, con il **Trattato di Parigi** del 1951, che aveva dato vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) e con i **Trattati di Roma** (25 marzo 1957), atto con il quale Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Olanda e Lussemburgo diedero vita alla Comunità economica europea (la **CEE**). Tra gli obiettivi della CEE segnaliamo: a) l'unione doganale; b) la libera circolazione di merci e persone¹⁸; c) l'introduzione di una moneta unica, considerata indispensabile per far nascere una comunità politica. Infatti si pensava che per essere uniti politicamente non si potesse fare a meno di essere uniti anche economicamente.

Il Trattato di Maastricht e la nascita dell'UE

Negli anni novanta il processo che doveva portare all'integrazione cominciò a diventare più veloce. Il 7 febbraio **1992** viene firmato il **Trattato sull'Unione europea** (UE) nella cittadina olandese di **Maastricht**: qui furono decise e concordate le condizioni, i modi e le scadenze precise per arrivare finalmente a un mercato e a una moneta unica¹⁹. A sottoscrivere l'accordo furono **dodici** paesi: ai sei che avevano fondato la CEE nel 1957 si erano infatti aggiunti **Gran** Bretagna, Irlanda e Danimarca nel 1973, Grecia nel 1981, Spagna e Portogallo nel 1986.

¹⁸ L'obiettivo di realizzare la libera circolazione delle persone in tutta Europa ha da tempo impegnato i Paesi comunitari, ma il cammino è stato ostacolato dai problemi di sicurezza interna. Cinque nazioni (Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo), proprio con l'intenzione di sopprimere i controlli alle frontiere, firmarono nel 1985 LA CONVENZIONE DI SCHENGEN. Nel 1990 vi aderì anche l'Italia, seguita nel 1991 dalla Spagna e dal Portogallo e nel 1992 dalla Grecia.

¹⁹ Il trattato prevede: 1) l'adozione di una moneta unica; 2) la definizione di una politica di difesa comune; 3) l'ampliamento delle funzioni del Parlamento Europeo.

Nel dettaglio, questo è l'elenco degli aderenti:

- nel 1973 entrarono Danimarca, Irlanda e Regno Unito;
- nel 1981 la Grecia;
- nel 1986 Portogallo e Spagna;
- nel 1995 Austria, Finlandia e Svezia;
- nel 2004 l'Unione Europea arrivò ai confini con la Russia con l'adesione di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria;
- nel 2007 hanno aderito Bulgaria e Romania;
- nel 2013 la Croazia.

L'euro

Infine, con l'adesione di **dodici paesi** (Italia, Austria, Belgio, Germania, Francia, Finlandia, Irlanda, Olanda, Spagna, Portogallo, Grecia e Lussemburgo), il **primo gennaio 1999** si registrò l'entrata in vigore dell'euro e la creazione di una Banca Centrale Europea (con sede a Francoforte). A partire dal marzo **2002** l'euro è l'unica moneta comune per ogni operazione commerciale negli Stati membri dell'UE.